



# GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

## **RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 9/2014**

**ANNO 2017**

# Indice

<b>PARTE I</b> .....	4
<b>FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI</b> .....	4
1. Premessa - Uno sguardo d'insieme-Dati di contesto.....	4
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	6
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore .....	13
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare .....	15
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	15
4.2 Best practice .....	17
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	18
6. Proposte/Raccomandazioni.....	18
<b>PARTE II</b> .....	20
<b>FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE</b> .....	20
1. Premessa. Le discriminazioni nel contesto nazionale ed europeo ed il ruolo del Garante quale Autorità di Garanzia.....	20
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	23
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore .....	31
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare .....	32
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	33
4.2 Best practice .....	39
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	41
6. Proposte/Raccomandazioni.....	41
<b>PARTE III</b> .....	45
<b>FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE</b> .....	45
1. Premessa.....	45
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	46
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore .....	48
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare .....	48
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	48
4.2 Best practice .....	50
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	51
6. Proposte/Raccomandazioni.....	51
<b>TABELLE</b> .....	52
Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti.....	52
Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione.....	68
Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale .....	79

La presente relazione del Garante regionale dei diritti della persona, disposta dall'art. 13 della legge regionale 16 maggio 2014, n 9 (Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona), costituisce un'occasione di riflessione sulla condizione delle persone presenti nella nostra regione di cui il Garante si occupa, sulle azioni promosse, sulle criticità incontrate e sulle proposte in risposta a tali criticità.

La presente relazione rappresenta un aggiornamento della precedente, approvata con deliberazione 13 ottobre 2016, n. 17 e ne ricalca lo schema; essa è suddivisa in tre parti, sulla base delle funzioni svolte dall'Organo di garanzia.

## PARTE I

### FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

#### **1. Premessa - Uno sguardo d'insieme-Dati di contesto.**

Per quanto attiene alla funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti nella seguente premessa, si ritiene utile dare immediata evidenza ad una serie di dati statistici pertinenti ed aggiornati, che illustrano in sintesi la situazione riscontrata nel nostro territorio regionale.

In allegato alla presente parte, si riportano alcune tabelle statistiche, cui si rimanda per un esame più dettagliato.

#### **Minori nati in Friuli Venezia Giulia**

al 1° gennaio 2016: 8.501 nati - bambini con 0 anni di età;

al 1° gennaio 2017: 8.445 (<http://dati.istat.it/#>).

#### **Minori residenti in Friuli Venezia Giulia**

al 1° gennaio 2016: 193.029 (0-18 anni);

al 1° gennaio 2017: 191.761 (<http://dati.istat.it/#>)<sup>1</sup>.

#### **Minori stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia**

al 1° gennaio 2016: 22.699;

al 1° gennaio 2017: 21.845 (<http://stra-dati.istat.it/Index.aspx#>)<sup>1</sup>.

#### **Minori disabili certificati**

al 30.09.2015: 0-17 anni: 300;

al 30.09.2015: dai 18 anni: 17.

#### **Minori partecipanti ai Servizi socio-educativi per l'infanzia in regione**

Biennio 2015-2016: 5.789 (su 271 strutture allocate sul territorio).

#### **Scolarizzazione**

al 31 dicembre 2014:

- le scuole dell'infanzia sono 480, con un totale di iscritti pari a 31.060 (di cui 4.356 stranieri);
- le scuole primarie sono 387, con un totale di iscritti pari a 51.830 (di cui 6.622 stranieri);
- le scuole secondarie di primo grado sono 167, con un totale di iscritti pari a 32.143 (di cui 3.755 stranieri);
- le scuole secondarie di secondo grado sono 141, con un totale di iscritti pari a 46.949 (di cui 4.288 stranieri).

Il "Rapporto statistico annuale 2017" elaborato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia rileva come il tasso di abbandono scolastico, nell'anno 2016, corrisponda alle seguenti percentuali:

- in FVG: 8%;
- in Italia: 13,8%.

---

<sup>1</sup> Sommatoria dati bambini/ragazzi 0-18 anni.

## **Minori fuori famiglia**

### **Affido familiare**

al 31 dicembre 2016:

- a) dati di flusso, 0-21 anni: 220 (di cui stranieri 49). Tipologia di affido:
- etero familiare (consensuale 12, giudiziale 94);
  - infra-familiare (consensuale 27, giudiziale 87);
  - per periodo (< di 1 anno: 50; tra 1 e 2 anni: 31; tra 2 e 4 anni: 52; > di 4 anni: 87);
  - collocamento (in regione FVG: 211; fuori regione: 9);
- b) dati di stock, 0-21 anni: 179 (di cui stranieri 34). Tipologia di affido:
- etero familiare (consensuale 5, giudiziale 73);
  - infra-familiare (consensuale 21, giudiziale 77);
  - per periodo (< di 1 anno: 38; tra 1 e 2 anni: 24; tra 2 e 4 anni: 41; > di 4 anni: 76);
  - collocamento (in regione FVG: 173; fuori regione: 6).

### **Adozione**

nel 2016 sono stati adottati 66 minori, così suddivisi per AAS:

- AAS1: 15;
- AAS2: 8;
- AAS3: 4;
- AAS4: 18;
- AAS5: 21.

### **Fallimenti adottivi**

nel 2015 i fallimenti adottivi risultano essere 35, così suddivisi per territorio:

- 14 a Trieste;
- 7 a Muggia
- 3 nel Basso Isontino;
- 4 a Udine;
- 4 a San Vito;
- 3 a Pordenone.

### **Comunità**

al 31 dicembre 2016, tra i 0-21 anni, risultano collocati in comunità un totale di 332 utenti, di cui 105 stranieri, come di seguito specificato:

- in regione: 233 (di cui stranieri 75);
- fuori regione: 99 (di cui stranieri 30).

### **Minori stranieri non accompagnati (MSNA)**

Al 30 settembre 2017 i MSNA presenti e censiti in Italia ammontano a 18.491 (di cui il 93,1% maschi ed il restante 6,9% femmine) e risultano così ripartiti:

- 0-6 anni: 109;
- 7-14 anni: 1.204;
- 15 anni: 1.753;

- 16 anni: 4.403;
- 17 anni: 11.022.

I MSNA presenti e censiti in FVG risultano essere 638, pari al 3,4% del totale nazionale.

### **Minori accolti temporaneamente nei programmi solidaristici di accoglienza**

nel 2016 i minori accolti temporaneamente nei programmi solidaristici di accoglienza, risultano così suddivisi (censiti dalla Banca dati della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione):

- in Italia: 10.019;
- in FVG: 108.

## **2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma**

Nell'ambito del mandato, caratterizzato dall'ampiezza e dalla molteplicità dei campi di azione, sono state necessariamente individuate delle priorità, tenuto conto delle esigenze del territorio e delle risorse disponibili.

Nel corso dell'anno 2017 il Garante regionale ha proseguito con lo svolgimento delle rilevanti attività già evidenziate nella precedente relazione, sebbene l'attività sia stata maggiormente incentrata sui temi del bullismo e del *cyberbullismo*, nonché sull'applicazione del dettato dell'art. 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati), espressamente riferito alla costituzione di un elenco di tutori volontari appositamente dedicati ai MSNA.

Di seguito si riportano i principali campi di intervento.

**Il sistema di tutela: Servizi socio-sanitari/Autorità giudiziarie.** In un'ottica di fattiva collaborazione, si è ritenuto prioritario mettere in campo un intervento di facilitazione dei rapporti tra i vari soggetti deputati all'attuazione dei diritti dei minorenni; promuoverli laddove insufficienti; favorirli laddove mancanti. Il Garante incontra periodicamente i responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni (Ambiti) al fine di monitorare l'andamento degli interventi a favore dei minori e delle famiglie in situazioni di disagio o svantaggio, con lo scopo di conoscere i bisogni emergenti e condividere le linee di intervento dei Servizi a favore dei minori in situazioni di bisogno, di individuare e promuovere sul territorio regionale le migliori pratiche sul tema di tutela, protezione e cura dell'infanzia e dell'adolescenza, di favorire e stimolare la condivisione di protocolli, linee guida, prassi ed accordi tra i soggetti coinvolti.

Tra gli obiettivi ancora da raggiungere e pertanto posti come attività programmata per il futuro, oltre alla prosecuzione degli incontri periodici con i responsabili dei Servizi, vi è quello di promuovere un Tavolo di lavoro tra Autorità giudiziarie e Servizi socio-sanitari e specifiche attività formative volte a rafforzare il sistema di tutela.

**Ambito scolastico.** Proseguono gli interventi del Garante in ambito scolastico. L'Organo di garanzia interviene, spesso a fronte di segnalazioni di specifiche situazioni o presunte violazioni di diritti, ovvero per promuovere attività di formazione su temi specifici, buone prassi e conoscenza dei contenuti della Convenzione di New York. La realtà scolastica regionale soffre di alcune criticità che richiedono interventi integrati, con il supporto di strumenti operativi concreti, per poter essere superati, affinché tutti i minorenni possano usufruire di effettive opportunità di crescita.

Si ritiene opportuno mantenere nel programma anche moduli formativi *ad hoc*, aventi lo scopo di approfondire le competenze e le interazioni con le Istituzioni scolastiche e con le Forze dell'Ordine e, tra l'altro, di presentare e diffondere in regione il Vademecum per le Forze dell'Ordine, che ha come riferimento il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Il documento ha lo scopo di uniformare e di migliorare, in tutto il territorio nazionale, le prassi riguardanti l'intervento delle Forze dell'Ordine nei confronti dei minorenni.

Bullismo/cyberbullismo. Con riguardo alla nota problematica conosciuta sotto il nome di bullismo e di cyberbullismo, come fenomeno presente all'interno delle Istituzioni scolastiche – in particolar modo negli Istituti secondari di primo e secondo grado – è stato a suo tempo esplicitato un bisogno formativo per prevenirlo e contrastarlo, e formulate numerose richieste di chiarimenti ed informazioni riguardo alle responsabilità degli operatori della scuola, riferite in generale a possibili situazioni di malessere presenti nei ragazzi. A livello nazionale, il Legislatore è intervenuto con la recentissima legge 29 maggio 2017, n. 71, recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, che prevede interventi anche in ambito scolastico.

Nella convinzione che solo attraverso un sistema strettamente collaborativo, fra tutti coloro che si occupano a vario titolo di minori, sia possibile generare un percorso che aiuti a superare eventuali reciproche diffidenze e favorisca quel processo di riflessione sull'azione educativa e di concretezza, cui invita la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, il Garante regionale ha promosso e sottoscritto, in data 20 giugno 2016, un Protocollo di intesa con Ufficio Scolastico regionale del FVG, CORECOM FVG, Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna e Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Friuli Venezia Giulia, al fine di definire un piano di azioni coordinate e condivise per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo. Dal mese di settembre 2016 ad oggi numerose sono state le attività che il Garante ha avviato in collaborazione con i soggetti partner, tra le quali:

- percorso formativo *“La Tutela dei Diritti delle persone minori di età – le responsabilità, i soggetti della rete e le strategie di intervento con particolare attenzione al bullismo e cyberbullismo”*: articolato in sei giornate formative per sensibilizzare e far acquisire le conoscenze in materia di tutela dei minori di età, con specifica riflessione sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, al fine di avviare buone prassi tra gli operatori scolastici, sociosanitari e forze dell'ordine;
- convegno *“Bulli in rete L'altra faccia dei Giovani”*: evento organizzato dal CORECOM FVG in collaborazione con il Garante regionale e indirizzato agli studenti, alle loro famiglie e al mondo della scuola. Il convegno ha offerto un'opportunità di dibattito e confronto con giovani e adulti sollecitati da tecnici, comunicatori ed esperti, impegnati da tempo nello studio dei fenomeni bullismo e cyberbullismo;
- formazione delle Consulte degli studenti della Regione: giornata formativa rivolta ai ragazzi delle Consulte studentesche regionali, ai rappresentanti di classe e d'istituto ed incentrata sul concetto di responsabilità, di web reputation, di cyberbullismo mediale e digitale, con la partecipazione del Garante regionale e del vicequestore aggiunto del Compartimento di polizia postale e delle comunicazioni;
- gemellaggio *“Contagiamoci in sicurezza”*: l'incontro di formazione, dedicato agli studenti e svolto in collaborazione tra Garante regionale e Compartimento di polizia postale e delle comunicazioni, ha avuto ad oggetto l'utilizzo corretto delle nuove tecnologie. All'evento hanno partecipato gli allievi di alcuni Istituti scolastici, uno regionale ed uno sloveno. In tale occasione i ragazzi si sono confrontati e hanno discusso sui temi del bullismo e del cyberbullismo;
- collaborazioni con le Associazioni cinematografiche e Mediateche: il Garante regionale ha attivato una collaborazione con le Associazioni cinematografiche e Mediateche della Regione per la proiezione di film su bullismo e cyberbullismo, in alcune date prestabilite e per la predisposizione, in ogni mediateca, di uno spazio *ad hoc* con film sul tema. In particolare, i film proiettati nei capoluoghi di Provincia e a Lignano Sabbiadoro sono stati *“Ben x”*, *“Un bacio”* e *“Disconnect”*;
- collaborazione con il Protocollo regionale: la Direzione regionale Cultura, sport e solidarietà e la Direzione regionale Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e Università, hanno promosso il *“Progetto regionale di promozione del cyberbenessere e di contrasto del cyberbullismo”* coinvolgendo il Garante regionale, l'Ufficio Scolastico regionale del FVG, l'Università degli Studi di Trieste, la Scuola Internazionale superiore di studi avanzati Sissa, l'UNAR, l'ENAIP, l'ISIS Manzini di San Daniele del Friuli, l'Ordine degli Avvocati di Trieste, l'ISIG, l'IRES e INSIEL. Il Garante regionale si è impegnato a divulgare i risultati progettuali e a raccordarsi sulle diverse iniziative;

- formazione in classe “Contagiamoci in sicurezza”: in accordo con l’Ufficio Scolastico regionale, tutti gli Istituti scolastici interessati ad avere una formazione in classe da parte dei funzionari del Compartimento di polizia postale e delle comunicazioni, hanno avuto la possibilità di fare apposita richiesta di intervento e approfondimento;
- evento 7 febbraio 2017: il 7 febbraio è stata celebrata per la prima volta in tutta Italia la Giornata nazionale contro il bullismo a scuola, indetta dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e inserita nel Piano nazionale per la prevenzione contro il bullismo e cyberbullismo a scuola. In questa occasione è stato proiettato il film “Ben X”, un film tratto dal romanzo “Nothing Was All He Said” nel quale si affrontano questi specifici temi. Per celebrare la giornata nazionale, il Garante regionale è intervenuto, inoltre, alla serata “Disconnect – oggi che siamo sempre connessi ci sentiamo più soli che mai”, organizzata dallo Spazio Giovani Informa del Comune di Cordenons;
- partenariato e collaborazione del Garante alle due Istituzioni scolastiche della Regione (ISIS Pertini di Monfalcone e Gemona del Friuli) che hanno partecipato al bando “Piano Nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo”, risultando tra le 32 Istituzioni vincitrici a livello Nazionale;
- evento 2 marzo 2017, Il truck della campagna “Una vita da social” si ferma a Lignano Sabbiadoro: la campagna educativa itinerante della Polizia di Stato, “Una vita da social”, il 2 marzo è arrivato a Lignano Sabbiadoro. Gli operatori della Polizia Postale attraverso un truck allestito con un’aula didattica multimediale, hanno incontrato studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado. In contemporanea, al “Cinecity” è stato proiettato il film “Ben X” per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, al quale è seguito un confronto con gli operatori del Compartimento di polizia Postale e i funzionari del Servizio Organi di Garanzia;
- 8 giugno 2016 #Cuoriconnessi format di sensibilizzazione al cyberbullismo: evento rivolto ai ragazzi degli Istituti secondari regionali di secondo grado;
- corso di formazione "*La tutela dei minori di età: metodi, strategie e strumenti per lavorare in classe su bullismo e cyberbullismo*": strutturato in cinque giornate formative, ha costituito un approfondimento ed una continuazione della precedente edizione. Il percorso, rivolto principalmente al mondo della scuola (educatori, personale docente e non docente, dirigenti), ha inteso offrire strumenti concreti per intervenire in classe in un’ottica educativa e di prevenzione, dialogare con ragazzi e famiglie, individuare ed avviare buone prassi sul versante del riconoscimento, del rispetto, dell’inclusione, della solidarietà e delle buone relazioni tra pari e tra ragazzi ed adulti per trasferirle, poi, nel corretto utilizzo dei social;
- mostra "S.O.S. (superare ostacoli sensibilizzando), oltre il bullismo con l'arte del fare: l'esposizione, realizzata ed allestita negli spazi istituzionali del Palazzo di Piazza Oberdan 6 a Trieste dalla locale Associazione socio culturale "6Idea", che da anni promuove attività di sensibilizzazione rivolte ad adulti, bambini e adolescenti, dando spazio ad artisti che valorizzando la gioia di esprimersi liberamente come azione di prevenzione e superamento del disagio sociale, è stata inaugurata il 24 ottobre 2017 ed è rimasta aperta fino al successivo 20 novembre. Alla mostra, rivolta a tutta la cittadinanza ed alle scuole, hanno partecipato diciannove artisti tra pittori, fotografi, fumettisti;
- tavola rotonda '*Oltre il Bullismo. L'arte del fare: superare gli ostacoli sensibilizzando*': l'incontro, è stato promosso per sensibilizzare e promuovere l'arte del fare a vasto raggio, coinvolgendo sia l'individuo come persona, sia la società tutta, ad utilizzare tale arte, che diventa strumento di prevenzione, di acquisizione di conoscenze e competenze per aiutare a trovare le risposte alle situazioni di disagio e di abuso minorile. Durante la tavola rotonda sono stati illustrati e trattati i temi dell'arte del fare dal punto di vista artistico, culturale e sociale, con presentazione delle buone pratiche in atto sul territorio regionale;
- bando di concorso per le scuole secondarie della Regione "*La storia scrivila tu*": il Garante regionale ha bandito il concorso "*La storia scrivila tu*", associato all'esposizione di arte e cultura "*SOS oltre il bullismo con l'arte del fare*", sopra indicata. E' stato chiesto ai ragazzi in visita alla mostra di scrivere una storia, e/o un testo RAP e/o un fumetto, ispirato dalle immagini e dai contenuti della mostra.



Alunni/studenti con bisogni speciali e/o disturbi. Il Garante si è occupato, particolarmente a seguito di segnalazioni ed incontri in ambito scolastico o con specifiche associazioni, di alunni con bisogni educativi speciali (BES) e/o portatori di disturbi dell'attenzione ed iperattività (DSA). Le problematiche maggiori sono legate alla difficoltà di intervenire sulla didattica, in un senso maggiormente inclusivo, oltre che alle carenze dei servizi di neuropsichiatria infantile, legate alla mancanza di adeguate risorse, anche umane. In merito alle questioni più volte segnalate riguardanti la somministrazione dei farmaci a scuola, è compito del Garante, recependo le raccomandazioni del Gruppo CRC, stimolare l'applicazione dei protocolli laddove presenti in modo tale da garantire a ciascun bambino/ragazzo, ancorché gravato da malattia/patologia, il diritto allo studio, e soprattutto invitare ad uniformare le prassi in regione, in modo da riunire in un unico testo/documento le garanzie di tutela in materia di prevenzione della salute, gestione delle emergenze a scuola, definendo l'organizzazione, le professionalità, i compiti e gli interventi di assistenza sanitaria individuale e collettiva.

Abbandono/ritardo scolastico. Come ben evidenziato nel Rapporto statistico annuale 2017, *“tra gli obiettivi della Strategia Europa 2020 vi è la riduzione del tasso di abbandono scolastico/formativo al di sotto del 10% come misura a favore di crescita economica e inclusione sociale. Nel 2016 in FVG l'8% dei giovani tra i 18 e i 24 anni di età e in possesso di licenza media ha abbandonato qualsiasi percorso scolastico e formativo. Il dato nazionale (13,8%) è superiore alla media UE (10,7%)”*.

Anche il 9° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, precisa che è indispensabile sviluppare politiche integrate tra istruzione, formazione professionale e apprendistato, in grado di rendere flessibile e con standard di qualità omogenei un'offerta formativa finora fortemente differenziata tra i diversi ordini di scuola e tra scuola e formazione professionale.

Povertà, esclusione sociale e disoccupazione sono i tre fattori di rischio più evidenti per coloro che abbandonano precocemente gli studi. Fattori individuali, educativi e socioeconomici contribuiscono al verificarsi di questa situazione. *“In generale, i bambini provenienti da ambienti con poca istruzione e socialmente svantaggiati hanno più probabilità di altri di abbandonare la scuola prematuramente. Lo stesso vale per i bambini con disabilità e per quelli provenienti dall'assistenza pubblica e dall'immigrazione. I maschi sono più colpiti rispetto alle bambine da questo fenomeno. A livello educativo, il passaggio da una scuola all'altra e da un livello d'istruzione all'altro è particolarmente difficile per i giovani a rischio di abbandono”*<sup>2</sup>.

Si evidenzia, inoltre, un numero importante anche nella nostra regione di casi di abbandono scolastico legato al gravissimo fenomeno delle bambine spose che vengono inviate all'estero per sposarsi in età adolescenziale o preadolescenziale. A tale proposito, il Garante ha avviato una collaborazione con l'Associazione Donne Africa presente in regione per la denuncia ed il contrasto di tale fenomeno che costituisce una grave violazione dei diritti delle bambine.

**Minori stranieri non accompagnati (MSNA).** Una delle principali attività poste in essere nel corso del 2017 e che proseguirà negli anni a venire, trova la sua fonte nella normativa nazionale, in particolare, nella recente legge 7 aprile 2017, n. 47, recante “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”, cd. legge “Zampa”. Tra le varie disposizioni, infatti, l'art. 11, attribuisce specificamente ai Garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza l'istituzione di un Elenco dei tutori volontari di MSNA. I Garanti sono quindi stati chiamati a:

- stipulare appositi protocolli d'intesa con i Presidenti dei Tribunali per i Minorenni per facilitare la nomina dei tutori volontari;
- provvedere alla selezione ed alla formazione degli aspiranti tutori volontari.

L'intenzione del legislatore nazionale, infatti, è quella di porre in essere un sistema continuativo atto ad implementare costantemente l'Elenco sopra menzionato, dal quale i Giudici tutelari possano attingere e quindi, di garantire sul territorio la presenza stabile di persone appositamente formate e disponibili ad assumere la funzione

---

<sup>2</sup> Tratto dal sito “[http://europa.eu/legislation\\_summaries/education\\_training\\_youth/lifelong\\_learning/ef0026\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/lifelong_learning/ef0026_it.htm)”

tutoria, su base volontaria, preso atto della grave problematica derivante dai flussi migratori, che coinvolge anche un numero significativo di MSNA.

In sede di conferenza unificata (Autorità Garante nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza e Garanti regionali), sono state adottate specifiche Linee guida per la selezione e la formazione dei candidati a tale funzione.

Il Garante regionale, in attuazione del dettato normativo, ha stipulato, in data 1 agosto 2017, il succitato Protocollo d'intesa con il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste ed approvato un avviso pubblico per la selezione delle candidature. Dell'adozione di tali atti è stata data la massima pubblicità al fine di stimolare, in modo capillare, le adesioni all'iniziativa.

Il Garante regionale ha, in seguito, provveduto a raccogliere e a valutare le domande pervenute, a selezionare i candidati idonei alla formazione, ad istituire il primo corso formativo e a convocare i partecipanti.

La prima edizione del corso, prevista a partire dal 20 novembre 2017, è stata articolata in tre diversi moduli formativi: il primo di carattere giuridico, il secondo avente ad oggetto le esperienze sul territorio ed il terzo di carattere sociale.

I primi nominativi di candidati formati e disponibili all'assunzione dell'incarico, individuati alla chiusura del percorso, sono stati successivamente inviati al Presidente del Tribunale minorile al fine dell'iscrizione nell'Elenco dei tutori volontari di MSNA, formalmente costituito e tenuto dal TM stesso.

Visto il disposto nazionale e, soprattutto considerata la necessità di incrementare quanto più possibile il numero di tutori, dato che l'art. 11 della sopra menzionata legge 47/2017 stabilisce espressamente che ad un tutore può essere affidata la tutela di un solo minore (salvo il caso di fratrie), tale attività, proseguirà, con costanza in futuro.

A supporto dei tutori volontari e di coloro che operano a favore dei MSNA, il Garante regionale ha, inoltre, curato la pubblicazione "I minori stranieri non accompagnati. Guida pratica alla normativa", edita nell'ambito della collana "I Quaderni dei Diritti", con la supervisione dell'avv. Tamara Amadio ed il coordinamento della Garante regionale dei diritti della persona con funzioni di garanzia per i bambini e gli adolescenti e del Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione. Tale contributo è inteso quale strumento operativo concreto per gli operatori del settore, che mira a fare maggiore chiarezza nell'ambito di una materia particolarmente complessa ed in continua evoluzione, anche sotto l'aspetto normativo.

**Registrazione alla nascita.** Si tratta di un diritto importante, in quanto la registrazione alla nascita è fondamentale per garantire ai bambini l'inclusione nei sistemi sanitari, sociali e di istruzione. Molti genitori, trovandosi in situazione di irregolarità, non si presentano presso gli uffici anagrafici per la registrazione del figlio, per timore di essere identificati ed espulsi. A questo riguardo si ricorda che, sebbene la Circolare del Ministero dell'Interno del 7 agosto 2009, n. 19, avente ad oggetto <<Legge 15 luglio 2009, n. 94, recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica". Indicazioni in materia di anagrafe e di stato civile>>, specifici che non è necessario esibire documenti inerenti al soggiorno per attività riguardanti le dichiarazioni di nascita e di riconoscimento di filiazione (registro di nascita e dello stato civile), tale disposizione ha avuto una scarsa pubblicizzazione, così come è rimasto disatteso il sollecito del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC, 9° Rapporto). In passato, il Garante ha assunto diverse iniziative, tra cui l'invio di una memoria ai parlamentari eletti in regione ed alla Commissione bicamerale infanzia, affinché fosse dato sostegno alla proposta di legge n. 740, presentata alla Camera dei deputati in data 13 aprile 2013 e intesa a reintrodurre esplicitamente gli atti di stato civile tra quelli per i quali non è necessaria l'esibizione dei documenti di soggiorno (1° firmatario on. Rosato), e l'organizzazione di un evento di sensibilizzazione in questo senso a Zugliano, presso il Centro Balducci, alla presenza dell'on. Rosato e di alcune associazioni della regione. Un'iniziativa del Consiglio regionale a supporto della predetta pdl appare quindi auspicabile.

**Minori fuori dalla famiglia.** Il numero dei minori fuori famiglia continua ad essere rilevante nella nostra regione. Preso atto ed espresso apprezzamento per le Linee guida in materia di affidamento familiare, utile strumento di condivisione di buone prassi e di sostegno alle genitorialità fragili ed insufficienti, si evidenzia la necessità di operare un ulteriore sforzo ed un maggiore investimento in questo senso.

Una implementazione dei progetti e del numero degli operatori si rende indispensabile se si vogliono rimuovere gli ostacoli che impediscono ai nuclei familiari di far fronte all'accudimento della prole.

Particolarmente interessante risulta essere, inoltre, il progetto P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), al cui Gruppo di riferimento territoriale (GT) partecipa anche il Garante regionale. Il Programma, in ottemperanza alle leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001 propone linee di azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile. Si tratta di un progetto, nato a fine 2010 da una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova e 10 Città italiane che hanno aderito alla sperimentazione, con la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti per ridurre il rischio di maltrattamento e conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente tra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini, tenendo in considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire analisi e risposta a questi bisogni. Compiti specifici del GT sono la creazione del consenso sociale intorno al programma, mediante opportune attività di informazione e formazione sul piano culturale e tecnico professionale, il sostegno e la facilitazione della realizzazione del programma fino alla sua conclusione (dicembre 2017) creando le condizioni operative favorevoli tra le varie istituzioni e del privato sociale, la sensibilizzazione, per quanto di competenza, nell'ambito del proprio contesto di appartenenza in merito alla realizzazione del programma.

Infine, si rimarca come siano sempre troppi i bambini e i ragazzi che, allontanati dalle proprie famiglie, vengono collocati fuori regione.

**Comunità di accoglienza per minori.** Continua a persistere ritardo nella ridefinizione degli standard ai fini dell'accreditamento delle Comunità di accoglienza dei minori (la normativa vigente risale al 1990 (decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 1990, n. 083/Pres., recante "Regolamento di esecuzione previsto, per le strutture di accoglimento residenziale per finalità assistenziali, dai commi 3 e 4 dell'articolo 15 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 33"). Inoltre, in questa sede si evidenzia il collocamento di un numero considerevole di minorenni (99 al 31 dicembre 2016, compreso il cd. prosieguo amministrativo fino ai 21 anni di età) in comunità educative, ovvero terapeutiche, fuori regione con costi spesso molto elevati.

**Adozione.** Sulla base dell'Elab. SISS su dati delle A.S.S. (Consultori), risulta che nel corso del 2016 sono entrati in famiglia, per finalità adottiva, 66 minori.

Un'indagine a campione, riferita all'arco temporale 2011-2015, condotta dalla D.C. salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia – Area Welfare di Comunità dell'A.S.S. n. 2, "Bassa Friulana – Isontina", ha rilevato peraltro la costanza del fenomeno dei fallimenti adottivi (per un totale di 35).

I fallimenti sono dovuti sia alle caratteristiche dei bambini (età avanzata degli stessi, passato difficile, multiproblematicità), sia a quelle dei genitori adottivi (alte aspettative sul minore, discrepanza tra ragionamento razionale pre-adottivo e reazione emotiva-affettiva di accettazione post-adottiva, disaccordi di coppia nella scelta adottiva, carenza di capacità genitoriali, deboli rapporti di rete, rifiuto al supporto dei Servizi, etc.), sia ai problemi correlati alla pratica professionale (valutazione delle capacità genitoriali da parte del Consultorio, mancanza di confronto tra Enti autorizzati e Consultori in fase di abbinamento, informazioni e chiarezza in fase di abbinamento all'estero, turnover degli operatori, osservazione e presa in carico precoce del minore e dei genitori al momento dell'ingresso, rafforzata in fase di adolescenza, mancata segnalazione tempestiva delle situazioni critiche da parte delle istituzioni preposte). Altre problematiche rilevanti, derivano dalle fratrie e dal rapporto con la scuola per l'accompagnamento all'inserimento. Dall'indagine emerge come, per individuare correttamente il fenomeno, sia necessario elaborare una definizione condivisa del "fallimento adottivo" (responsabilità genitoriale – presente, sospesa, decaduta; espulsione mentale/inconscia o fisica tramite allontanamento fino all'inserimento in comunità; gravi criticità familiari riconducibili alla tematica adottiva).

**Partecipazione dei bambini e dei ragazzi.** La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita scolastica, della comunità e, più in generale, ai loro contesti e percorsi di crescita, è rilevante nella nostra regione e risulta assicurata dalla costituzione di gruppi/Consulte/Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR). Visibilità e valorizzazione specifica ai

progetti e alle iniziative realizzati dai diversi CCR presenti sul territorio è stata data in occasione dell'evento "I Consigli Comunali dei Ragazzi del Friuli Venezia Giulia. Patrimonio della collettività", organizzato dal Garante regionale il 21 novembre 2016, in collaborazione con A.N.C.I. F.V.G. e con Federsanità/A.N.C.I. – Federazione Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa, intesa quale importante momento per dare spazio all'ascolto dei bambini e degli adolescenti, accompagnati dai loro Sindaci e Assessori, ha visto anche la consegna dei primi attestati per i progetti meritevoli di rientrare nell'Albo regionale. In particolare, si segnala che, in base ad una ricognizione effettuata nel mese di dicembre 2016, risultano attivi 58 Consigli comunali dei ragazzi, alcuni con esperienza pluriennale ed altri di più giovane costituzione. L'iniziativa ha riscosso molto successo, in quanto è stata vissuta come un riconoscimento del lavoro svolto e dell'impegno profuso. Nell'anno 2017, con deliberazione n. 21 del 10 maggio, il Garante regionale ha provveduto ad istituire ufficialmente l'Albo regionale dei Consigli Comunali dei Ragazzi e ad approvare il relativo "Regolamento recante criteri per l'istituzione e la tenuta dell'Albo regionale dei Consigli Comunali dei Ragazzi del Friuli Venezia Giulia". Attualmente risultano iscritti regolarmente all'Albo 14 CCR.

**Adolescenti.** Nella nostra Regione persistono le criticità evidenziate a livello nazionale che rimandano ad una "marginalità", dovuta ad un sistema valoriale adulto, incapace di garantire una positiva progettualità esistenziale.

Le principali criticità rilevate si possono così riassumere:

- aumento del disagio e di comportamenti autolesionistici e devianti;
- utilizzo eccessivo e non corretto dei social network;
- bullismo/cyberbullismo;
- sedentarietà e conseguenti ricadute negative sulla salute (sovrappeso, obesità);
- uso di sostanze psicotrope e stupefacenti;
- dipendenza dal gioco d'azzardo;
- comportamenti sessuali distorti (*sexting*, ecc.);
- disturbi psichiatrici;
- *neet* (ragazzi che non studiano e non lavorano);
- ritardi e dispersione scolastica.

Accanto a queste situazioni negative, però vi sono anche esperienze positive e percorsi virtuosi: partecipazione ad associazioni culturali e ricreative, attività di volontariato, attività sportive. La legge regionale 22 marzo 2012, n. 5, recante "Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità" (e i successivi regolamenti attuativi), destinata ai giovani di età compresa tra i quattordici e i trentacinque anni, residenti o presenti per ragioni di studio o di lavoro nel territorio regionale prevede una serie di organismi di partecipazione e rappresentanza giovanile al fine di favorire la partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità. Prevede altresì specifiche iniziative per agevolare l'autonomia abitativa, la stabilizzazione occupazionale, la ricerca e l'alta formazione all'estero, la realizzazione di progetti di imprenditoria giovanile e la mobilità internazionale, nonché interventi che interessano le attività nel tempo libero dei giovani come lo sviluppo di progetti nell'ambito sociale, culturale e dello sport, la creazione e ristrutturazione di spazi per l'aggregazione giovanile. La legge regionale offre anche strumenti diretti ad agevolare la comunicazione e l'informazione: tra questi rientra la realizzazione di un apposito portale informatico dedicato ai giovani, denominato "[Giovanifvg.it](http://Giovanifvg.it)" e il potenziamento degli "sportelli Informagiovani". Sul portale risultano immediatamente reperibili le informazioni rilevanti in materia di lavoro, studio e formazione, mobilità all'estero, associazionismo e partecipazione, casa e servizi alla persona, eventi e tempo libero.

La Regione ha messo in campo altre risorse ed avviato ulteriori iniziative, tra cui: il piano europeo Garanzia Giovani, rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono attività formativa (i cosiddetti "Neet"), il Registro regionale delle associazioni giovanili, i contributi in ambito culturale a favore dei giovani, il sostegno ai centri di aggregazione giovanile, i Bandi per progetti di cittadinanza attiva a favore dei giovani, il Bando Sociale e Salute, il Bando Videomaker GiovaniFVG.

Il Garante comunque evidenzia la necessità e l'urgenza di una politica mirata e rivolta esclusivamente e specificatamente alla fascia adolescenziale ed alle sue peculiarità (infatti la legge regionale prende in

considerazione una fascia che va dai 14 ai 35 anni). A tale proposito va detto che, a livello europeo, è in corso un tentativo di profondo rinnovamento delle politiche per gli adolescenti che tengano conto di una fascia di età circoscritta (14/17) e che mirino a promuovere iniziative che mettano definitivamente da parte la visione dei giovani come problema.

Si tratta di una importante sfida, in cui si riconoscono tra le esigenze prioritarie dei giovani la partecipazione alla vita democratica, alla cittadinanza attiva, maggiori opportunità in campo educativo e nella formazione. Le istituzioni vengono, perciò, sollecitate a mettere in campo interventi educativi qualificati che coinvolgano congiuntamente gli attori del cosiddetto "quadrilatero formativo" (famiglia, scuola, istituzioni, terzo settore), valorizzando, al contempo, il protagonismo dei ragazzi (9° Rapporto Gruppo CRC).

**Povertà.** Dall'ottavo Atlante dell'infanzia a rischio 2017 "Lettera alla scuola", curato da Save the Children, emerge che la percentuale di minori in povertà relativa, ovvero di minori che vivono in famiglie che possono permettersi un livello di spesa modesto e comunque inferiore alla linea mediana nazionale, è stimata, in Friuli Venezia Giulia, al 27,6%, cinque punti sopra il dato nazionale e quindi in aumento rispetto allo scorso anno.

Tuttavia si rileva che, dall'Annuario statistico infanzia & adolescenza 2017, emerge un dato Istat corrispondente al 10,4% di famiglie che vivono in Friuli Venezia Giulia al di sotto della soglia di povertà relativa, avuto riguardo all'anno 2016<sup>3</sup>. Si ricava che il "*rischio di povertà relativo cresce all'aumentare della dimensione familiare ed in relazione alla cittadinanza dei componenti: nelle famiglie con tre e più figli minori e nelle famiglie di soli stranieri l'incidenza della povertà, infatti, triplica. Nel 2015 in FVG si contavano circa 4 famiglie su 100 senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni (il doppio, a livello nazionale), un valore che sale a 10 su 100 per le famiglie di soli stranieri comunitari e a 11 per le famiglie di soli stranieri extra-comunitari*"<sup>14</sup>.

Il medesimo Annuario statistico stima che i minori a rischio di povertà o esclusione sociale in regione corrispondano a circa 26 mila, ovvero al 14,4% del totale (35% la media nazionale); quelli che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale sono circa 7 mila, equamente ripartiti tra maschi e femmine.

Il Garante regionale vede con favore la legge regionale 10 luglio 2015, n. 15 (Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito), ma pur esprimendo apprezzamento per la volontà del legislatore regionale, raccomanda di mantenere alto il livello di attenzione sulla povertà minorile, in particolare, e sulle sue conseguenze, individuando adeguate e specifiche azioni di contrasto, come raccomandato dalle massime organizzazioni nazionali e internazionali.

### **3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore**

Il Garante regionale ha individuato due macro-aree di intervento riconducibili alle funzioni definite dalla legge istitutiva.

La prima, espressione dell'atteggiamento re-attivo, comprende l'attività di ascolto istituzionale, la vigilanza, il monitoraggio con conseguente intervento di orientamento, mediazione, conciliazione, accompagnamento consulenziale nei confronti di chi si rivolge all'Ufficio ed eventualmente con conseguente segnalazione o denuncia ove necessario.

La seconda, espressione dell'atteggiamento pro-attivo, comprende una mirata attività promozionale diretta allo studio, alla elaborazione e alla diffusione di protocolli, di linee guida; lo scambio e la diffusione di buone prassi; la formazione degli operatori impegnati nei settori di intervento della legge; l'attività consultiva nel processo normativo regionale.

---

<sup>3</sup> L'Istat utilizza due misurazioni di povertà osservando la spesa delle famiglie: una relativa, in base a cui una famiglia è povera se spende meno di una soglia calcolata sulla media nazionale (è quindi più una misura di disuguaglianza) e una assoluta, in base alla quale è povera una famiglia che non può accedere a un paniere di beni e servizi essenziali.

Sono proseguite una serie di collaborazioni aventi lo scopo di condividere esperienze già esistenti in regione e di far conoscere l'Organo di garanzia e le sue funzioni. Tali relazioni intercorse con le istituzioni ed altri soggetti pubblici e privati hanno altresì consentito di svolgere l'attività di vigilanza, in conformità a quanto previsto dal mandato nei settori di intervento della legge.

Si segnalano, in particolare, contatti con le organizzazioni della società civile che hanno avuto lo scopo di favorire la formazione e il consolidamento di reti territoriali attraverso la realizzazione di gruppi di lavoro, mediante la diffusione capillare della conoscenza del mandato e delle funzioni del Garante.

Sono proseguiti i rapporti con la Commissione regionale per le pari opportunità, con il Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com), l'Istituto Regionale per gli Studi di Servizio Sociale (I.R.S.Se.S), l'A.N.C.I. F.V.G., i Rettori degli Atenei presenti in regione, l'Ufficio scolastico regionale, al fine di presentare il ruolo e le caratteristiche dell'Authority costituita, avviare collaborazioni, sinergie e collegamenti utili allo svolgimento delle funzioni definite dalla legge istitutiva, nonché i contatti, in particolare, con la Direzione centrale Salute, Integrazione socio sanitaria, Politiche sociali e Famiglia, allo scopo di condividere le strategie e le scelte in materia di protezione e tutela dei diritti delle persone di età minore e con la Direzione centrale Lavoro, Formazione, Istruzione, Pari opportunità, Politiche giovanili, Ricerca e Università, soprattutto in merito al tema del contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

Inoltre, si evidenziano i contatti con "UNICEF Italia"; "Save the Children Italia"; "Terre des Hommes"; "CamMiNo" (Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e i Minorenni); "CISMAI" (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'infanzia); "Consiglio italiano per i rifugiati" ed i numerosi incontri con enti ed associazioni che si occupano dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (il Comitato Regionale dell'UNICEF ed i Comitati Provinciali UNICEF presenti in ciascuna Provincia; "PIDIDA FVG" (Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza); "Co.Re.Mi. FVG" (Coordinamento Regionale di tutela dei Minori del Friuli Venezia Giulia); "ANFAA" (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie); "Centro per la salute del bambino Onlus"; Associazione "Persona e Danno"; "ANPE FVG" (Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani), etc.) Presso il Centro Balducci di Zugliano vi sono state iniziative ed incontri.

Vi sono stati, inoltre, incontri con gli Ordini professionali dei pediatri, degli assistenti sociali, degli psicologi, degli avvocati.

Altresì, si sono organizzati incontri con i dirigenti scolastici ed il personale delle scuole di ogni ordine e grado; sono state visitate scuole e nidi dell'infanzia.

Particolare attenzione è stata prestata alle comunità di accoglienza per minori presenti nel territorio regionale e sono stati avviati incontri periodici con i responsabili dei Servizi sociali dei Comuni (Ambiti) e con i coordinatori delle équipe multidisciplinari minori al fine di avviare e mantenere vivo un confronto sui temi riguardanti i percorsi di protezione, tutela e cura dei minorenni e delle loro famiglie.

Numerosi sono stati gli incontri a Roma, in sede di Conferenza unificata cui ha partecipato il Presidente del Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio della funzione specifica di garanzia per i bambini e gli adolescenti, con l'Autorità garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituita con legge 12 luglio 2011, n. 112, ed i Garanti regionali, collaborando alla redazione di documenti, Protocolli operativi, osservazioni e linee di indirizzo. Sono stati istituiti in tale sede Gruppi di lavoro, in particolare, in relazione agli adempimenti conseguenti all'entrata in vigore della "Legge Zampa" in materia di MSNA, cui si è accennato più sopra.

Sono proseguiti, inoltre, a livello informale, i contatti con A.N.C.I. F.V.G. e Federsanità/A.N.C.I. – Federazione Friuli Venezia Giulia, per ampliare le adesioni al Protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto "*Sindaci garanti dei diritti della persona*". Si tratta di un progetto di carattere trasversale, volto alla tutela di tutte le persone particolarmente vulnerabili ed indirizzato ai Sindaci del Friuli Venezia Giulia, che coinvolge – potenzialmente – gli ambiti di intervento dell'intero collegio. Al progetto, che si pone l'intento di stimolare lo sviluppo di azioni positive concernenti, in particolare, la comunicazione, la coesione e l'inclusione sociale, la formazione, la vivibilità del territorio, il tempo libero, l'ascolto e la partecipazione, la concreta fruibilità delle misure alternative alla detenzione, hanno già aderito alcuni Comuni regionali.

La collaborazione tra Garante regionale dei diritti della persona e Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica, ha portato, inoltre, alla realizzazione della pubblicazione “Annuario statistico infanzia & adolescenza 2017”, da cui emerge la situazione complessiva dei bambini e dei ragazzi del Friuli Venezia Giulia, in particolare, sotto gli aspetti del contesto demografico, della salute, dell’istruzione e formazione, delle attività della vita quotidiana, della tutela e protezione, dei minori fuori dalla famiglia di origine, dei minori provenienti da paesi terzi.

#### **4. Le criticità emerse in sede di verifica dell’attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare**

Di seguito vengono rappresentate, in sintesi, le maggiori criticità riscontrate dal Garante regionale nel corso del suo mandato.

##### **4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate**

Nel corso del suo mandato, il Garante ha riscontrato molte criticità che, in considerazione delle peculiarità territoriali, si possono così in estrema sintesi riassumere, rinviando alle riflessioni formulate nei singoli contesti:

- aumento di problematiche e fragilità riscontrate dai Servizi all’interno dei nuclei familiari ed oggettive difficoltà nel contrastarli;
- nuove povertà;
- difficoltà nei rapporti tra Servizi territoriali e organi giudiziari;
- carenze di organico nei Servizi territoriali e specialistici;
- difficoltà di gestione di casistiche complesse di carattere giuridico da parte dei Servizi (es. accesso agli atti, peraltro materia non di competenza dell’Organo di garanzia);
- frammentarietà degli interventi;
- carenza/mancaza di un sistema di raccolta dei dati riguardanti le persone di età minore;
- problematiche di gestione dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo all’interno del sistema scolastico;
- difficoltà d’aggancio rispetto alla fascia dei giovani-adolescenti;
- forte difficoltà nel reperire risorse (famiglie disponibili), nonostante si registri un lieve aumento delle situazioni di affidamento;
- criticità nei percorsi adottivi; molti preadolescenti ed adolescenti in carico ai Servizi ed allontanati dalle famiglie, fallimenti adottivi;
- abuso di sostanze alcoliche nei preadolescenti;
- evidenti criticità relative a MSNA e richiedenti asilo, in particolare, sotto i seguenti aspetti: difficoltà nel reperire luoghi adatti all’accoglienza; ritardi nella nomina del tutore legale e nell’individuare e realizzare percorsi educativi *ad hoc*; difficoltà e ritardi nell’iter di regolarizzazione della posizione; necessità di formazione degli operatori rispetto al tema. Ulteriore criticità è certamente rappresentata dal numero di MSNA, in costante aumento sul territorio regionale (si vedano in proposito i report di monitoraggio disponibili sul sito <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>), posto che l’art. 11 della legge 47/2017, presupporrebbe la nomina di un tutore per ogni MSNA, salvo il caso di fratrie. Da qui la necessità di mettere a sistema un meccanismo, quanto più efficace possibile, di individuazione di soggetti idonei e disponibili allo svolgimento della funzione, al fine di disporre di un fitto elenco di tutori volontari di MSNA, costantemente ampliabile, dal quale i Giudici tutelari possano attingere;
- comunità educative e /o terapeutiche insufficienti, molti minori fuori regione;
- assenza di comunità diurne per adolescenti;
- assenza di comunità terapeutiche.

Le aree di maggiore criticità individuate sulla base delle segnalazioni pervenute all'Ufficio sono riferite, in particolare, a minorenni coinvolti in situazioni di conflittualità di coppia e a difficoltà di relazione fra privati cittadini e Servizi territoriali o Autorità giudiziaria: tale ultima situazione spesso riflette un sentimento di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dei soggetti competenti ad intervenire. Si evidenzia che tale vissuto investe principalmente persone coinvolte in complesse dinamiche familiari. Vengono, infine, spesso contestati i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria competente, reputandone difficoltosa l'attuazione da parte dei Servizi territoriali competenti.

#### Le aree delle problematiche:

1. Familiare
2. Scolastica
3. Giuridico-amministrativa
4. Rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari

L'Ufficio tratta una casistica estremamente varia ed eterogenea; di conseguenza, le forme di intervento messe in atto, avvalendosi delle attività di ascolto, mediazione, consulenza, raccomandazione, sono molto differenti.

Si evidenzia inoltre che una singola segnalazione può comportare la presenza al proprio interno di più problematiche afferenti a diversi interlocutori.

**Le tematiche in ambito familiare** concernono conflitti all'interno del nucleo in cui sono coinvolti uno o più minorenni. In tale ambito rientrano, ad esempio, la regolamentazione delle visite ai figli in caso di separazione e divorzio, le problematiche concernenti l'orientamento scolastico o relative allo svolgimento delle funzioni educative, le segnalazioni di disagio nelle relazioni familiari. Il Garante interviene per chiedere informazioni ai Servizi, segnalare le difficoltà riportate, mediare, anche attraverso incontri, per risolvere situazioni di *impasse* o fornire indicazioni al segnalante.

**Le problematiche di tipo scolastico.** Sono stati sottoposti all'attenzione del Garante, tra gli altri, casi di opposizione all'obbligo vaccinale, di accesso alla pagella da parte del genitore sospeso dalla responsabilità genitoriale, di somministrazione farmaci in ambito scolastico, di istanze di consenso informato da parte dei genitori, di liberatorie per foto e filmati realizzati all'interno della scuola. Importante problematica all'interno della scuola, che è stata affrontata con attenzione dal Garante regionale nel corso del 2017, in continuità con il percorso iniziato lo scorso anno, è il fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo*.

**Nell'area giuridico-amministrativa**, si evidenziano, in particolare, le richieste di chiarimento da parte dei Servizi sociali territoriali riguardanti l'individuazione dell'Ente competente a finanziare percorsi a favore di minorenni collocati in strutture extra familiari o in affido etero familiare, in particolare fuori regione e che richiedono, significativi impegni di spesa. Si collocano in tale area anche le richieste di consulenza in materia di accesso agli atti (tema peraltro non rientrante nelle attribuzioni dell'Organo di garanzia), di responsabilità del Servizio sociale per le azioni intraprese, di problematiche concernenti l'istituto del prosieguo amministrativo, di scelta tra interdizione e amministrazione di sostegno, di nomina del curatore speciale al minore di età, di notificazione a minore degli atti giudiziari, quesiti quindi di carattere prettamente giuridico, spesso di particolare complessità, per i quali viene richiesta una consulenza/approfondimento di tipo normativo e sulle modalità applicative di determinate norme. Tra i vari quesiti posti, il meccanismo di calcolo dell'ISEE continua ad essere fonte di notevole disagio, in quanto comporta specifiche problematiche anche a carico delle famiglie affidatarie di figli minorenni. Queste ultime si trovano infatti nella condizione di doversi interessare di aspetti patrimoniali molto delicati e non sempre compresi dalla famiglia di origine, ma soprattutto poco congruenti con il tipo di accoglienza familiare in essere. In particolare, i Servizi sociali hanno rilevato che:

- qualora al minore affidato non sia stata cambiata la residenza, nello stato di famiglia egli risulta come "convivente";
- nelle dichiarazioni compilate attraverso il Patronato non esiste una voce specifica che qualifichi il minore affidato, ma solamente quella di minore in affido preadottivo. I campi da compilare sono fissi e non è prevista una casella libera per altre specificazioni;



- qualora l'Agenzia delle Entrate accerti l'esistenza di conti correnti o libretti bancari, ovvero se il minore risulti intestatario di quote o beni derivanti dalla famiglia di origine, chiede di notificare i relativi importi. Aspetto non trascurabile considerato che il rapporto fra rispettive famiglie – quella naturale e quella affidataria- costituisce un tema particolarmente sensibile.

Nel caso specifico, il Garante, in funzione del suo ruolo, si è fatto portavoce, nelle sedi opportune, in merito a tali problematiche rappresentando il problema e l'opportunità di valutare eventuali soluzioni, anche per non disincentivare ulteriormente l'istituto dell'affidamento, di grande rilevanza sociale.

Per quanto attiene ai **rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari** è stata posta all'attenzione del Garante regionale, tra l'altro, la difficoltà, da parte dei Servizi, di mettere in atto quanto stabilito dai Tribunali (ordinari e minorili) a tutela di soggetti minori di età, sia per quanto concerne i tempi, che in relazione alle modalità attuative dei provvedimenti giudiziari.

## 4.2 Best practice

Come evidenziato anche nella precedente relazione, varie attività poste in essere sul territorio regionale da soggetti pubblici o privati, possono costituire utili esempi di *best practice*, tra le quali ci si limita a richiamare, in sintesi, le seguenti:

- area giovani presso il Centro di riferimento oncologico di Aviano;
- progetto "Nati per leggere";
- fondazione Radio Magica;
- fondazione bambini e autismo;
- comunità amiche dei bambini;
- progetto "Porcospini";
- handicap e disabilità – servizio di informazione sui servizi e ausili presenti sul territorio regionale, nazionale ed estero: Ufficio H gestito dall'associazione "Comunità Piergiorgio" di Udine;
- attività di consulenza, documentazione e informazione: Centro infohandicap Cooperativa sociale onlus Hattiva lab, centro ausili dislessia;
- CRIBA FVG (Centro regionale di informazione sulle barriere architettoniche);
- Portale Trieste abile;
- Osservatorio sulle tossicodipendenze della regione Friuli Venezia Giulia;
- Progetto regionale di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo omofobico: rilevazione del problema, strategie d'intervento e attività di formazione;
- Progetto "Movimento in 3S" (Scuola, Sport e Salute): si tratta di un progetto che affronta il problema del sovrappeso e dell'obesità minorile. In Friuli Venezia Giulia, infatti, l'eccesso ponderale riguarda il 20,8% dei ragazzi, come si ricava dal citato "Annuario statistico infanzia & adolescenza 2017". Ideato e promosso dalla Regione insieme al CONI comitato regionale Friuli Venezia Giulia, mira alla costituzione di una task force fra Assessorato allo Sport, Assessorato all'Istruzione e Assessorato alla Salute, Ufficio Scolastico Regionale, Università degli Studi di Udine, IRCCS Burlo Garofalo di Trieste e società civile, a favore dei bambini delle Scuole primarie regionali e delle loro famiglie. Il progetto, concretamente, si articola in lezioni di educazione motoria tenute da esperti laureati in scienze motorie e appositamente formati, nell'introduzione trasversale da parte dei docenti dei concetti inerenti i sani stili di vita nei programmi curriculari scolastici (movimento, sana alimentazione, prevenzione delle devianze), nella formazione dei docenti curriculari in ambito motorio e alimentare, nella partecipazione diretta delle famiglie ad incontri di informazione alle tematiche citate tenuti da professionisti quali pediatri, psicopedagogisti, nutrizionisti e specialisti in medicina dello sport.

## **5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate**

L'esperienza fin qui maturata, ha consentito di riflettere sugli interventi realizzati, sulle prospettive future e sui limiti incontrati dall'Organo di garanzia nel perseguimento dei suoi fini istituzionali, ed anche di evidenziare le criticità interne all'Organo.

In primo luogo è emersa la necessità di disporre di una più ampia dotazione finanziaria per il perseguimento degli obiettivi indicati dalla legge regionale, atteso che quella l'attuale, obiettivamente, non consente all'Organo di operare come l'ampiezza e la delicatezza che il mandato richiede.

Uno dei requisiti indispensabili individuati dagli standard internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di Garanzia possa essere riconosciuta come tale, è infatti quello dell'effettività della sua azione, ovvero dell'assegnazione ad essa di adeguate e sufficienti risorse umane e finanziarie per svolgere i propri compiti e funzioni.

Anche il Gruppo CRC non ha esitato a raccomandare alle Regioni *"..di provvedere senza indugio alla nomina dei Garanti regionali, individuando figure di comprovata esperienza, ponendo tale figura in condizione di essere effettivamente operativa"*.

Consentendo piena operatività, le numerose funzioni sarebbero svolte con tempistiche e risultati di gran lunga migliori e maggiormente efficaci, potendo allargare il campo di azione ad ambiti ancora inesplorati.

L'attività consultiva nel processo normativo regionale non si ridurrebbe alla mera presentazione di note, memorie e/o pareri, bensì potrebbe essere garantita la partecipazione dei Garanti ai lavori delle commissioni, rendendo così l'Organo di garanzia molto più incisivo ed efficace e vicino al Consiglio ed alle sue attività.

Infine, si rende indispensabile implementare l'organico dell'Ufficio dedicato a sostegno e supporto delle attività del Garante, proprio per far fronte alla programmazione futura e ai crescenti accessi agli uffici da parte di soggetti sia pubblici che privati.

## **6. Proposte/Raccomandazioni**

Di seguito, si ripropongono alcune proposte/raccomandazioni, la cui realizzazione consentirebbe, assieme alle attività presenti e future del Garante, di rendere effettivi i diritti dei minori di età nella nostra regione con maggiore incisività ed efficacia.

Molte criticità rilevate potrebbero essere superate se venisse evitata la frammentazione degli interventi e vi fosse una regia in grado di coordinare e creare sinergia, tra i soggetti e le loro azioni, all'interno di una strategia chiara e condivisa. Di qui la necessità di una armonizzazione degli interventi.

Il sistema di *governance* è complesso e la frammentazione delle competenze, suddivise in capo a molteplici soggetti, presenta un alto rischio di sovrapposizioni e/o di conflitti, di perdita di efficacia e comunque di dispersione di risorse umane ed economiche, complice la mancata definizione dei LEP (Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali), considerati quali strumenti preziosi per garantire il godimento dei diritti civili e sociali (9° Rapporto Gruppo CRC).

Da ciò emerge la necessità di:

- individuare una "cabina di regia" a livello regionale per coordinare ed ottimizzare le scelte e le politiche che riguardano i minori di età, possibilmente con il loro coinvolgimento attivo. Una sorta di gruppo riconosciuto con funzioni di raccordo per le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- garantire una dotazione di risorse umane e finanziarie ai Servizi sociali e sanitari adeguate alle attuali istanze dei territori;
- assicurare adeguati investimenti, prioritariamente nell'area della prevenzione e della promozione (servizi ed interventi a sostegno delle famiglie, servizi per la primissima infanzia), in modo da evitare gli allontanamenti dei minori dalle loro famiglie;

- operare una azione di sensibilizzazione e formazione sul versante dell'affido familiare per promuovere diverse ed inedite forme di accoglienza e solidarietà sociale;
- implementare i Servizi operanti nei percorsi adottionali per sostenere i nuclei familiari e contrastarne i fallimenti;
- intervenire per contrastare le forme di esposizione mediatica dei minori di età.

Si rende opportuno, inoltre, che la Regione si doti:

- di un Piano pluriennale infanzia adolescenza, individuando in modo chiaro i soggetti promotori ed attuatori delle azioni indicate nel Piano stesso, individuando le specifiche risorse necessarie, prevedendo un sistema di monitoraggio degli esiti e dei risultati ed elaborandolo con la partecipazione diretta di bambini e ragazzi;
- di un Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza in grado di raccogliere dati, criticità, buone prassi e di monitorare gli esiti e i risultati delle azioni e delle scelte, in modo da orientare le politiche regionali in materia di tutela e promozione dei diritti delle persone di minore età.

Riguardo la specifica fascia dell'adolescenza, da percepirsi come una fase di crescita, evoluzione e preparazione all'età adulta, si invita ad elaborare un sistema di interventi educativi che rispondano effettivamente e concretamente alla esigenza di progettare percorsi di vita, rafforzati da un forte senso di appartenenza e di cittadinanza, uscendo dai percorsi della marginalità.

Infine, si raccomanda di allocare adeguate risorse per rispondere agli obiettivi del Piano nazionale infanzia, di sviluppare azioni coerenti al Piano, volte alla omogeneità delle politiche, che vedano un dialogo costante e continuativo tra istituzioni e società civile.

## PARTE II

### FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE

#### **1. Premessa. Le discriminazioni nel contesto nazionale ed europeo ed il ruolo del Garante quale Autorità di Garanzia**

La recente indagine comparativa compiuta dalla Commissione europea sulle discriminazioni nei 28 Paesi membri (Eurobarometro 2015) evidenzia come la percezione delle discriminazioni fondate sui 'fattori vietati' dalla normativa dell'Unione europea sia superiore in Italia rispetto alla media dei 28 Paesi UE, con particolare riferimento a taluni fattori, quali l'orientamento sessuale e l'identità di genere e a taluni gruppi etnici, quali i Rom e Sinti. Ugualmente, l'indagine evidenzia come le misure e le tutele per contrastare tali discriminazioni vengano percepite come insufficienti in misura maggiore in Italia rispetto a quanto avviene nella media degli altri Paesi dell'Unione europea, così come in Italia appare ancora inferiore alla media europea il tasso di consapevolezza da parte degli appartenenti ai gruppi sociali a rischio di discriminazione sul quadro delle tutele e dei rimedi contro le discriminazioni offerte dal diritto dell'Unione europea. Del resto, l'esistenza nel nostro Paese di diffusi comportamenti discriminatori nei confronti di minoranze etniche, religiose e sessuali era stata già confermata in una precedente indagine condotta dall'ISTAT nel 2011 ("Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica").

Una recente ricerca dell'OCSE sull'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro in Italia riporta i risultati di uno studio condotto qualche anno fa ove si evidenziava come, a parità di altre condizioni, i lavoratori di origine marocchina regolarmente residenti in Italia avevano il 40% di possibilità in meno rispetto a candidati di origine "autoctona" di essere chiamati per un colloquio in risposta ad avvisi di selezione indetti per posti di lavoro poco qualificati (costruzioni, catering, servizi, etc.). Un altro studio riportava come richieste di informazione in risposta ad un annuncio di locazione di immobile effettuate via e-mail da potenziali affittuari con nomi di origine medio-orientale avevano il 50% di possibilità in meno di essere prese in considerazione rispetto ad analoghe richieste effettuate da cittadini con nomi di origine italiana (OECD, Labour Market Integration in Italy, 2014). Questi dati non debbono sorprendere, perché la citata indagine dell'ISTAT già nel 2011 evidenziava un diffuso consenso sociale verso idee e comportamenti avversi ai principi di uguaglianza e parità di trattamento, ovvero favorevoli a ritenere che, in contesto di crisi economica ed occupazionale, la popolazione autoctona dovrebbe essere privilegiata nell'accesso all'occupazione e agli strumenti di welfare (il 49% degli italiani si esprimeva a favore dell'affermazione: "in condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani"). Ugualmente, una ricerca effettuata qualche anno fa dall'Agenzia europea dei diritti umani (di seguito menzionata FRA), evidenziava come solo una esigua minoranza degli immigrati regolarmente residenti in Italia fosse consapevole degli strumenti di tutela dalle discriminazioni e della stessa esistenza di autorità di garanzia volte ed attivare tali meccanismi (FRA, EU-MIDIS Project, 2010-2015).

Le disuguaglianze sociali ed economiche a danno della popolazione con background migratorio rischiano di riprodursi a livello intergenerazionale, risultando insufficienti gli sforzi del sistema educativo volti ad assicurare i presupposti per una società fondata sulla mobilità sociale, le pari opportunità e la valorizzazione dei talenti. Secondo un recente studio condotto dalla Fondazione Moressa sul sistema scolastico nel Nord-Est, gli studenti con background migratorio, di prima e seconda generazione, sono generalmente soggetti ad un maggior rischio di insuccesso formativo e di uscita dal sistema educativo prima del completamento del ciclo di studi rispetto ai loro coetanei italiani, specie durante la scuola secondaria, anche se tale gap tende a ridursi per gli alunni di seconda generazione. Inoltre, dagli anni novanta in poi si conferma l'orientamento dei ragazzi con background migratorio verso la formazione tecnica e professionale, con conseguenze importanti rispetto alle speranze ed aspettative di lavoro. Tra i fattori rilevanti in questo processo che conduce ad una riproduzione delle disuguaglianze sociali vengono citati l'inadeguato coinvolgimento delle famiglie degli studenti stranieri nella vita scolastica dei loro figli, a causa della scarsa conoscenza del sistema educativo e della lingua, la possibile diffusione di stereotipi tra gli stessi operatori scolastici che limitano le aspettative nei confronti degli alunni stranieri.

L'aumento del flusso di richiedenti protezione internazionale a partire dal 2013 si è accompagnato ad una crescente ostilità a livello locale nei confronti della loro accoglienza, ma più in generale ad una diffusa "xenofobia popolare" che ha coinvolto anche tematiche non strettamente attinenti a quella delle politiche di asilo, come ad esempio le politiche di integrazione degli immigrati regolarmente residenti, ed in particolare delle seconde generazioni, contribuendo a cambiare l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso la riforma della legislazione sulla cittadinanza ("*jus soli temperato*" o "*jus culturae*"). La recente indagine dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, curato da Demos (con la Fondazione Unipolis e l'Osservatorio di Pavia) rileva, come la percezione di insicurezza suscitata dagli immigrati, nel corso degli ultimi mesi, abbia raggiunto il 46%, l'indice più elevato da 10 anni ad oggi, con un aumento del 5% rispetto alla pari rilevazione nell'anno precedente. A dimostrazione del fatto che le politiche sull'immigrazione e sull'asilo politico sono influenzate non solo da dati di fatto ed obiettivi relativi a flussi e presenze, ma anche da fattori soggettivi legati alla percezione sociale del fenomeno e alla diversa narrazione nel discorso politico e mass-mediologico, si possono citare i risultati dell'indagine condotta dal Pew Research Center nel 2016, secondo cui il 65% degli italiani pensa che i rifugiati siano un peso perché godono dei benefits sociali e del lavoro degli abitanti, rispetto a solo il 21% dei tedeschi, mentre in Germania il 59% pensa che i rifugiati rendano il loro Paese più forte con il lavoro e i loro talenti, a fronte del 31% soltanto che la pensa allo stesso modo in Italia. E questo a fronte di un'incidenza molto maggiore del fenomeno dei richiedenti protezione internazionale in Germania rispetto all'Italia (745.155 richieste di asilo in Germania nel 2016 contro le 122.960 in Italia, 9,1 domande per 1.000 residenti in Germania contro le 2,0 domande per 1.000 residenti in Italia). La relazione finale della Commissione parlamentare "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, promossa dalla Presidenza della Camera dei Deputati ed approvata nella seduta del 6 luglio 2017 evidenzia i problemi sempre più diffusi nel nostro Paese della mancanza di condanna del razzismo nel discorso politico e l'aumento del razzismo nei media e su internet e i social networks, cui non fa riscontro nel nostro Paese, al contrario di quanto avviene in altri Paesi europei, la dotazione di adeguati strumenti per favorirne il contrasto. Viene giustamente sottolineato, ad esempio, come l'Italia non abbia ancora ratificato il Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cybercriminalità che estende la portata di tale convenzione per includere i reati legati alla propaganda a sfondo razzista o xenofobo commessi via Internet.

Diversi sondaggi d'opinione rivelano persistenti e diffusi sentimenti di rifiuto e pregiudizio nei confronti degli appartenenti alle minoranze Rom e Sinti. Già la citata indagine dell'ISTAT del 2011 evidenziava come il gruppo etnico Rom/Sinti veniva percepito come quello più "estraneo", "meno gradito" e "fonte di insicurezza" per la popolazione, per cui non vorrebbe averli come vicini di casa il 68% degli intervistati e solo il 23% li accetterebbe se si comportassero in modo ritenuto adeguato. Secondo la ricerca *Spring Global Attitude Survey* realizzata dal Pew Research Center nel 2015, l'Italia risulta essere il paese europeo più colpito da atteggiamenti di rifiuto e pregiudizio nei confronti dei Rom. Un dato quasi paradossale visto che l'Italia è anche il paese europeo con la più bassa percentuale di Rom e Sinti all'interno dei propri confini (solo lo 0,25 per cento della popolazione italiana), ma tale stigmatizzazione sociale potrebbe in parte spiegarsi con l'alto livello di segregazione territoriale ed emarginazione sociale che caratterizzano le condizioni di vita degli appartenenti a tale popolazione.

I drammatici avvenimenti nelle aree di guerra e di tensione del Medio Oriente e l'incalzare di atti di terrorismo di particolare brutalità anche nei paesi europei che investono ambiti della vita quotidiana e luoghi a forte connotazione anche simbolica, come quelli della fede, unitamente alle preoccupazioni legate all'afflusso di migranti da paesi musulmani, contribuiscono a rafforzare pregiudizi e atteggiamenti islamofobi nella società.

Anche in Paesi europei a forte tradizione multiculturale e con solide normative e sensibilità orientate alle pari opportunità e al contrasto alle discriminazioni come il Regno Unito, sembrano rafforzarsi fenomeni discriminatori nei confronti della popolazione musulmana, che determinano ostacoli ai processi di inclusione sociale. Così una recente ricerca dell'Università di Sheffield evidenzia come a fronte di un tasso di occupazione a tempo pieno pari al 35% con riferimento alla popolazione adulta complessiva di Inghilterra e Galles, tale percentuale scende al 20% per la popolazione di fede musulmana, con tassi di disoccupazione ed inoccupazione particolarmente elevati per la popolazione di genere femminile, sia per le barriere discriminatorie nell'accesso all'impiego in relazione all'utilizzo del velo, sia talvolta per gli orientamenti tradizionalisti delle loro comunità di origine che le incoraggiano a concentrarsi piuttosto sul matrimonio e sui ruoli domestici invece che sull'inserimento professionale ("*The Guardian*", 7 settembre 2017). Alcuni sondaggi indicano crescenti sentimenti di diffidenza della popolazione

italiana nei confronti di questa minoranza religiosa. Secondo un sondaggio condotto dal Pew Research Center ancora nel 2014, già allora il 63% degli italiani erano ostili alla presenza dei musulmani e tendevano a sopravvalutarne il numero, indicando la loro consistenza nel 20% della popolazione anziché nel 4%. Tale atteggiamento di diffidenza e ostilità si traduce in comportamenti discriminatori che ostacolano tanto l'inserimento sociale e lavorativo delle persone di fede islamica, ad esempio la maggiore difficoltà a trovare lavoro per le donne che intendono includere simboli religiosi nel loro abbigliamento quali il velo islamico nelle forme del *hijab*, quanto l'effettivo esercizio di libertà fondamentali quali quella religiosa, con la forte e diffusa opposizione al riconoscimento di luoghi di culto. Secondo i dati dell'indagine condotta dall'ISTAT nel 2011, ben il 40% della popolazione italiana si dichiarava d'accordo con l'affermazione che "le pratiche religiose di alcuni immigrati minacciano il nostro modo di vivere" e tale preoccupazione si esprimeva anche in atteggiamenti di chiusura verso l'eventuale apertura di luoghi di culto non cattolici nel proprio quartiere. Tale chiusura si esprimeva, tuttavia, con declinazioni diverse a seconda delle fedi religiose, con una quota di cittadini contrari all'apertura di sinagoghe, chiese ortodosse, tempi buddisti pari al 27%, che balzava al 41% quando si considerava l'apertura di una moschea. L'atteggiamento di diffidenza e di pregiudizio nei confronti delle persone di fede islamica viene confermato dalla recente indagine periodica condotta in quindici paesi UE dall'Agenzia europea dei diritti fondamentali (FRA), denominata EU-MIDIS II, che evidenzia una percentuale di persone che non gradirebbe avere un musulmano come proprio vicino di casa superiore in Italia rispetto alla media. Parimenti, tra la popolazione musulmana, molto maggiore rispetto alla media degli altri Paesi risulta la percentuale di coloro che dichiarano di avere subito una o più discriminazioni, legate al proprio colore della pelle, alla propria fede religiosa o alla propria provenienza etnico-nazionale (FRA European Union Agency for Fundamental Rights, Second European Union Minorities and Discrimination Survey. Muslims – Selected findings, September 2017 in: <http://fra.europa.eu/en/publication/2017/eumidis-ii-muslims-selected-findings>).

In tema di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, una recente ricerca del Centro Studi dell'Agenzia internazionale di somministrazione lavoro Randstad sulle discriminazioni nei luoghi di lavoro in 34 Paesi diversi, condotta su un campione di 400 lavoratori in ciascun Paese, evidenzia come in Italia il 19% dei lavoratori sarebbero soggetti sul luogo di lavoro a discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, la seconda percentuale più elevata tra i 17 Paesi membri dell'Unione europea considerati. L'indagine pubblicata nel dicembre 2014 dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha evidenziato che l'Italia, assieme all'Ungheria, è il paese UE ove le persone *transgender* si sentono più discriminate (l'81% degli intervistati contro una media europea del 59%). Sempre secondo la medesima indagine, l'Italia è anche il secondo paese UE per quanto riguarda la percezione dell'utilizzo, da parte dei politici, di una retorica e di un linguaggio offensivo contro le persone transessuali (il 51% ha rilevato una tale tendenza, peggio solo la Lituania col 58%) (EU Fundamental Rights Agency FRA, *Being trans in Europe*, dec. 2014).

Nonostante il fondamentale cambio di paradigma impresso dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ed il passaggio da una concezione medica di disabilità, centrata sulla menomazione di natura fisica, psichica o sensoriale, a quella sociale, secondo la quale la disabilità è il risultato dell'interazione tra la menomazione e le barriere sociali che impediscono la fruizione dei diritti su base di uguaglianza rispetto alle altre persone, le persone portatrici di disabilità rimangono vittime di processi di esclusione sociale, a cominciare dalla sfera lavorativa. Secondo dati ISTAT, in Italia, nel 2013, solo il 44% delle persone tra i 15 ed i 64 anni che soffrono di qualsiasi limitazione funzionale, invalidità o malattia grave, è occupato, mentre il dato arriva al 55% nel resto della popolazione. Nel Report sull'Inclusione sociale delle persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi, l'ISTAT rileva che, nel 2013, il 45,2% delle persone di 15 anni e più con limitazioni funzionali gravi e lievi, invalidità permanenti o malattie croniche gravi, giudica scarse o insufficienti le risorse economiche della propria famiglia, a fronte del 39,3% registrato nel complesso della popolazione residente. Percentuale che sale al 50,1% tra le persone con limitazioni funzionali gravi.

Inoltre, come si legge nel capitolo Disabilità del Rapporto Osservasalute 2016, rispetto alla popolazione nel suo complesso si registra una maggiore difficoltà delle famiglie con persone con disabilità a soddisfare i bisogni sanitari per motivi economici. Gli indicatori considerati evidenziano, infatti, differenze notevoli tra persone con e senza limitazioni funzionali nell'accedere a una visita medica o a un trattamento terapeutico per ragioni economiche, nell'affrontare spese mediche, nel sottoporsi a cure odontoiatriche: indicatori che mostrano, a livello nazionale, uno

scarto tra chi ha una limitazione funzionale e chi no rispettivamente di circa 10, 11 e 14 punti percentuali. Quanto alle risorse che il nostro Paese impegna per la funzione di spesa destinata alla disabilità, nel 2015 sono stati spesi 27,7 miliardi di euro pari al 1,7% del PIL. L'impegno economico per questa funzione in Europa è invece fissato a circa il 2% del PIL. In Italia la maggior parte dei trasferimenti economici del sistema di protezione sociale è erogato sotto forma di pensioni, secondo una visione ancora troppo assistenzialistica invece che orientata alla definizione di servizi rivolti all'inclusione sociale attiva.

I principi di parità di trattamento e di non-discriminazione occupano un posto centrale nelle politiche e nelle strategie europee per favorire un processo virtuoso di crescita economica intelligente, sostenibile, equa ed inclusiva (strategia economica Europa 2020).

L'istituzione nel FVG dell'Autorità di Garanzia regionale, con funzioni anche di protezione delle persone a rischio di discriminazione, ha risposto, tra l'altro, all'esigenza del soddisfacimento delle condizionalità previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di Fondi strutturali. L'art. 7, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (misure comuni per tutti i fondi strutturali 2014-2020) e l'art. 8, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio indicano, in modo esplicito e non equivocabile, quale obiettivo degli stessi fondi, anche quello di rimuovere le discriminazioni fondate sui "fattori vietati" di cui alla normativa europea, per il perseguimento della strategia di uno sviluppo economico equo ed inclusivo. Ne deriva la necessità per la Regione di dotarsi delle competenze necessarie alla corretta applicazione del diritto e della politica dell'Unione Europea in materia di antidiscriminazione, parità di genere e disabilità, al fine di garantire l'eliminazione delle disuguaglianze, la promozione della parità tra uomini e donne, l'integrazione dell'ottica di genere (cd. *gender mainstreaming*), contrastando le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale<sup>4</sup>.

## **2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma**

Come di seguito illustrato, il Garante è intervenuto su vari ambiti, tutti rientranti nelle proprie competenze.

**Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale.** Alla luce di quanto esposto nelle premesse, il Garante per i diritti della persona è stato chiamato a fare parte del Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia e ha partecipato, il 10 dicembre 2015, a Udine, alla sua riunione costitutiva, in presenza dei rappresentanti della Commissione europea. Il Garante regionale dei diritti della persona non è stato, tuttavia, coinvolto nel Comitato di Sorveglianza degli altri fondi strutturali, primo fra tutti quello del Fondo Sociale europeo, che riveste l'importanza più rilevante ai fini delle politiche di inclusione sociale dei gruppi a maggior rischio di discriminazione.

**Monitoraggio della normativa in materia di antidiscriminazione.** Con riferimento alle discriminazioni che colpiscono gli stranieri in quanto tali, e che hanno una dimensione "istituzionale", il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha rilevato la presenza in diverse normative regionali settoriali di profili discriminatori fondati sulla nazionalità (clausole di cittadinanza italiana) per l'accesso a determinate professioni o attività regolamentate a livello regionale. Nel novembre 2016, il Garante regionale è intervenuto presso la Direzione generale della Regione evidenziando come il Regolamento concernente le procedure comparative per il conferimento di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e

---

<sup>4</sup>Il Garante regionale dei diritti della persona, componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione, ha organizzato due corsi di formazione sul diritto antidiscriminatorio europeo, miranti a fornire ai funzionari regionali e degli Enti Locali le conoscenze generali necessarie ai fini del rispetto delle condizionalità *ex ante* generali Area 1. Antidiscriminazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013 anche con riferimento alla gestione dei Fondi SIE.

continuativa, ai sensi dell'art. 15, co. 18, della legge regionale 23 luglio 2008, n. 12 (Decreto del Presidente della Regione 30 novembre 2009, n. 0331/Pres.) preveda tuttora il requisito di cittadinanza italiana o di altro Paese membro dell'Unione europea per l'accesso a tali posizioni lavorative. Il Garante ha rimarcato come il Regolamento non sia stato aggiornato all'evoluzione della normativa in materia di requisiti di accesso al Pubblico impiego, avvenuta con l'art. 7 della legge 6 agosto 2013, n. 97 (Legge europea 2013), che ha equiparato ai cittadini italiani o di altri Stati membri dell'Unione europea, talune categorie di cittadini di Stati terzi non membri UE quali i familiari di cittadini UE, i lungo soggiornanti, i titolari dello status di rifugiato o della status di protezione sussidiaria. Si rileva, peraltro, che tale conferimento di incarichi mediante contratti di lavoro autonomo, esulando da rapporti o posizioni "di ruolo" in seno alla Pubblica Amministrazione, non implicherebbe nemmeno l'applicazione delle norme in materia di accesso al pubblico impiego, restando sufficiente il riferimento a quanto previsto dall'art. 2 del d.lgs. n. 286/98 (T.U. immigrazione) circa la parità di accesso ai rapporti di impiego per tutti i cittadini di Stati terzi regolarmente soggiornanti in Italia e titolari del permesso unico lavoro. Ugualmente, il Garante regionale ha rilevato i profili discriminatori su base di nazionalità della normativa regionale del FVG in materia di professioni turistiche (guida turistica, guida alpina-maestro di alpinismo, guida speleologica-maestro di speleologia, maestro di sci, operatore per la prevenzione, soccorso e sicurezza sulle piste di sci, maestro di mountain-bike), di cui alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 ("Disciplina organica del turismo", con particolare riferimento agli artt. 114, 115, 121-ter, 130, 137, 145 e 150, così come modificata dalla legge regionale 21/2016). Il Garante, tuttavia, esprime apprezzamento per il fatto che talune di queste discriminazioni vengono disapplicate nella prassi, come dimostrato dal recente bando per la partecipazione ai corsi di formazione per aspiranti guide speleologiche, indetto dal Collegio delle Guide Speleologiche – Maestri di Speleologia del FVG, aperto anche ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia.

Per tale ragione, il Garante regionale ravvede l'opportunità che ciascuna Direzione centrale competente svolga un'azione sistematica di monitoraggio e valutazione delle disposizioni presenti nella normativa regionale vigente, negli atti regolamentari, di indirizzo e di programmazione per la rilevazione di norme eventualmente in contrasto con il principio di non discriminazione e parità di trattamento tra cittadini nazionali e stranieri fissato da obblighi costituzionali e da quelli inerenti al rispetto del diritto dell'Unione europea, adottando i provvedimenti conseguenti per la loro rimozione e adattamento.

Il Garante per le persone a rischio di discriminazione rileva il positivo riscontro avuto già nel corso del 2015 da parte della Direzione centrale Funzione pubblica, Autonomie locali e coordinamento delle riforme. La Dirigente del Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali aveva trasmesso a tutti i Comuni del territorio una nota invitando le Amministrazioni ad adeguarsi alle indicazioni fornite dal Garante riguardo i requisiti di accesso a bandi di concorso per l'accesso al pubblico impiego, affinché fosse rispettato il dettato normativo vigente alla luce degli emendamenti all'art. 38 del d.lgs. 165/2001 intervenuti con la citata legge 97/2013. Nonostante tale comunicazione, il Garante regionale ha avuto modo di riscontrare come alcuni Comuni ed Unioni territoriali Intercomunali (UTI) non siano tuttora al corrente del nuovo quadro normativo.

Ugualmente, sempre su richiesta della Dirigente del Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali, il Garante aveva espresso già nel corso del 2015 un parere in merito all'accesso dei cittadini stranieri, di Paesi membri dell'UE e non, alle cariche dirigenziali e sulla corretta interpretazione del D.P.C.M. 174/1994 sui ruoli e le posizioni lavorative in seno alla P.A. che debbono essere riservate ai cittadini italiani in quanto implicanti l'esercizio di pubblici poteri. Il Garante regionale rileva con soddisfazione che la posizione espressa ha trovato riscontro negli orientamenti della più recente giurisprudenza amministrativa e di merito avente per oggetto diversi contenziosi riferiti all'accesso di cittadini UE ad impieghi pubblici (Tribunale di Udine, sez. lavoro, ordinanza 30 giugno 2016 R.G. 217/2016; Tribunale di Firenze, sez. lavoro, ordinanza 27 maggio 2017; Consiglio di Stato, sez. VI, 24 luglio 2017, n. 3666).

Il Garante rileva l'utilità di un'ulteriore azione di sensibilizzazione nei confronti delle società partecipate, delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona e degli Istituti scolastici, i cui avvisi di selezione di personale continuano talvolta ad escludere illegittimamente i cittadini stranieri di Paesi terzi regolarmente soggiornanti.

Più recentemente, il Garante regionale è intervenuto sull'esclusione dall'accesso all'offerta formativa dell'Accademia Nautica di Trieste in materia di corsi post-diploma dei giovani cittadini di Stati terzi non membri UE,



regolarmente soggiornanti in Italia, e che risulterebbe motivata dalla presenza di clausole discriminatorie nelle norme del Codice della Navigazione sulle professioni marittime di bordo; norme che presenterebbero dubbi profili di compatibilità con le norme del diritto dell'Unione europea.

Il Garante regionale ha scritto ai responsabili degli Ambiti distrettuali enti gestori dei Servizi sociali dei Comuni nonché all'A.N.C.I. .F.V.G., segnalando che, in data 21 giugno 2017, la Corte di Giustizia Europea ha emesso una sentenza di grande importanza per l'attività dei Comuni nella erogazione di prestazioni sociali per conto dell'INPS. La Corte di Giustizia europea, nella causa C-449/16, ha stabilito che l'art. 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo), nella parte in cui esclude i cittadini di Stati terzi non membri dell'Unione europea, titolari del permesso unico lavoro, dall'accesso all'assegno famiglie numerose, è in contrasto con l'articolo 12 della direttiva UE 2011/98 che garantisce ai titolari di tale permesso la parità di trattamento nelle prestazioni di sicurezza sociale. Nell'ambito delle prerogative assegnategli dalla legge istitutiva, il componente del Garante regionale dei diritti della persona per la funzione di garanzia a favore delle persone a rischio di discriminazione, ha raccomandato, pertanto, agli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni del FVG di dare piena applicazione a quanto sancito dalla sentenza della Corte di Giustizia europea, in particolare dando immediata e corretta informazione sul punto alla cittadinanza (anche modificando a tale fine i siti istituzionali dell'Amministrazione di riferimento, ove necessario) accogliendo le domande pendenti o che verranno presentate dai titolari di permesso unico lavoro e comunicando l'avvenuto accoglimento all'INPS, secondo quanto previsto in materia di ripartizione delle competenze dalla normativa di riferimento, che assegna ai Comuni il potere di decisione sulle istanze e all'INPS l'erogazione del beneficio. La raccomandazione del Garante ha raccolto positivi riscontri da parte di talune Amministrazioni locali.

**La condizione dei lavoratori frontalieri ed il principio di parità di trattamento nell'accesso ai benefici sociali e fiscali.**

Il Garante regionale ha ricevuto diverse segnalazioni - anche per il tramite del coordinamento transfrontaliero delle organizzazioni sindacali, facente capo alla UIL FVG e nell'ambito del progetto EURADRIA - attinenti problematiche relative all'applicazione del principio di parità di trattamento in materia di vantaggi sociali e fiscali di cui all'art. 7 del Regolamento 1612/68 (ora Regolamento (UE) n. 492/2011) e di cui al Regolamento (CE) 883/2004 in materia di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale, a favore dei lavoratori frontalieri, i quali pur esercitando attività di lavoro dipendente o autonoma in uno Stato membro, risiedono in un altro Stato membro (si pensi ai cittadini sloveni e croati che giornalmente o settimanalmente si recano nel FVG per esercitare un'attività lavorativa, continuando a risiedere in Slovenia o Croazia, ovvero agli stessi cittadini italiani che, per motivi personali o familiari, hanno deciso di spostare la loro residenza in Slovenia pur continuando ad esercitare un'attività lavorativa in Italia). La casistica sottoposta all'attenzione del Garante regionale evidenzia un'insufficiente conoscenza da parte degli attori istituzionali locali e regionali del complesso sistema di riferimento normativo europeo costituito principalmente dai regolamenti europei 883/2004, 987/2009 e 492/2011, nonché uno scarso coordinamento ed insufficiente cooperazione tra gli attori istituzionali facenti capo ai Paesi confinanti e contermini, in relazione all'applicazione dei principi fondamentali della corretta identificazione della legislazione applicabile in materia di sicurezza sociale, dell'esportabilità dei benefici e conseguente applicazione del principio di parità di trattamento, ovvero della loro specifica declinazione rispetto alle fattispecie collegate allo stato di disoccupazione (limiti all'esportabilità delle prestazioni ed iscrizioni ai centri per l'impiego), alle prestazioni sanitarie e collegate alla disabilità. Il Garante sottolinea il rischio che in tal modo vengano a determinarsi violazioni dei diritti individuali nei confronti dei lavoratori frontalieri che, nel contempo, costituiscono ostacoli illegittimi alla libertà di circolazione nello spazio comune europeo.

**Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità.** Nell'ambito della sua attività, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha rivolto una particolare attenzione alla problematica del superamento delle barriere architettoniche a favore delle persone portatrici di disabilità, non solo motoria, ma anche sensoriale, per quanto attiene all'ambito dei trasporti. Ha quindi provveduto a svolgere un'azione di monitoraggio dell'attuazione delle normative dell'Unione europea in materia di diritti dei passeggeri con disabilità e a mobilità ridotta che viaggiano via treno, via mare o con autobus interurbani (rispettivamente, regolamento UE n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario; regolamento UE n. 1177/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne e che modifica

il regolamento (CE) n. 2006/2004; regolamento UE n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004), con riferimento all'accessibilità delle stazioni e dei vettori, all'informazione sulle condizioni di accesso e all'assistenza.

Con riferimento ai diritti dei passeggeri con disabilità e a ridotta mobilità nel trasporto ferroviario regionale, il Garante regionale rileva come siano solo 7 le stazioni ferroviarie che prevedono servizi di assistenza per le persone a ridotta mobilità secondo quanto previsto dal regolamento UE n. 1371/2007 (Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Cervignano-Aquileia-Grado, Latisana-Lignano-Bibione e Monfalcone). In taluni casi, come quello di Udine, è stato lamentato come lo *standard* effettivo di accessibilità nei fatti non corrisponderebbe a quello richiesto dal regolamento europeo, in quanto i montascale di accesso ai binari dai sottopassaggi erano da molti anni ormai desueti ed inutilizzabili a tal punto che, vista la loro inutilità, sono stati rimossi, costringendo il servizio di assistenza a ricorrere all'attraversamento pedonale dei binari. Il numero limitato di stazioni ferroviarie effettivamente accessibili alle persone con disabilità nel Friuli Venezia Giulia rischia di vanificare, almeno in parte, gli indubbi progressi realizzati con l'entrata in funzione, a partire dal giugno 2015 dei nuovi treni ETR563, che presentano importanti dotazioni dedicate all'accessibilità delle persone con disabilità e a mobilità ridotta, ma che si scontrano tuttavia con l'incompatibilità tra l'altezza della pedana di accesso al vettore con quella della banchina di binario; problema che appare in via di superamento almeno a Trieste a seguito dei recenti lavori di ristrutturazione delle banchine di binario.

Il Garante regionale rileva con soddisfazione come la questione dell'accessibilità delle persone con disabilità e a mobilità ridotta al trasporto ferroviario regionale sia stata inserita nell'accordo quadro sottoscritto tra Regione Friuli Venezia Giulia e Trenitalia il 3 febbraio 2016, con la previsione di un successivo Protocollo d'intesa che definisca gli interventi infrastrutturali e tecnologici da programmare nei prossimi anni per garantire la piena accessibilità e il miglioramento qualitativo delle stazioni ferroviarie regionali.

Con riferimento al trasporto extraurbano effettuato con autobus, il Garante regionale rammenta che il miglioramento dell'accessibilità ai servizi da parte delle persone con disabilità e a ridotta capacità motoria figura tra gli indirizzi progettuali del Piano regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL), approvato con DPR n. 15 aprile 2013, n. 80, da perseguire innanzitutto attraverso la previsione di attrezzaggio di tutti i mezzi necessari allo svolgimento dei servizi sulla rete di primo livello, nonché di tutti i relativi punti di accesso (pp. 150-155 del fascicolo "Relazione illustrativa"). Allo stato attuale, tuttavia, nessuna stazione di autocorriere situata sul territorio regionale ottempera ai requisiti richiesti dal regolamento UE n. 181/2011 per essere indicata quale autostazione che fornisce assistenza a persone con disabilità o a mobilità ridotta. L'impegno, affinché almeno le principali stazioni delle autocorriere del Friuli Venezia Giulia possano ottemperare agli *standard* di cui alle norme dell'Unione europea, pur non essendo previsto allo stato attuale come obbligatorio dalla normativa nazionale, di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 5 marzo 2015<sup>5</sup>, corrisponderebbe alle esigenze attuative dei principi sanciti dalla Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18<sup>6</sup>.

**Il Regolamento regionale relativo alla concessione dei contributi per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle abitazioni civili dove sono residenti persone con disabilità permanenti di natura fisica, psichica o sensoriale.** Il Garante regionale è intervenuto con un proprio parere, sollecitato dal

---

<sup>5</sup> Tale decreto ha previsto l'obbligatorietà dell'accessibilità e dell'assistenza alle persone con disabilità innanzitutto per le stazioni di autobus nelle quali siano previste, quale media giornaliera nell'arco annuale, non meno di 55 fermate per la salita e discesa per servizi di linea di lunghezza superiore ai 250 km. Tale normativa, peraltro, è al vaglio della Commissione europea che aveva in precedenza aperto nei confronti dell'Italia una procedura preliminare di infrazione del diritto UE per insufficiente attuazione del Regolamento n. 181/2011 (programma EU-Pilot).

<sup>6</sup> In tal senso, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione era intervenuto con una lettera del 18 agosto 2015, sottoscritta assieme al CRIBA FVG (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche) ed indirizzata all'Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici ed edilizia, nonché con una successiva lettera, sottoscritta assieme alla Consulta regionale delle Associazioni di persone disabili e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia, indirizzata al Sindaco di Trieste, in merito all'accordo di programma Regione Friuli Venezia Giulia / Comune di Trieste per il recupero e riuso del Magazzino "Ex-Silos" di Trieste anche quale nuova stazione autocorriere.

CRIBA FVG (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche) e sottoscritto congiuntamente alla Consulta regionale delle associazioni di persone disabili e delle loro famiglie, in merito ad una modifica apportata dal nuovo regolamento di attuazione approvato con il decreto del Presidente della Regione 6 luglio 2016, n. 137, relativo alle modalità e ai criteri per la concessione dei contributi previsti dall'art. 16 della legge regionale 25 settembre 1996, n. 41 per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle abitazioni civili dove sono residenti persone con disabilità permanenti di natura fisica, psichica o sensoriale. Il Garante regionale ritiene che il criterio della permanenza in vita del richiedente al momento della concessione del contributo da parte del Comune potrebbe indurre i richiedenti medesimi, ed in particolare quelli in età più avanzata, e i loro nuclei familiari, a rinviare la realizzazione degli interventi oggetto della richiesta di contributo, al momento dell'avvenuta notifica della concessione del contributo da parte del Comune, che può intervenire anche dopo diversi mesi e anche a più di un anno di distanza dalla presentazione della domanda, stante i termini delle diverse fasi del procedimento fissati dal Regolamento. A tale comportamento potrebbero essere indotti in particolare i richiedenti e i relativi nuclei familiari appartenenti ai ceti sociali più bassi, che obiettivamente potrebbero avere maggiori difficoltà ad anticipare le spese per la realizzazione degli interventi assumendosi il rischio che queste non vengano poi rimborsate per la sopravvenuta scomparsa del beneficiario nelle more del procedimento. La norma del nuovo Regolamento in esame, potrebbe fondare, quindi, in base agli effetti e risultati che è suscettibile di produrre, una potenziale discriminazione indiretta a svantaggio delle persone con disabilità e delle loro famiglie appartenenti ai ceti sociali più bassi, con conseguente possibile irragionevole vanificazione delle finalità ed obiettivi che il beneficio stesso si propone, ovvero quello di stimolare la realizzazione di opere volte al più rapido miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità, a partire da quelle con le limitazioni più gravi, al fine del loro godimento dei diritti fondamentali sanciti, fra l'altro, dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

**Inclusione sociale Rom e Sinti.** Il Garante evidenzia come nel luglio 2015 si sia concluso un monitoraggio sulla presenza dei Rom nel territorio regionale. Tale monitoraggio ha portato alla rilevazione di 392 persone appartenenti ai gruppi Rom e Sinti residenti in 4 insediamenti urbani: *"181 nel comune di Trieste (dei quali 153 in 50 alloggi e 28 in baracche, roulotte o case), 172 nell'area dell'ambito distrettuale dell'udinese in 4 aree (17 a Pasian di Prato in case mobili o roulotte private, 6 a Pavia di Udine in un alloggio, 18 a Tavagnacco alloggiate in modi diversi, 131 nel comune di Udine in baracche, roulotte e alloggi), 32 nell'ambito di Azzano X (di cui 11 a Chions in tre alloggi, 8 a Pravidomini in due alloggi, 11 a Pasiano di Pordenone in roulotte privata) e 7 a Trivignano in roulotte private"*<sup>7</sup>. Una ricerca svolta nel 2017 dalla Fondazione Cittalia nell'ambito di un rapporto di collaborazione tra A.N.C.I. e UNAR (Ufficio Nazionale Anti- Discriminazioni Razziali), ma basata su dati risalenti nel 2014, e volta a rilevare numero e condizioni degli insediamenti, autorizzati e spontanei, di Rom e Sinti sul territorio dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, evidenzia la presenza sul territorio della Regione FVG di n. 4 insediamenti<sup>8</sup>. Già questa sommaria presentazione di dati evidenzia come accanto a percorsi virtuosi di inclusione sociale ed abitativa, permangano situazioni di emarginazione, segregazione abitativa in c.d. "aree di sosta" o "campi nomadi", che finiscono per amplificare e favorire processi di marginalità, esclusione sociale e stigmatizzazione.

**Accoglienza richiedenti protezione internazionale e integrazione dei rifugiati.** Sulla base di quanto espressamente stabilito dalla legge istitutiva, che affida al Garante per le persone a rischio di discriminazione il compito, fra l'altro, di promuovere azioni positive volte a favorire adeguate soluzioni nell'accoglienza delle persone richiedenti e titolari di protezione internazionale (art. 10, co. 2, lett. d), il Garante ha continuato ad operare un monitoraggio della situazione relativa all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale ed all'integrazione sociale dei rifugiati.

**Minori stranieri non accompagnati.** Il Garante evidenzia che, in linea con il trend nazionale, anche nel Friuli Venezia Giulia si è registrato, a partire dal secondo semestre 2015, un sensibile aumento del flusso di MSNA, con un dato di stock al 31.08.2017 pari a 604 unità contro le 546 al 31.08.2016 e le 319 unità al 31.08.2015 (dato

---

<sup>7</sup> Intervento in Aula dell'Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà Torrenti nella seduta del Consiglio regionale del 17 novembre 2015 in risposta ad un'interpellanza.

<sup>8</sup> Una sintesi dell'indagine è contenuta in: M. Giovannetti, E. Baldoni, N. Marchesini, Rom Sinti e Camminanti. Prima indagine nazionale sugli insediamenti in Italia, in Welfare oggi, n. 3/2017, pp. 27-33.

proveniente dal monitoraggio effettuato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali)<sup>9</sup>, con un trend di aumento comunque inferiore alla media nazionale (+89% rispetto al 2015 e + 7% rispetto al 2016 a fronte rispettivamente di un + 107% e 34% a livello nazionale). Le nazionalità più rappresentate, tra i minori stranieri non accompagnati presenti nel FVG, riflettono la rotta di provenienza, ovvero quella attraverso i paesi dell'area balcanica, con conseguente specificità rispetto al resto del territorio nazionale, in cui i MSNA accolti sono soprattutto quelli provenienti dalla rotta attraverso il Mar Mediterraneo e l'attraversamento del Canale di Sicilia. Risultano dunque maggiormente presenti nel FVG i MSNA di cittadinanza albanese, kosovara, afghana e pakistana, mentre a livello nazionale i principali paesi di provenienza dei MSNA sono, oltre l'Albania, il Gambia, l'Egitto, la Guinea, la Nigeria ed il Costa d'Avorio.

Il sistema di accoglienza predisposto nel FVG a favore dei MSNA è ugualmente atipico rispetto al resto del Paese, in quanto non suddiviso tra centri di prima e seconda accoglienza, i primi eventualmente sostenuti finanziariamente nel quadro dei progetti FAMI ed i secondi inseriti nei progetti SPRAR MSNA, bensì garantito da comunità di accoglienza private convenzionate con i Comuni, che a loro volta possono contare sul rimborso in misura pari al 100 per cento delle spese sostenute per l'ospitalità sul proprio territorio, al netto dei contributi richiesti al Ministero dell'Interno per il tramite delle Prefetture ed attualmente previsti nella misura dei 45 euro pro-capite fissato dall'intesa del 10 luglio 2014<sup>10</sup>. Alla data del 31 agosto 2017, risultavano essere attive nel FVG 22 strutture di accoglienza per MSNA.

Nel mese di novembre 2017 il Garante per le persone a rischio di discriminazione ha partecipato, in qualità di docente, al primo corso formativo per tutori volontari di MSNA, menzionato nella prima parte della presente relazione. L'intervento, realizzato nell'ambito della giornata di apertura del percorso di formazione, dedicata specificamente al modulo giuridico, ha avuto ad oggetto, in particolare, l'accesso del MSNA al lavoro e alle attività formative, il lavoro dei minori (limiti, condizioni, contratti), i progetti e programmi nazionali a favore dell'inserimento lavorativo dei MSNA, nonché l'accesso del MSNA all'assistenza sanitaria.

**Unioni civili.** Il Garante rileva come, con l'entrata in vigore della legge 20 maggio 2016, n. 76 (Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze), sono emerse alcune problematiche nell'applicazione pratica della normativa, suscettibili di determinare possibili discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, ad esempio riguardo alla concessione, da parte degli Enti locali, delle sale e degli ambienti già destinati alla celebrazione dei matrimoni per la costituzione di tali unioni, alle modalità e procedure per la trascrizione dell'atto (qualora l'unione sia stata contratta all'estero), alla fruibilità del congedo matrimoniale. In tutte tali ipotesi, l'Organo di garanzia è intervenuto, ove possibile, per sollecitare un'applicazione della normativa vigente coerente e conforme con il divieto di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale di cui anche agli strumenti del diritto internazionale europeo (CEDU). Tali problematiche hanno trovato positivo superamento con la pubblicazione dei decreti attuativi della legge (d.lgs. 5, 6 e 7 del 19 gennaio 2017).

**Consulenza ed Assistenza alle Vittime di Discriminazione.** L'Ufficio del Garante regionale del Friuli Venezia Giulia dei diritti della persona ha promosso l'assistenza alle persone che si sono ritenute vittime di discriminazioni fondate sulla cittadinanza o l'ascendenza o l'origine etnica o nazionale, l'appartenenza linguistica e culturale, il credo religioso e le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, sulla base innanzitutto di segnalazioni provenienti dai diretti interessati o *motu proprio*, di propria iniziativa.

In materia di tutela e assistenza alle vittime di discriminazione, il Garante per le persone a rischio di discriminazione ha preso in esame le segnalazioni e i reclami di propria competenza, ricevuti per mezzo dei recapiti telefonici e di

---

<sup>9</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, I Minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, Report di Monitoraggio. Dati al 31 agosto 2017.

<sup>10</sup> Con l'art. 1 della legge regionale FVG 9 maggio 2017, n. 12 "Norme in materia di cultura, sport e solidarietà", al fine di coniugare il principio del superiore interesse dei minori con le esigenze dei Comuni di disporre delle risorse necessarie a far fronte al complesso di funzioni richieste per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, l'Amministrazione regionale, nell'ambito degli interventi di cui all'art. 14 della legge regionale 9 dicembre 2015, n. 31 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate), è autorizzata per il periodo dall'1 gennaio 2017 al 30 settembre 2017 a rimborsare in misura pari al 100 per cento le spese che restano a carico dei Comuni per l'accoglienza e l'ospitalità di minori stranieri non accompagnati sul proprio territorio, al netto dei contributi richiesti al Ministero dell'Interno per il tramite delle Prefetture.

posta elettronica pubblicati su un'apposita pagina *web* del sito del Garante. L'Ufficio del Garante, mediante l'apporto del personale a disposizione della propria struttura organizzativa ha svolto apposite istruttorie sulle segnalazioni pervenute ed, in caso di accertata esistenza di una discriminazione proibita dalla normativa vigente, ha esercitato le proprie prerogative di *moral suasion* per la rimozione della discriminazione, segnalando la situazione ai soggetti coinvolti e alle autorità competenti, nonché, in taluni casi, anche all'Autorità di Garanzia nazionale (UNAR, Ufficio Nazionale Anti-Discriminazioni Razziali) ed ad altre istituzioni analoghe, quale ad esempio l'OSCAD (Osservatorio del Ministero dell'Interno per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori), formulando apposite raccomandazioni, sollecitando l'eventuale assistenza legale alla vittima di discriminazione da parte dei soggetti della società civile legittimati ad agire di cui all'art. 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), all'art. 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216 (Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro), all'art. 44 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (in particolare, l'art. 44 citato disciplina l'azione civile contro la discriminazione) e all'art. 28 del decreto legislativo 1 settembre 2011, n. 150, recante "Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69" (il menzionato art. 28 disciplina, nello specifico, le controversie in materia di discriminazione).

Nell'esercizio dell'attività di tutela e protezione dalle discriminazioni, l'Ufficio del Garante ha assunto un comportamento *pro-active* non limitandosi a reagire a fronte di segnalazioni individuali, ma monitorando in prima persona attraverso i propri uffici il panorama sociale regionale mediante l'analisi ed il monitoraggio, innanzitutto, dei *mass-media* regionali, ed aprendo dunque dei fascicoli di indagine anche *ex-officio*. Il monitoraggio dei *mass-media* e anche del mondo dei *social-networks* ha avuto ugualmente lo scopo non solo di evidenziare eventuali situazioni e casistiche di discriminazione sul piano civile, ma anche di situazioni aventi rilevanza penale per il verificarsi di casi di *hate speech* ovvero di diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico o di istigazione alla commissione di atti di discriminazione o di violenza per motivi etnico-nazionali o religiosi, o di *hate crimes*, ovvero fattispecie penali eventualmente commesse per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale o religioso (legge 25 giugno 1993, n. 205, denominata "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa"). Questo al fine anche della eventuale segnalazione di tali situazioni al già citato OSCAD, come avvenuto in taluni casi.

Lo scopo di dette azioni è stato quello anche di individuare eventuali comportamenti non conformi al Codice deontologico dei Giornalisti, ed in particolare al protocollo deontologico "Carta di Roma" per la prevenzione degli stereotipi e dei pregiudizi razziali attraverso i *mass-media*, appositamente adottato nel 2008 dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana unitamente alle sue linee guida. In una occasione, il Garante ha ricordato la possibile adozione di buone pratiche, già in vigore in altri Paesi europei e non, per la limitazione della diffusione di messaggi d'odio via internet, in particolare attraverso i commenti dei lettori nelle pagine dei quotidiani *on-line* o nei *forum*. In particolare, il Garante ricorda come nel 2016, la Commissione europea abbia concordato con Facebook, Twitter, YouTube e Microsoft un codice di condotta con un elenco di impegni per combattere la diffusione dell'incitamento all'odio online in Europa. Recenti indagini, tuttavia, indicano che in Italia il numero di post e messaggi di odio sui social network oscurati per iniziativa delle principali piattaforme in base a tali codici di condotta è molto inferiore rispetto a quanto avviene in altri Paesi come la Germania. Tale fatto può essere indicativo di una minore sensibilità sociale, politica ed istituzionale sulla prevenzione e contrasto alla diffusione dei messaggi di odio attraverso internet.

**Disseminazione del diritto antidiscriminatorio ed empowerment dei gruppi sociali a rischio di discriminazione.** Il Garante regionale dei diritti della persona - componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione - ritiene che una delle condizioni essenziali affinché le persone vittime di discriminazione possano godere di rimedi effettivi e di un accesso effettivo alla giustizia, sia la formazione degli attuali e futuri operatori legali e sociali (avvocati, operatori sociali, sindacali e dell'associazionismo, ma anche studenti delle facoltà di giurisprudenza, etc.) e della P.A. sul diritto antidiscriminatorio di fonte costituzionale, internazionale, europea e legislativo interno. Per quanto concerne il personale della P.A., particolare attenzione dovrà essere rivolta ai

componenti dei “Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni”, introdotti dall’art. 21 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l’impiego, di incentivi all’occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro). A tale fine, il Garante ha sviluppato una fitta rete di eventi e percorsi formativi introduttivi e di aggiornamento al diritto antidiscriminatorio con riferimento ai fattori di nazionalità, razza e origine etnica, età, credo religioso e convinzioni personali, orientamento sessuale e identità di genere, disabilità, nonché alla casistica giurisprudenziale di fonte costituzionale, della Corte europea dei diritti dell’Uomo e della Corte di Giustizia dell’Unione europea, dei Tribunali di merito, inserita nei programmi di formazione permanente rispettivamente per gli avvocati e i praticanti legali abilitati e per gli assistenti sociali, mediante l’accreditamento presso i rispettivi ordini professionali. Ugualmente, il Garante regionale ha svolto conferenze, incontri e lezioni sui temi del contrasto alle discriminazioni presso le Università di Trieste e Udine, su invito dei rispettivi Dipartimenti di Scienze Politiche e di Scienze Giuridiche, nonché delle organizzazioni degli studenti del Corso di Laurea in Scienze Diplomatiche a Gorizia. Tra i convegni promossi dal Garante regionale, va segnalato quello sulle tematiche del contrasto al razzismo nello sport, svoltosi a Trieste il 17 febbraio 2017, che ha costituito un’occasione di confronto per parlare dello sport e della sua funzione sociale ed educativa in una società sempre più multiculturale e multireligiosa.

Il Garante regionale ha contribuito alla diffusione tra gli Enti locali del FVG del Bando indetto dall’Autorità nazionale anti-discriminazioni (UNAR) per il finanziamento di attività ed eventi di sensibilizzazione sui temi del contrasto e della prevenzione del razzismo, da svolgersi in occasione della XIII Settimana internazionale contro il razzismo (20-26 marzo 2017). Il Garante regionale ha espresso il proprio apprezzamento per il fatto che il Comune di Tavagnacco sia stato selezionato, unico tra quelli del FVG, tra i vincitori del bando e abbia quindi promosso un ricco programma di iniziative volte a promuovere i valori dell’inclusione e del dialogo interculturale, attraverso un forte coinvolgimento del tessuto associativo locale.

La disseminazione delle conoscenze in materia di diritto e tutela antidiscriminatoria ha visto come ulteriore strumento la ristampa del volume dedicato al tema della tutela contro le discriminazioni etnico razziali e religiose, e la pubblicazione di quello dedicato alla condizione transessuale (*La condizione transessuale: profili giuridici, tutela antidiscriminatoria e buone pratiche*), edito in collaborazione con l’Associazione Avvocatura dei Diritti LGBTI- Rete Lenford, entrambi pubblicati nell’ambito dell’iniziativa denominata “*I Quaderni dei diritti*”. Più recentemente, il Garante regionale ha avviato una collaborazione con la Consigliere regionale di Parità, la Consulta regionale delle associazioni e delle famiglie con disabilità, il CRIBA, l’ufficio H della Comunità Piergiorgio di Udine per giungere ad una prossima pubblicazione, sempre nell’ambito della collana del Garante regionale dei diritti della persona “*I Quaderni dei Diritti*”, dedicata alla tematica delle discriminazioni fondate sulla disabilità nei luoghi di lavoro e il diritto dei lavoratori con disabilità all’accomodamento ragionevole delle posizioni lavorative.

La sensibilizzazione dei giovani sui temi del contrasto alle discriminazioni è avvenuta anche mediante la partecipazione del Garante regionale ad incontri nelle scuole, così come alle proiezioni dei film sui temi del bullismo e del cyberbullismo rivolte ai ragazzi degli Istituti secondari di secondo grado, nell’ambito della collaborazione tra il Garante regionale dei diritti della persona, le Associazioni cinematografiche della Regione e l’Ufficio Scolastico regionale per l’attuazione del protocollo d’intesa: “*Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del Cyberbullismo*”.

**Attività consultiva (policy) nel processo legislativo regionale.** L’attività consultiva (*policy*) nel processo legislativo regionale, mediante la formulazione di pareri ed osservazioni su progetti di legge, su atti di pianificazione ed indirizzo della Regione Friuli Venezia Giulia, si è sviluppata in base a quanto sancito nel protocollo d’intesa appositamente sottoscritto tra il Garante regionale dei diritti della persona ed il Consiglio regionale che ha disciplinato le modalità e le procedure per la formulazione di dette osservazioni e pareri sui progetti di legge. A tale riguardo, il Garante per le persone a rischio di discriminazione ha redatto o contribuito alla redazione di diversi pareri su proposte di legge, in particolare con riferimento alla proposta di legge in materia di riforma della disciplina regionale sul turismo e a quella sulla misura attiva e di sostegno al reddito.

### **3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore**

In conformità a quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 9/2014 riguardo alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione ed in analogia al ruolo assegnato alle Autorità di garanzia per la promozione della parità di trattamento (*Equality Body*) dalla direttiva europea 2000/43 (Direttiva sull'eguaglianza razziale, art. 13), il Garante regionale dei diritti della persona – componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione- ha svolto il proprio mandato sviluppando due macroambiti di attività:

- a) l'assistenza indipendente alle vittime di discriminazione;
- b) le iniziative promozionali della parità di trattamento.

Per lo svolgimento di tali attività, l'Ufficio del Garante regionale del Friuli Venezia Giulia dei diritti della persona ha iniziato ad attivare sinergie verticali ed orizzontali mediante rapporti di collaborazione a livello nazionale e regionale, innanzitutto con l'Autorità di Garanzia operante nel settore della promozione della parità di trattamento e del contrasto alle discriminazioni a livello nazionale, l'UNAR, l'*Equality Body* costituito in base al d.lgs. 215/2003 attuativo della direttiva europea 2000/43/CE ed altri organismi nazionali specializzati quale ad esempio l'OSCAD, istituito nel 2010 ed incaricato di monitorare le segnalazioni e le denunce dei crimini di odio (*hate crimes*), le successive indagini e procedimenti penali, incoraggiando anche una migliore comunicazione tra le Forze di Polizia e le vittime, nonché una migliore formazione professionale delle Forze dell'Ordine su queste tematiche. Ugualmente, l'Ufficio del Garante regionale ha avviato la collaborazione con analoghi organismi in altre regioni italiane, ad esempio partecipando alle azioni di coordinamento delle autorità regionali anti-discriminazioni attualmente promosse nell'ambito di un progetto FAMI coordinato dalla Regione Piemonte – Centro regionale contro le discriminazioni. A livello regionale, il Garante per le persone a rischio di discriminazione ha avviato una collaborazione con gli Ambiti distrettuali per l'implementazione di quanto previsto dall'art. 12 della legge regionale 9 dicembre 2015, n. 31 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate), ovvero lo svolgimento di funzioni di osservazione, monitoraggio ed assistenza nei confronti delle persone vittime di discriminazioni fondate su motivi etnico-razziali, religiosi o di nazionalità, anche nell'ambito delle funzioni assegnate alle UTI quali soggetti attuatori nell'ambito dell'azione 4 del "Piano annuale regionale Immigrazione 2017". Con tale azione s'intende mantenere attiva la rete dei servizi di tipo informativo presente sul territorio presso gli enti pubblici e a favore dell'utenza straniera, nonché potenziare la formazione del personale impiegato presso la PA per le attività rivolte all'utenza straniera. Il Garante ha proposto agli Ambiti distrettuali la propria collaborazione per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione degli operatori in materia di diritto e tutela antidiscriminatoria e promozione di una cultura delle pari opportunità, *empowerment* degli appartenenti alle comunità immigrate, monitoraggio delle situazioni e dei casi di discriminazione, assistenza alle vittime, anche al fine di giungere in prospettiva alla stipula di rapporti formali di collaborazione mediante appositi protocolli d'intesa per la costituzione di una Rete regionale di antenne anti-discriminazione, sul modello di quanto già realizzato in altre regioni italiane.

Per quanto attiene agli altri fattori di discriminazione, l'Ufficio del Garante regionale ha avviato contatti ed incontri con la Consigliera regionale di Pari Opportunità e con le Consigliere di Pari Opportunità facenti capo alle UTI (anche in relazione alle competenze attribuite dalla legislazione regionale sul "*mobbing*" (legge regionale 8 aprile 2005, n. 7, recante "Interventi regionali per l'informazione, la prevenzione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dalle molestie morali e psico-fisiche e da fenomeni vessatori e discriminatori nell'ambiente di lavoro", come modificata dalla legge regionale 10 maggio 2016, n. 6), la Commissione regionale Pari Opportunità, la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, il CRIBA FVG. In alcuni casi queste collaborazioni si sono tradotte in interventi e prese di posizione comuni su taluni aspetti e questioni.

Fin dall'inizio, è stata ritenuta strategica la collaborazione con le Organizzazioni della società civile rappresentative degli interessi delle persone a rischio di discriminazione in relazione ai fattori di cui al mandato dell'Ufficio del Garante regionale (principali associazioni di tutela e rappresentanza dei cittadini immigrati e associazioni di immigrati, associazioni di tutela e rappresentanza delle persone LGBTI, associazioni di tutela e rappresentanza

delle persone con disabilità, comunità religiose minoritarie, ecc...). L'Ufficio del Garante ha pertanto avviato tutta una serie di contatti e tenuto diversi periodici incontri con tali associazioni, di cui viene riferito in dettaglio nella relazione già presentata ex art. 12, co. 3, della legge regionale 9/2014. Lo scopo di tali incontri e contatti è quello di far conoscere il proprio mandato e le proprie funzioni ed in prospettiva di creare dei veri e propri gruppi di lavoro permanenti o consigli consultivi informali. La collaborazione con le associazioni della società civile rappresentative delle persone a rischio di discriminazione e dei loro interessi risponde, infatti, alle seguenti finalità di rafforzare nelle persone e nei gruppi a rischio di discriminazione la consapevolezza dei loro diritti alla parità di trattamento e alla non –discriminazione (*awareness-raising*); rafforzare la visibilità ed il riconoscimento delle associazioni della società civile (*empowering*); rafforzare la reciproca fiducia (*building of trust*) tra l'Autorità di Garanzia e le associazioni della società civile con un reciproco rafforzamento del ruolo e della credibilità di entrambi; rafforzare le competenze specifiche e le capacità organizzative dell'Autorità di Garanzia sul terreno del diritto antidiscriminatorio riferito a particolari fattori di discriminazione (*capacity building*). Al fine di rafforzare tale fattiva collaborazione, il Garante ha offerto il proprio partenariato a progetti presentati da enti istituzionali, ma che vedono l'attiva partecipazione di associazioni della società civile, quale il progetto "Il FVG contro la tratta".

Il Garante regionale dei diritti della persona ha concesso il proprio patrocinio alla manifestazione "FVG Pride 2017", svoltasi a Udine il 10 giugno 2017 ed indetta dalle organizzazioni LGBTQIA del FVG. Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha partecipato a due eventi collaterali all'iniziativa: il convegno "In Cecenia non esistono omosessuali", sulla violazione dei diritti umani delle persone omosessuali in Cecenia e nella Federazione Russa, svoltosi a Udine il 24 maggio 2017 e la presentazione del volume: "La condizione transessuale: profili giuridici, tutela antidiscriminatoria e buone pratiche", edito dal Garante medesimo e svoltasi a Udine il 9 giugno 2017.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione è stato inoltre nominato componente della "Consulta regionale per l'integrazione delle persone straniere immigrate" di cui all'art. 10 della legge regionale 31/2015 e ha partecipato alle riunioni che sono state convocate, rispettivamente, l'8 maggio ed il 15 luglio 2017 per la formulazione dei pareri relativi al Piano triennale Immigrazione 2017-2019 e al Programma annuale immigrazione 2017.

Il Garante per i diritti della persona è stato nominato in seno al Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, al fine di garantire il soddisfacimento delle condizionalità previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di Fondi strutturali (art. 7 del Regolamento 1303/2013 (misure comuni per tutti i fondi strutturali 2014-2020) e l'art. 8 del Regolamento 1304/2013 (relativo al Fondo Sociale Europeo).

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha confermato la propria volontà di collaborazione con la Struttura stabile per la programmazione ed il coordinamento degli interventi in materia di parità di genere, contrasto alle discriminazioni e promozione delle pari opportunità, indicata nella riorganizzazione dell'Area dell'Agenzia Regionale del lavoro quale punto unico di riferimento in relazione all'adesione della Regione Friuli Venezia Giulia alla rete nazionale "RE.A.DY." (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Antidiscriminazione per orientamento sessuale e identità di genere). In tal senso, il Garante regionale ha fatto parte della delegazione regionale, guidata dall'Assessora al Lavoro e all'Istruzione, prof.ssa Loredana Panariti, all'incontro annuale della Rete READY, svoltosi a Torino il 19 e 20 ottobre scorsi.

#### **4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare**

Le attività sopra illustrate, rientranti nell'ambito di competenza del Garante per le persone a rischio di discriminazione, consentono di evidenziare le principali criticità riscontrate nel settore, allo scopo di consentirne un'analisi, di facilitarne la risoluzione attraverso un'attività di tipo consulenziale, ovvero di segnalazione agli organi competenti, di stimolare il legislatore nazionale e regionale ed il sistema di *governance* nel suo insieme, nonché di avviare e consolidare buone pratiche.



## 4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Le criticità evidenziate si possono così in estrema sintesi riassumere, rinviando alle riflessioni formulate nei singoli contesti:

- effettività dell'azione;
- accoglienza dei richiedenti protezione internazionale;
- minori stranieri non accompagnati;
- inclusione sociale Rom e Sinti;
- accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità;
- contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale.

**Effettività dell'azione.** L'istituzione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito di un'Autorità di Garanzia regionale dedicata alla tutela dei diritti fondamentali, di una componente specificatamente dedicata alla tutela antidiscriminatoria, costituisce senza dubbio una novità particolarmente positiva nel quadro delle politiche delle autonomie regionali nel nostro Paese. Tale scelta trova, peraltro, riscontri anche in altre regioni italiane, come ad esempio le Marche, ove all'*Ombudsman* regionale, quale Autorità di Garanzia dei diritti fondamentali degli Adulti e dei Bambini, è stata espressamente attribuita la funzione di prevenzione e contrasto alle discriminazioni e tutela delle vittime delle medesime. In altre regioni sono stati creati ufficio *ad hoc* per promuovere la funzione e la tutela antidiscriminatoria, quali i Centri regionali antidiscriminazione delle Regioni Emilia Romagna e Piemonte.

D'altro canto, non si può mancare di sottolineare che uno dei requisiti indispensabili individuati dagli *standard* internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di Garanzia possa essere riconosciuta come tale, è quello dell'effettività della sua azione, ovvero dell'assegnazione ad essa di adeguate e sufficienti risorse umane e finanziarie per svolgere i propri compiti e funzioni in condizioni di autonomia ed indipendenza (Raccomandazione generale n. 2 della Commissione europea contro il Razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI) e i "Principi di Parigi" emanati dalla Commissione ONU per i Diritti Umani).

A tale riguardo, la dotazione finanziaria attualmente prevista dalla legge regionale 9/2014 non sembra soddisfare tale requisito in quanto non consente ai tre garanti di operare a tempo pieno nello svolgimento del loro mandato, così come invece l'ampiezza e la delicatezza delle funzioni e compiti attribuiti richiederebbe.

Si evidenzia che l'istituzione di un Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione può costituire uno strumento importante per la promozione a livello regionale di una cultura e di prassi fondate sulle pari opportunità ed il divieto di discriminazioni, se inserito in una rete regionale di servizi e realtà, frutto di un raccordo tra Regione, Autorità di Garanzia, Enti locali, Associazionismo e Parti sociali. Questo approccio "di rete" implicherebbe un forte ruolo propulsivo trasversale all'Amministrazione di governo regionale, anche in relazione agli obiettivi di *mainstreaming* che una politica di pari opportunità deve soddisfare, così come alla pluralità di fattori di discriminazione vietati, che necessariamente intersecano con l'operato di diverse Direzioni centrali.

A tale riguardo si segnala l'esempio positivo della Regione Piemonte, la quale con la legge regionale 23 marzo 2016, n. 5 (Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materia di competenza regionale), ha previsto, tra l'altro, la costituzione di un Gruppo di lavoro interdirezionale, formato dalle Autorità di Garanzia e per la parità di trattamento previste da quell'ordinamento regionale e da un rappresentante per ciascuna delle Direzioni regionali, con il compito di promuovere l'integrazione del principio di non discriminazione nella programmazione e nelle attività regionali, di svolgere azioni di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali, in attuazione di programmi e progetti specifici finanziati, tra l'altro, con fondi europei, anche in relazione all'adesione della Regione a reti ed iniziative nazionali quali le Reti territoriali UNAR o la rete RE.A.DY. Il regolamento attuativo della normativa regionale piemontese, recentemente adottato, prevede la costituzione di una rete territoriale regionale antidiscriminazioni, facente capo al centro regionale, e dotata di nodi e punti informativi, costituiti con le finalità di garantire l'accoglienza, l'orientamento, la presa in carico delle persone segnalanti e la gestione dei casi di discriminazione in un'ottica di prossimità, nonché l'informazione, la comunicazione e la sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del Centro regionale e mediante il coinvolgimento e la collaborazione tra gli enti locali e le associazioni

della società civile (Decreto del Presidente della Regione Piemonte 27 febbraio 2017, n. 6). La citata legislazione regionale piemontese merita di essere ulteriormente menzionata anche per la previsione di un Piano regionale triennale contro le discriminazioni (art. 12) e per l'istituzione di un "Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione", finalizzato a garantire l'effettività dell'accesso alla giustizia per le vittime di discriminazione e destinato a sostenere le spese per l'assistenza legale ai fini di trovare rimedio alla discriminazione subita ove strategie di *moral suasion* non risultassero sufficienti (art. 16).

Per quanto concerne la nostra Regione, si evidenzia che la norma in materia di "lotta alla discriminazione" contenuta nella legge regionale 31/2015 (art. 12), prevede l'azione del Garante regionale nel monitoraggio e contrasto alle discriminazioni etnico-razziali e religiose, nonché nell'assistenza alle vittime delle medesime, anche avvalendosi degli sportelli e delle reti di contrasto alla discriminazione presenti sul territorio. Il Garante sottolinea come la norma potrebbe avere maggiori garanzie di effettività se venisse interpretata nella direzione di assegnare una responsabilità congiunta dell'istituto del Garante dei diritti della persona di cui alla legge regionale 9/2014 e dell'Amministrazione regionale, e non solo del primo, per la promozione e costituzione di una rete (*network*) regionale territoriale antidiscriminazione, innanzitutto con i servizi e gli sportelli territoriali per gli immigrati, creati nell'ambito dei piani annuali immigrazione, in un'ottica di cooperazione multilivello da attuarsi anche mediante appositi protocolli di collaborazione con le istituzioni di riferimento nazionali (principalmente UNAR e OSCAD/Ministero dell'Interno), funzionale allo svolgimento di quelle funzioni di osservazione, monitoraggio e assistenza nei confronti delle vittime di discriminazione, che la normativa regionale attribuisce.

A tale riguardo, il Garante regionale rileva che il programma annuale immigrazione per l'anno 2017 prevede quale azione n. 4 di intervento, quella relativo alla definizione di "Servizi territoriali", mediante i quali le UTI, quali soggetti attuatori, sono chiamati a realizzare attività che i Comuni in forma associata intendono sviluppare per favorire l'esercizio dei diritti e dei doveri da parte delle persone immigrate residenti nel Friuli Venezia Giulia, la loro partecipazione alla vita pubblica, con l'obiettivo della loro inclusione sociale. Tra queste attività vengono ricompresi i servizi di informazione e orientamento legale e sociale. Il Garante constata, tuttavia, come tra i riferimenti normativi dell'ambito di intervento, non si faccia richiamo all'art. 12 della legge regionale 31/2015, così come nella scheda di intervento del piano, non si faccia riferimento alle attività di prevenzione e contrasto alle discriminazioni e tutela delle vittime, né alla cooperazione con l'istituto del Garante regionale quali compiti ed obiettivi specifici dei servizi che si intendono promuovere e finanziare. Ad ogni modo, sulla base delle finalità e del mandato previste dalla sua legge istitutiva, e nell'ottica di una leale e fattiva collaborazione, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha intrapreso un'azione di monitoraggio dell'implementazione dei "Piani territoriali immigrazione" previsti dall'azione n. 4 del Piano regionale immigrazione da parte degli Ambiti distrettuali, offrendo agli Enti e Servizi coinvolti la propria collaborazione per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione in materia di diritto e tutela antidiscriminatoria e promozione di una cultura delle pari opportunità, nonché di monitoraggio delle situazioni e dei casi di discriminazione e tutela delle vittime, che potrebbero essere, in prospettiva, propedeutiche alla creazione, mediante appositi protocolli d'intesa, di una rete territoriale regionale anti-discriminazione, sul modello di quanto realizzato in altre regioni.

Il Garante regionale, tuttavia, sottolinea che la promozione di una Rete territoriale Anti-discriminazione richiederebbe una regia in capo *in primis* all'Amministrazione di governo regionale, con la collaborazione attuativa dell'Autorità di Garanzia e degli altri organismi di promozione delle pari opportunità (Commissione Pari Opportunità, Consigliera di Parità). Un più solido modello di *governance* consentirebbe anche di poter disporre di una migliore *capacity building* per concorrere ai finanziamenti messi periodicamente a disposizione per le reti regionali anti-discriminazione nell'ambito dei Fondi europei (FAMI - Fondo europeo Asilo, Migrazione, Integrazione). Anche per l'anno 2016, così come già avvenuto per i precedenti, uno dei bandi concerneva la tematica del contrasto alle discriminazioni nei confronti dei cittadini immigrati e dunque fondate sull'elemento etnico - razziale e religioso e dello sviluppo di reti regionali antidiscriminazione collegate al *network* dell'UNAR

**Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.** Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione rileva positivamente come le istituzioni regionali non si siano sottratte alle proprie responsabilità per facilitare il compito degli organismi centrali e periferici del Ministero dell'Interno nell'assicurare l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, assicurando una fattiva collaborazione nel reperimento e allestimento di

strutture, nell'attivazione di un numero maggiore possibile di Comuni e Ambiti di distretto, nel quadro del programma di 'accoglienza diffusa', nel finanziamento di misure quali i lavori socialmente utili che rendano possibile un migliore inserimento sociale dei richiedenti, anche attraverso iniziative sportive e culturali. Costantemente, il numero dei richiedenti protezione internazionale accolti nel Friuli Venezia Giulia si è mantenuto al di sopra della quota attribuita dal piano nazionale di distribuzione tra le regioni. Secondo i dati aggiornati al 15 luglio 2017 (Fonte elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno), i richiedenti asilo accolti nel Friuli Venezia Giulia sarebbero 5.256, pari al 4,3 rispetto ai 3,8 per mille abitanti alla stessa data del 2016, dato superiore alla media nazionale del 3,3 per mille e che colloca il FVG al quarto posto in Italia per incidenza dei richiedenti asilo in rapporto alla popolazione residente dopo Molise, Basilicata, Calabria.

Tuttavia, anche nella nostra regione si sono riscontrate nel sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, criticità analoghe a quelle presenti nel resto del Paese, tra cui l'insufficiente numero di posti a disposizione rispetto alle presenze effettive, con riferimento anche a quelle situazioni di ritardo prima nella registrazione delle istanze di protezione internazionale da parte delle Questure e successivamente di presa in carico nel sistema di accoglienza. Ne è derivato il riprodursi per lunghi periodi di tempo di situazioni di abbandono o di sistemazioni precarie lesive della dignità delle persone e della loro stessa salute e con ricadute anche sugli aspetti di decoro urbano, come ad esempio nel caso della prolungata permanenza nella Galleria "Bombi" a Gorizia<sup>11</sup>. Va segnalato anche come nel FVG sia prevalsa l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale presso strutture temporanee piuttosto che nell'ambito del sistema SPRAR, con fenomeni anche di concentrazione in strutture di grosse dimensioni di più difficile gestione ed organizzazione e con maggiore impatto sul territorio (come nel caso del CARA di Gradisca d'Isonzo e della caserma Cavarzerani di Udine), a scapito dell'accoglienza "diffusa" in centri o strutture a dimensione familiare, avviata e praticata invece a Trieste. Si sottolinea inoltre l'insufficienza delle politiche di integrazione a favore di coloro che abbiano ottenuto un riconoscimento dello status. Il Garante regionale rileva con preoccupazione come nel periodo compreso tra il luglio 2016 ed il luglio 2017 il numero dei posti di accoglienza messi a disposizione dal sistema SPRAR nel FVG, che dovrebbe costituire quello principale in base alla normativa nazionale sulla protezione internazionale (d.lgs. 142/2015), continui non solo a rimanere residuale (388 posti su 5.256 pari al 7,38% contro una media nazionale del 15,27%), ma addirittura sia in diminuzione rispetto al dato delle 433 unità del 30 giugno 2016.

I dati relativi alle decisioni sulle domande di protezione internazionale esaminate dalle diverse commissioni territoriali nel corso del 2016 evidenziano un tasso di riconoscimento positivo complessivo pari al 40,2%, suddiviso tra il 5,3% di riconoscimenti dello status di rifugiato, il 14,1% di riconoscimenti dello status di protezione sussidiaria ed il 20,8% di riconoscimenti dello status di protezione umanitaria. Analizzando i dati relativi al primo semestre del 2017, emerge un aumento del tasso di riconoscimento dello status di rifugiato (9%), una diminuzione di quello di protezione sussidiaria (9,8%) ed un aumento del tasso di riconoscimento della protezione umanitaria (24,5%). I dati relativi alla sola commissione territoriale di Gorizia, competente per le istanze di riconoscimento della protezione internazionale presentate nel FVG, evidenziano un tasso di riconoscimento sensibilmente più elevato rispetto alla media nazionale, almeno nel 2016, ovvero pari al 71,7% nel 2016, mentre la percentuale relativa alla prima metà del 2017 è molto più vicina alla media nazionale (48,9%) (Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale Asilo, *Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017*). Molto più elevato appare il ricorso allo

---

<sup>11</sup> Tra coloro che risultano essere senza fissa dimora nelle realtà del FVG e a Gorizia in particolare, figurano anche titolari di protezione internazionale cd. "di ritorno", ovvero persone che sono in possesso di un titolo di soggiorno per protezione internazionale scaduto e che nel frattempo si erano mossi verso altri Stati d'Europa senza potervi regolarizzare la propria posizione; per cui fanno ritorno temporaneamente in Friuli Venezia Giulia per rinnovare il titolo di soggiorno, ma sono senza alcun sostegno, così come richiedenti protezione internazionale che lasciano i centri di accoglienza durante la procedura di riconoscimento dello status di rifugiato o ne vengono allontanati e rientrano a Gorizia sempre temporaneamente per sostenere l'esame dinanzi alla Commissione territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato. Anche al fine di affrontare e governare tali situazioni, in un'ottica di rispetto della dignità e dei diritti essenziali della persona, così come di salvaguardia del decoro urbano, sarebbe auspicabile che almeno i principali centri urbani della Regione si dotassero di strutture di ricovero notturno per un numero ragionevole di persone "senza fissa dimora", senza distinzioni di nazionalità, in particolare per affrontare le emergenze derivanti dal freddo nei mesi invernali (rapporto Cittalia, *Il sistema di protezione internazionale in Italia 2017*, pag. 132, disponibile al link: <http://www.cittalia.it/index.php/la-fondazione/pubblicazioni-new/item/6319-rapporto-sulla-protezione-internazionale-in-italia-2017>).

status di protezione sussidiaria da parte della Commissione territoriale asilo di Gorizia rispetto alla media nazionale (85,7% tra gli esiti positivi nel 2016 e 80,1% tra gli esiti positivi nella prima metà del 2017).

Il Garante regionale ha ricordato quanto previsto dalla normativa europea e nazionale che obbliga le istituzioni a provvedere affinché i richiedenti abbiano accesso a condizioni minime materiali di accoglienza fin dal momento in cui manifestano la volontà di chiedere la protezione internazionale (art. 17 della direttiva 2013/33, recepita con il d.lgs. 142/2015). Il Garante regionale rileva come detti obblighi di accoglienza sussistano anche nei confronti di richiedenti protezione internazionale per i quali venga aperta una procedura di richiesta di presa in carico da parte di un altro Stato membro UE competente per l'esame della domanda di asilo in base a quanto previsto dal "Regolamento Dublino", quando risulti che il richiedente, prima di giungere in Italia, abbia già presentato una domanda di asilo in altro Paese membro UE, ovvero in altro Stato membro UE questa richiesta sia stata già respinta, e questo fino al momento dell'effettivo trasferimento nell'altro Stato membro (Sentenza Corte di Giustizia europea, 27 settembre 2012, C-179/11).

Il Garante regionale riconosce che una percentuale non indifferente dei richiedenti protezione internazionale presenti nel FVG proviene da altri Paesi dell'Unione europea, ove hanno transitato ovvero hanno depositato precedenti istanze di asilo. Il Garante sottolinea, tuttavia, che i c.d. "movimenti secondari" verso l'Italia ed il FVG in particolare, di richiedenti protezione internazionale cui sia stato già negato uno stato di protezione in un altro Paese dell'Unione europea non dovrebbe essere disincentivato negando loro il diritto a standard minimi di accoglienza, con conseguente riduzione alla condizione di "senza fissa dimora" e relativo pregiudizio dei beni essenziali della salute e dell'incolumità personali, bensì nel quadro legale offerto dal diritto vigente, ovvero nell'effettiva applicazione di quanto previsto dal "Regolamento Dublino", che consente il trasferimento e la presa in carico dei richiedenti asilo da parte dello Stato membro competente entro i termini previsti. A tale riguardo, il Garante regionale sottolinea che in base ai dati forniti dall'Unità Dublino del Ministero dell'Interno, nel corso del 2016, su più di 14.000 casi registrati dall'Italia di richiedenti protezione internazionale, i quali avevano già depositato precedentemente un'istanza di asilo in un altro Paese membro (i c.d. "Dublinati"), solo 61 (pari allo 0,4%) sono stati effettivamente trasferiti nell'altro Paese membro competente.

D'altro canto, il Garante sottolinea come appaia certamente auspicabile anzi necessario, che l'Italia decida di esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di Paese terzo, anche se questa competerebbe, in base ai criteri stabiliti dal Regolamento Dublino, ad un altro Stato membro, nel momento in cui quest'ultimo non assicuri i requisiti minimi affinché una procedura di asilo possa ritenersi equa, funzionale e rispettosa dei diritti umani fondamentali, così come attualmente è il caso ad esempio di paesi quali la Grecia, l'Ungheria e la Bulgaria, in base a quanto riconosciuto anche dalla giurisprudenza delle Corti europee e del Consiglio di Stato, così come dalle raccomandazioni dell'ACNUR.

Per gli aspetti di propria stretta competenza inerenti alla tutela antidiscriminatoria, il Garante per le persone a rischio di discriminazione rileva alcuni specifici aspetti di criticità quali il diniego che continuerebbe a venire opposto da taluni Comuni all'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo, pur in presenza dei chiarimenti intervenuti sulle norme contenute nel decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale), ad opera della legge 13 aprile 2017, n. 46, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (meglio conosciuto come "Decreto Minniti-Orlando") e della successiva circolare del Ministero dell'Interno del 18 maggio 2017. Tali fonti normative sanciscono inequivocabilmente tale diritto, così come l'immediata cancellazione anagrafica in caso di allontanamento del richiedente protezione internazionale dalla struttura di accoglienza. Il Garante, nel pieno rispetto del proprio mandato, non può esimersi dal manifestare preoccupazione per il verificarsi, in talune situazioni, di comportamenti e atti di tale aperta ostilità nei confronti dei richiedenti asilo e anche degli operatori impegnati nella loro accoglienza, tali da poter costituire anche una forma di molestia razziale o religiosa proibita dall'ordinamento (direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e

dall'origine etnica e direttiva 2000/78/CE del Consiglio del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro)<sup>12</sup>.

**Minori stranieri non accompagnati.** Il Garante regionale per i diritti della persona esprime apprezzamento per l'intervento della Regione Friuli Venezia Giulia che, con dapprima con una serie di deliberazioni e successivamente con una norma apposita, ha assicurato il necessario stanziamento, per l'anno 2017, di fondi a copertura del 100% dei costi sostenuti dai Comuni per l'inserimento in struttura dei MSNA, al netto dei contributi statali<sup>13</sup>. Questo ha certamente permesso di ottenere una maggiore fattiva collaborazione da parte degli Enti locali per assicurare l'accoglienza e la sistemazione dei MSNA individuati sul territorio, adempiendo così agli obblighi previsti dal d.lgs. 142/2015 di attuazione della direttiva 2013/33/UE e poi anche dalla legge 47/2017. Questo ha avuto un indubbio impatto positivo nell'assicurare una immediata accoglienza dei MSNA individuati sul territorio regionale in strutture appositamente a loro riservate.

D'altro canto, il numero delle strutture di accoglienza si è moltiplicato, arrivando al numero di 22 al 31 agosto 2017, con l'applicazione di standard disomogenei nell'erogazione dei servizi di accoglienza e dei percorsi di mediazione culturale e di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate. Questo in mancanza di un apposito ed aggiornato regolamento regionale sugli standard di accoglienza e dei servizi delle comunità per minori stranieri e relativo accreditamento. Data l'importanza di conoscere in modo approfondito il tema dei MSNA, anche al fine di una migliore definizione delle regole relative al sistema di accoglienza, è apprezzabile il fatto che l'Amministrazione regionale abbia deciso di avviare, in collaborazione con l'area Welfare dell'A.A.S. n. 2 "Bassa Friulana - Isontina", una ricognizione della situazione esistente, mediante un'indagine conoscitiva, svolta nel corso del 2017. L'indagine segue le seguenti linee: 1). Analisi del contesto: approfondimento del contesto, tramite studio della normativa, analisi delle banche dati regionali, extraregionali e nazionali. 2). Ricognizione sul territorio: acquisizione dei dati relativi agli stakeholder e approfondimento della relazione tra gli stessi. I dati raccolti andranno ad implementare il database di cui al punto 6 e forniranno la base conoscitiva per procedere alla redazione del Regolamento di cui al punto 3 e delle Linee guida di cui al punto 5. 3). Redazione Regolamento di autorizzazione e accreditamento delle strutture di seconda accoglienza: recepimento dei requisiti minimi per la seconda accoglienza stabiliti a livello nazionale e definizione degli standard - strutturali, organizzativi e di personale - adeguati al contesto regionale. La bozza di regolamento sarà oggetto di un confronto con gli stakeholder del territorio. 4). Definizione di tariffe standard: indicazione degli standard a cui le strutture dovranno adeguarsi, porterà a collegare a questi dei costi corrispondenti, permettendo così di pervenire ad una razionalizzazione della spesa dell'accoglienza. 5). Stesura Linee guida per la presa in carico dei MSNA: produzione di un testo che definisca in modo chiaro il processo e le modalità di presa in carico attuate dai soggetti pubblici, in collaborazione con le realtà del terzo settore, al fine di offrire ai minori percorsi chiari e integrati e quindi un'adeguata protezione, accoglienza e sostegno all'integrazione. 6). Progettazione e implementazione flusso informativo: i dati raccolti nelle precedenti fasi andranno ad implementare un database che permetterà di disporre di un flusso informativo attraverso cui ordinare e gestire le informazioni relative ai MSNA.

---

<sup>12</sup> A tale riguardo, il Garante ricorda il caso dei plichi postali aventi chiaro contenuto oltraggioso ed intimidatorio inviati ai Sindaci di alcuni Comuni dell'Alto Friuli, in relazione alla loro disponibilità di accogliere piccoli gruppi di richiedenti asilo nei loro territori e, ugualmente, il Garante ha espresso la propria preoccupazione per le modalità con le quali sono state sollecitate, anche attraverso i social network, e con le quali hanno avuto svolgimento manifestazioni in occasioni di Consigli comunali o assemblee pubbliche in presenza di rappresentanti istituzionali indette anche al fine di discutere della possibile accoglienza di piccoli gruppi di richiedenti protezione internazionale, nel quadro di un piano di "accoglienza diffusa". Ugualmente, il Garante si rammarica del frequente utilizzo di termini per identificare i richiedenti asilo, primo fra tutti quello di "clandestino", aventi una chiara valenza denigratoria, umiliante ed offensiva, trattandosi di persone le quali, richiedendo protezione internazionale, esercitano un diritto fondamentale riconosciuto dalle Convenzioni internazionali, europeo e dalle normative nazionali, e sono dunque titolari di diritti all'accoglienza collegati al trattamento delle loro domande, fino alla decisione definitiva sulle medesime da parte degli organi competenti.

<sup>13</sup> Si veda la deliberazione della Giunta regionale 29 gennaio 2016, n. 133, avente ad oggetto: "L. 6/2006, art.39 comma 2 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale). Maggiori costi sostenuti dai Comuni per inserimento in struttura di minori stranieri non accompagnati nell'anno 2015. Approvazione definitiva".

Il ricorso ad una pluralità estremamente diversificata di strutture di accoglienza, gestite da soggetti privati non sempre adeguatamente dotati di competenze specialistiche nella materia, la mancanza di una forte struttura di *governance*, di monitoraggio e di valutazione, la lentezza e i ritardi delle procedure burocratiche, hanno determinato anche nella nostra regione il verificarsi, talvolta, di quelle disfunzionalità e criticità comuni all'intero territorio nazionale e che sono state alla base della procedura di infrazione del diritto UE mossa nel 2014 dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia relativamente alle tutela dei MSNA richiedenti asilo (procedura n. 2014/2017) e che la "Legge Zampa" (47/2017) ha inteso disinnesare: i lunghi tempi di attesa per la nomina dei tutori che si ripercuotono negativamente in particolare sul ritardato accesso alle procedure di richiesta della protezione internazionale, la mancanza di una rete adeguata di tutori volontari adeguatamente preparati, con la conseguente nomina dello stesso tutore per un gran numero di minori e spesso in situazioni di possibile conflitto di interessi, il mancato utilizzo dello strumento dell'affido familiare e della rete di famiglie che vi aderiscono. A questo potrebbe aggiungersi anche la mancanza di uniformità nei comportamenti sia delle Questure, per quanto concerne la tipologia dei permessi di soggiorno rilasciati, così come dell'Agenzia regionale per l'Impiego, per quanto riguarda l'iscrizione ai centri per l'impiego ed il conseguente accesso ai possibili percorsi di integrazione socio-lavorativa mediante l'esercizio di attività lavorativa, l'avvio a tirocini di inserimento lavorativo, nonché delle Aziende Sanitarie per quanto concerne la questione dell'esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria (tickets). La legge 47/2017 ha introdotto una serie di modifiche alla normativa vigente in materia di MSNA con la finalità di definire una disciplina unitaria organica, che nel contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni su tutto il territorio nazionale. E' ancora presto per affermare se questo processo virtuoso si sia effettivamente avviato nel FVG. Il Garante regionale FVG dei diritti della persona sottolinea l'insufficiente definizione di percorsi di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età<sup>14</sup>, così come le incertezze applicative dell'art. 13, co. 2, della legge 47/2017 (rubricato: "Misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo"), ove si prevede che quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il Tribunale per i minorenni, anche su richiesta dei Servizi sociali del Comune che ha in carico il minore, può disporre con decreto motivato l'affidamento ai Servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno di età. Allo stato attuale, infatti, la norma non appare sostenuta, né a livello nazionale, né regionale, da un'apposita dotazione finanziaria, con conseguente riluttanza da parte dei Servizi sociali comunali ad avviare la procedura per le evidenti sensibili ricadute sui bilanci comunali.

**Inclusione sociale Rom e Sinti.** Il Garante regionale rileva il permanere di situazioni di emarginazione e segregazione abitativa in capo ai gruppi Rom e Sinti, presenti sul territorio regionale, che accrescono fenomeni di marginalità, stigmatizzazione ed esclusione sociale. Vengono rilevate con preoccupazione soprattutto le situazioni ove la stigmatizzazione sociale nei confronti dei gruppi Rom e Sinti, con l'affermazione di una loro presunta impermeabilità ai tentativi di inclusione sociale, viene alimentata dalle stesse istituzioni, che invece dovrebbero meglio adoperarsi per raggiungere livelli più soddisfacenti di inclusione sociale<sup>15</sup>. Il Garante regionale sottolinea come il Rapporto della Commissione del Consiglio d'Europa contro il Razzismo e l'Intolleranza pubblicato il 7 giugno 2016 censura il fatto che l'attuazione di politiche di inclusione sociale delle popolazioni Rom e Sinti venga lasciata ampiamente alla discrezionalità delle autorità locali e che su 21 tra Regioni e Province autonome italiane solo 11 abbiano creati dei "gruppi di lavoro interdirezionali" per attuare sul proprio territorio la Strategia nazionale per

---

<sup>14</sup> A tale riguardo, in talune situazioni locali del territorio regionale viene lamentato il mancato rilascio da parte delle Questure del permesso di soggiorno per affidamento e la conseguente applicazione della circolare del Ministero dell'Interno 13 novembre 2000 che impedirebbe ai MSNA titolari del solo permesso di soggiorno per minore età di svolgere attività lavorativa e di iscriversi ai centri per l'impiego, in contraddizione con la norma di cui all'art. 32 del d.lgs. 286/1998 che prevede la valutazione del grado di inserimento socio-lavorativo dell'interessato in sede di emanazione del parere dell'apposita Direzione del Ministero del Lavoro ai fini della conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età.

<sup>15</sup> In questo senso, il Garante regionale ha espresso perplessità verso l'intento espresso dalla Provincia di Udine di organizzare corsi di legalità rivolti esclusivamente alle persone di etnia Rom e Sinti, ritenendo come il giusto obiettivo della promozione della legalità e prevenzione della criminalità dovrebbe essere meglio e più effettivamente perseguito mediante azioni volte a rimuovere quelle condizioni di disagio, emarginazione, svantaggio sociale ed educativo che sono anche alla base dell'esposizione di persone appartenenti ai gruppi etnici Rom e Sinti a comportamenti e fenomeni di devianza sociale, piuttosto che contribuire ad un ulteriore rafforzamento degli stereotipi o dei pregiudizi diffusi socialmente.

l'Integrazione dei Rom, come raccomandato dalla medesima. Il Garante auspica un maggiore partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia nell'attuazione della strategia nazionale anche riguardo a questo aspetto. Il Garante sottolinea come la recente indagine svolta dalla Fondazione dell'A.N.C.I. Cittalia abbia evidenziato alcune buone prassi attuate altrove a livello nazionale nelle realtà in particolare di Milano, Torino e Venezia attraverso iniziative di social housing accompagnate da politiche integrate di inclusione lavorativa, scolastica, sanitaria e sociale.

**Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità.** Il Garante riscontra come la legislazione regionale sia attualmente carente di una normativa organica in materia di accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche ed ambientali a favore delle persone con disabilità motorie e sensoriali.

La principale legislazione regionale in materia di interventi a favore delle persone con disabilità, si limita infatti, sulla questione delle "barriere architettoniche", a prevedere finanziamenti per i Comuni finalizzati esclusivamente all'adattamento di edifici già esistenti adibiti ad abitazioni private (art. 16, della legge regionale 25 settembre 1996, n. 41, recante "Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate ed attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 <<Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate>>"). Per il resto, la materia risulta disciplinata in maniera sporadica e disorganica, da una trentina di normative di settore diverse, che affrontano varie tematiche e che al loro interno riportano richiami alla questione dell'accessibilità (ad es. per quanto riguarda le sale cinematografiche, le biblioteche, gli asili nido, gli agriturismi, etc.). La legge regionale 11 novembre 2009, n. 19, recante "Codice regionale dell'edilizia" prevede che il regolamento di attuazione della stessa legge contenga disposizioni applicative anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, ma tale regolamento attuativo, emanato con DPRReg. 20 gennaio 2012, n. 18, avente ad oggetto <<Regolamento di attuazione della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 "Codice regionale dell'edilizia">>, non contiene alcun cenno rispetto a tale argomento.

**Contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale.** Il Garante rileva come talune difficoltà rappresentate dagli esponenti della comunità LGBTI riguardanti la permanenza di atteggiamenti discriminatori e di pregiudizio nelle relazioni sociali, così come un'applicazione della normativa in vigore in materia di unioni civili non coerente con il principio di uguaglianza, continuano ad evidenziare una mancata accettazione delle relazioni affettive e sessuali tra persone dello stesso sesso quale una normale variante dell'affettività e della sessualità umana. Per fronteggiare tali problematiche, il Garante ritiene quindi opportuno continuare a sviluppare azioni di sensibilizzazione e promozione dei principi di uguaglianza, disseminazione della tutela anti-discriminatoria e di contrasto alle discriminazioni.

## 4.2 Best practice

Di seguito si segnalano, senza alcuna pretesa di esaustività, alcune *best practice* messe in atto sul territorio regionale relativamente a problematiche affrontate dal Garante.

### Progetto regionale di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione rileva l'importanza e la qualità del progetto messo in atto a partire dal 2013 dall'Assessorato regionale al Lavoro, Formazione, Istruzione, Pari Opportunità, Politiche Giovanili, Ricerca e Università con la partnership dell'Ufficio Scolastico regionale, del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste e delle associazioni di volontariato ARCI GAY e ARCI LESBICA della regione: "Progetto regionale di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo omofobico". Il progetto è stato particolarmente innovativo ed efficace al fine di supportare le famiglie e le istituzioni scolastiche con adeguati elementi conoscitivi e strumenti di tipo educativo, per perseguire il fine della prevenzione del fenomeno del bullismo omofobico e per predisporre contesti di vita sociale inclusivi e non discriminanti. Il progetto ha avuto, inoltre, il pregio di condurre una ricerca sociologica sul campo che ha permesso di misurare la diffusione e l'intensità degli atteggiamenti e delle stereotipizzazioni delle persone omosessuali, sia nei ragazzi stessi che negli insegnanti, nonché la frequenza di atti di bullismo omofobico, di natura verbale o fisica. Il Garante rileva l'importanza del lavoro in rete attuato dalla Regione FVG assieme agli altri partner, tra cui l'Ufficio scolastico regionale e il Dipartimento Scienze della Vita dell'Università degli Studi di Trieste, avviato con la stesura di un vero e proprio protocollo d'intesa (delibera n. 1869 del 7 ottobre 2016), per un progetto più generale di promozione del cyberbenessere e di contrasto del cyberbullismo. Tali progetti di lavoro in rete dovrebbero condurre ad attività di ricerca per acquisire, all'interno degli

ambienti scolastici e familiari, dati obiettivi sul fenomeno del cyberbullismo e sull'utilizzo del web da parte dei giovani, così come definire e sperimentare la figura del web guide, quale dispositivo per promuovere un impegno di cittadinanza attiva da parte dei giovani nel settore delle nuove tecnologie e nel contempo disseminare e garantire la sostenibilità nel tempo dell'esperienza progettuale.

#### Rettificazione di attribuzione di sesso

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione esprime piena soddisfazione per la delibera della Giunta regionale del FVG (n. 1540 dd. 22 agosto 2017), con la quale viene consentito ai dipendenti della Regione e degli Enti regionali che hanno avviato un procedimento giudiziario di rettificazione del genere, di ottenere un'"identità alias" provvisoria corrispondente al genere di elezione, nelle more della definizione del procedimento di rettificazione anagrafica. Questo comporterà la possibilità di ottenere il rilascio di una tessera di riconoscimento e di una targhetta identificativa sulla porta dell'ufficio che riporti il nome di elezione, nonché l'adeguamento di tutte le conseguenti strumentazioni informatiche, compresa la possibilità di utilizzare tale identità "alias" anche nelle comunicazioni istituzionali all'esterno dell'Amministrazione regionale. Il Garante ritiene che il provvedimento regionale corrisponda ad una buona prassi in linea con i più recenti orientamenti della Corte Costituzionale e delle Corti europee in materia di rispetto del diritto alla privacy e alla tutela dei dati sensibili, dell'identità personale e sessuale anche sui luoghi di lavoro, nonché della più recente giurisprudenza di legittimità e costituzionale ed europea per cui la rettifica del genere non richiede necessariamente interventi chirurgici demolitori-ricostruttivi degli organi sessuali (Corte Costituzionale, sentenza 5 novembre 2015, n. 221; CEDU, sentenza 6 aprile 2017, caso *A.P. Garçon et Nicot c. France*). Il Garante regionale esprime compiacimento per il fatto che la decisione della Giunta regionale del FVG sia giunta anche a seguito di una propria azione di sensibilizzazione compiuta in relazione ad una segnalazione sottopostagli da un legale dell'Associazione Avvocatura dei Diritti LGBTI - Rete Lenford per conto di una dipendente regionale. Il Garante auspica che gli Enti locali e altri Enti pubblici del Friuli-Venezia Giulia seguivano l'esempio della Regione Friuli-Venezia Giulia adottando prassi e provvedimenti analoghi, come già avvenuto da parte del Comune di Udine.

Il componente del Garante regionale con funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione, nel corso del 2015, aveva già contribuito all'affermazione di una buona prassi consistente nel rilascio, da parte degli uffici regionali competenti, del duplicato dei diplomi di istruzione/formazione professionale alle persone per le quale sia intervenuta una sentenza del Tribunale passata in giudicato di rettificazione di attribuzione di sesso, con l'indicazione del nuovo nome. Nel parere reso ed inviato in data 10 settembre 2015 alla competente Direzione regionale che lo aveva richiesto, il Garante regionale aveva, infatti, raccomandato la piena applicazione del provvedimento del Garante nazionale per la protezione dei dati personali n. 341 dd. 15 novembre 2012.

Il Garante regionale, viste le competenze regionali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera, accoglie con soddisfazione la recente istituzione dell'Ambulatorio pediatrico per la varianza di genere (APEVAGE) in seno all'Ospedale infantile "Burlo Garofalo" di Trieste. Si tratta di un ambulatorio pediatrico dedicato alla disforia di genere nell'infanzia e nell'età evolutiva, collocato in rete con realtà nazionali ed internazionali specializzata nel trattamento multidisciplinare dei bambini "intersessuali", ovvero di quelli che presentano un certo numero di variazioni nelle caratteristiche fisiche e sessuali, primarie e/o secondarie, cromosomiche e/o ormonali e/o anatomiche non associate strettamente da un punto di vista medico alle definizioni di maschio e femmina.

Spesso tali bambini vengono sottoposti, in Italia come in altri Paesi, a trattamenti medico-chirurgici che, qualora non supportati da necessità essenziali per la salute della persona, ma motivati principalmente da ragioni estetiche, sono stati oggetto nel corso degli ultimi anni di crescenti valutazioni critiche da parte di organismi internazionali, e pure di Comitati Nazionali di Bioetica, come ad esempio quello svizzero e tedesco, che ne indicano l'incompatibilità con il sistema internazionale ed europeo dei diritti umani<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Si vedano, a solo titolo di esempio, tra i documenti internazionali più recenti: FRA European Union Agency for Fundamental Rights, *The fundamental rights situation of intersex people*, FRA Focus n. 4/2015; Council of Europe Commissioner for Human Rights, *Human Rights and Intersex people*, IssuePaper, 12 May 2015. Ugualmente, il Comitato ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD) nelle sue osservazioni conclusive al Rapporto di monitoraggio sull'attuazione da parte dell'Italia della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, esprime preoccupazione per le operazioni chirurgiche con effetti



## Contrasto agli stereotipi e ai pregiudizi nei confronti degli appartenenti ai gruppi Rom e Sinti

Il Garante per le persone a rischio di discriminazione riscontra con soddisfazione alcune iniziative che vedono la partecipazione di istituzioni educative o di soggetti della società civile della regione Friuli Venezia Giulia volte a sensibilizzare i giovani e la cittadinanza sul contrasto ai pregiudizi e agli stereotipi nei confronti degli appartenenti ai gruppi etnici Rom e Sinti e a far conoscere la storia di discriminazioni, persecuzioni ed emarginazione da loro vissuta.

E' il caso ad esempio del progetto: "*Insieme. Dal Porrajmos alla strategia nazionale d'inclusione con i rom e con i sinti*", promosso dal Comune di Prato e dalla Regione Toscana con la partnership del Dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Siena, l'Associazione Stampa Toscana, l'Associazione SucarDrom e il Teatro Ipotesi del regista, autore e attore Pino Petruzzelli, nonché dei dirigenti scolastici di cinque scuole italiane, tra cui l'Istituto D'Aronco di Gemona del Friuli. Si tratta di un progetto di innovazione didattica, all'interno di una dimensione laboratoriale e con il ricorso agli strumenti tecnici ed alle metodologie della multimedialità, dedicato ai tempi della discriminazione nei confronti delle popolazioni Rom e Sinti, anche sotto una prospettiva di memoria storica della persecuzione e dello sterminio dei Rom nei campi di raccolta e concentramento fascisti e nazisti durante il secondo conflitto mondiale.

Ugualmente, merita di essere citata il libro "Romanipè 2.0 – 99 domande sulla popolazione romanì" curato dalla Fondazione Romanì Italia e pubblicato dalla Coop. Sociale ONLUS "Futura" di San Vito al Tagliamento (PN).

### **5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate**

Come già anticipato nella prima parte della relazione, si rileva come il perseguimento degli obiettivi indicati dalla legge regionale potrebbe essere più compiutamente assicurato, considerando l'impegno dei Garanti a tempo pieno e non a tempo parziale come ora; attribuendo, pertanto, agli stessi una maggiore dotazione finanziaria rispetto a quella ora prevista, che obiettivamente non consente all'Organo di operare come l'ampiezza e la delicatezza che il mandato richiede.

### **6. Proposte/Raccomandazioni**

Il Garante regionale sottolinea l'importanza di adottare una regia in capo, *in primis*, all'Amministrazione di governo regionale, con la collaborazione attuativa dell'Autorità di Garanzia e degli altri organismi di promozione delle pari opportunità (Commissione Pari Opportunità, Consigliera di Parità), per promuovere la creazione di una Rete territoriale Anti-discriminazione, assicurando un modello più solido, efficiente ed efficace di *governance*.

A parere del Garante regionale, risulterebbe utile predisporre una nuova cornice normativa regionale, funzionale ad una migliore e più efficace attuazione di politiche di inclusione sociale degli appartenenti alle comunità Rom e Sinti presenti sul territorio, da parte degli Enti locali. La legge regionale attualmente in vigore, la 14 marzo 1988, n. 11 (Norme a tutela della cultura <<Rom>> nell'ambito del territorio della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia), appare datata e, di fatto, ormai scarsamente applicata, in quanto legata ad un contesto in cui la questione sociale dei Rom e Sinti veniva prevalentemente inquadrata nell'ambito della categoria del "nomadismo" e nella conseguente soluzione delle "aree di sosta" o "stanziali". Tali politiche hanno prodotto pessimi risultati in termini di segregazione abitativa, riproduzione intergenerazionale di meccanismi di esclusione, disagio, discriminazione e stigmatizzazione a danno della coesione sociale e del benessere delle comunità locali in generale. La necessità del superamento di tale modello di politiche sociali nei confronti delle popolazioni Rom e Sinti, nel quadro dello sviluppo del diritto e delle politiche antidiscriminatorie europee, è stato evidenziato anche dalla giurisprudenza italiana, con l'ordinanza del Tribunale di Roma del 30 maggio 2015, nella quale si sottolinea come debba "*intendersi discriminatoria qualsiasi soluzione abitativa di grandi dimensioni diretta esclusivamente a persone appartenenti a una*

---

irreversibili cui sono sottoposti in Italia i bambini con variazioni intersessuali senza il loro informato consenso e richiede che su questo argomento alle famiglie venga assicurata adeguata informazione e sostegno, nonché non si proceda a trattamenti chirurgici irreversibili che non siano fondati su effettive esigenze sanitarie, al fine di assicurare l'integrità fisica delle persone, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e di consenso informato, cfr. CRPD, *Concluding observations on the initial report of Italy*, 31 August 2016, par. 45-46), disponibile al link: [http://tbinternet.ohchr.org/\\_layouts/TreatyBodyExternal/Countries.aspx?CountryCode=ITA&Lang=EN](http://tbinternet.ohchr.org/_layouts/TreatyBodyExternal/Countries.aspx?CountryCode=ITA&Lang=EN)

*stessa etnia, tanto più se realizzata,(. . .), in modo da ostacolare l'effettiva convivenza con la popolazione locale, l'accesso in condizione di reale parità ai servizi scolastici e socio-sanitari e situato in uno spazio dove è posta a serio rischio la salute delle persone ospitate al suo interno".*

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione auspica quindi un maggiore impegno della Regione Friuli Venezia Giulia per le politiche di inclusione sociale delle popolazioni Rom e Sinti presenti sul territorio, in linea con gli indirizzi europei contenuti nella comunicazione n. 173 della Commissione europea (COM)2011 del 5 aprile 2011 (Un quadro dell'Unione europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020) e alla successive raccomandazioni del Consiglio europeo, relative alle misure efficaci per l'integrazione dei Rom negli Stati membri, così come alla Strategia nazionale per l'inclusione di Rom, Sinti e Camminanti, formulata dall'UNAR e fatta propria dal Governo nazionale nel 2012.

Il Garante sottolinea, inoltre, che il superamento del vecchio modello normativo e di politiche sociali ed abitative ad esso collegato non dovrebbe tradursi nella mera abrogazione della legislazione regionale vigente, così come invece avvenuto nel vicino Veneto<sup>17</sup>, bensì nella definizione di una nuova normativa in linea con gli indirizzi delle strategie europee e nazionali di riferimento, fondati su obiettivi e azioni di inclusione sociale, in particolare nei quattro assi prioritari: l'abitazione, la salute, l'educazione e l'istruzione e la formazione professionale e l'inserimento lavorativo. Si cita, come esempio virtuoso di tale percorso, la Regione Emilia-Romagna, che di recente si è data una nuova legge regionale in materia di inclusione sociale di Rom e Sinti (legge regionale 16 luglio 2015, n. 11) che prevede, tra l'altro, l'adozione di una Strategia regionale per l'inclusione di Rom e Sinti, l'istituzione di un Tavolo tecnico regionale con funzioni propositive e consultive, aperto anche agli esponenti del mondo del volontariato, innovative politiche in materia abitativa per il superamento dei "campi nomadi" o delle "aree di sosta", interventi progettuali in materia di tutela della salute, educazione ed istruzione, formazione professionale ed inserimento lavorativo. Si ricorda che tali interventi potranno essere finanziati innanzitutto nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali Europei, ed in particolare del Fondo Sociale europeo, per il quale è stato previsto il vincolo del suo utilizzo nella misura del 10% a favore di progetti che mirino a ridurre la povertà, così come è stato sottolineato il suo ruolo decisivo per favorire l'integrazione sociale degli appartenenti alle comunità Rom<sup>18</sup>.

Il componente dell'Organo con funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione invita le Istituzioni regionali ed il sistema delle Amministrazioni locali ad un maggiore impegno per favorire l'accoglienza diffusa dei richiedenti protezione internazionale sul territorio, incentivando innanzitutto l'adesione da parte di un numero maggiore di Comuni al sistema SPRAR, promuovendo anche incentivi a favore delle Amministrazioni locali che partecipino ai bandi. Riguardo alla tematica dell'integrazione dei rifugiati riconosciuti, il Garante regionale sottolinea l'importanza che il reddito regionale di sostegno, introdotto dalla legge regionale 10 luglio 2015, n. 15 (Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito), così come poi modificata dapprima con legge regionale 11 agosto 2016, n. 14 ("Assestamento del bilancio per l'anno 2016 e del bilancio per gli anni 2016-2018 ai sensi della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26", art. 8, co. da 53 a 60), e poi con la legge regionale 6 novembre 2017, n. 35 ("Disposizioni per l'ampliamento del Reddito di Inclusione e il suo coordinamento con la Misura attiva di sostegno al reddito") potrebbe avere anche nel favorire l'importante obiettivo dell'integrazione sociale dei rifugiati, mediante l'applicazione delle misure che condizionino la fruizione del beneficio ad obiettivi di inclusione sociale e lavorativa, quali la frequenza di corsi di lingua italiana o di formazione professionale, l'attivazione di tirocini lavorativi e/o di borse lavoro, da realizzarsi eventualmente mediante un programma *ad hoc* finanziato nell'ambito dei Piani regionali per l'immigrazione annuali. Proprio a tale scopo, è auspicabile che vengano rimossi quegli ostacoli, che in talune situazioni vengono frapposti all'iscrizione anagrafica dei richiedenti protezione internazionale e che, oltre ad essere contrari alla normativa di riferimento, impediscono o ritardano il maturare del requisito dell'anzianità di residenza richiesto dalla normativa per l'accesso al beneficio.

---

<sup>17</sup> Si veda la legge regionale Veneto 15 marzo 2016, n. 10 (BUR n. 25/2016): «Abrogazione della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 54 "Interventi a tutela della cultura dei Rom e dei Sinti"».

<sup>18</sup> Si veda da ultimo il documento: European Commission, *European Structural and Investment Funds Guidance for Member States on the use of European Structural and Investment Funds in tackling educational and spatial segregation*, 11/11/2015, disponibile al link: [http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/guidance\\_esif\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/guidance_esif_en.pdf).

Il Garante regionale rileva positivamente che la Giunta regionale ha riconosciuto l'esigenza di una rivalutazione complessiva del tema dell'accoglienza dei MSNA, sia sotto il profilo della sostenibilità dei costi, sia sotto il profilo dell'integrazione, anche attraverso il perseguimento dell'obiettivo di definire, attraverso un apposito regolamento, di criteri rigorosi ed uniformi per l'accreditamento delle strutture di accoglienza. Una rivalutazione tanto più auspicata nel momento in cui viene evidenziato come all'interno del flusso in aumento di MSNA, in particolare tra coloro che sbarcano sulle coste italiane, vi sia una forte componente di minori vittime di tratta, al fine di sfruttamento lavorativo e sessuale<sup>19</sup>. Ne consegue la necessità di un sistema di accoglienza preparato, in grado di assicurare una forte e tempestiva azione di vigilanza e di identificazione e protezione delle potenziali vittime, in grado di lavorare in rete anche con il "Progetto Tratta regionale e nazionale" e che non può, anche in questo caso, prescindere da una maggiore risposta degli Enti locali nella partecipazione ai progetti di accoglienza SPRAR per i MSNA, che la Regione potrebbe incentivare prevedendo appositi benefici ed incentivi ed una più incisiva azione e funzione di *governance*, monitoraggio e valutazione.

A fronte anche della significativa esperienza maturata da altre Regioni e Province autonome, che hanno legiferato sulla materia<sup>20</sup>, si ritiene che sarebbe utile un impianto normativo regionale che preveda, tra l'altro, un'azione di monitoraggio ed apposite linee di finanziamento a favore degli Enti locali che predispongano ed attuino i piani per la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche ed ambientali a favore delle persone con disabilità, incentivandoli così nell'adempiere al dovere di programmazione previsto dall'art. 32, co. 21, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) e dall'art. 24, co. 9, della già citata legge 104/1992<sup>21</sup>.

A tale riguardo, il Garante regionale per i diritti della persona ricorda come un articolato per una possibile proposta di legge regionale recante "*Disposizioni generali in materia di accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche*" e relativa bozza di regolamento applicativo siano stati predisposti dalla Consulta regionale delle Associazioni di persone disabili e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia, con la consulenza del CRIBA FVG, e consegnati, nel marzo 2014, all'Assessore regionale competente. Tali materiali potrebbero costituire certamente un utile base di discussione per la formulazione di un intervento legislativo regionale in materia.

Sempre in tema di disabilità, il Garante auspica che venga data attuazione da parte della Regione FVG e degli altri Enti interessati alla norma di cui all'art. 10, co. 1, d.lgs. 25 maggio 2017, n. 75, con la quale è stato introdotto l'art. 39-ter al d.lgs. 165/2001 che prevede l'obbligo per le Amministrazioni pubbliche con più di 200 dipendenti di nominare un responsabile per i processi di inserimento dei lavoratori con disabilità, con il compito, tra l'altro, di predisporre, sentito il medico competente della propria Amministrazione ed eventualmente il Comitato tecnico di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, gli accorgimenti organizzativi e di proporre, ove necessario, le soluzioni tecnologiche per facilitare l'integrazione al lavoro anche ai fini dei necessari accomodamenti ragionevoli di cui all'art. 3, co. 3-bis, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216.

Il Garante, come già rilevato in precedenza, ritiene opportuno che ciascuna Direzione centrale competente svolga un'azione sistematica di monitoraggio e valutazione delle disposizioni presenti nella normativa regionale vigente, negli atti regolamentari, di indirizzo e di programmazione, ai fini della rilevazione di norme eventualmente in contrasto con il principio di non discriminazione e parità di trattamento tra cittadini nazionali e stranieri, adottando i provvedimenti conseguenti per la loro rimozione e adattamento. Segnala inoltre l'opportunità di provvedere ad

---

<sup>19</sup> OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Rapporto sulle vittime di tratta nell'ambito dei flussi migratori misti in arrivo via mare, aprile 2014-ottobre 2015, disponibile al link: [https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFGV/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA3/allegati/Rapporto\\_OIM\\_2014\\_sulle\\_attivita\\_anti-tratta.pdf](https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFGV/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA3/allegati/Rapporto_OIM_2014_sulle_attivita_anti-tratta.pdf). Si vedano anche in dati riportati nel più recente Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017 curata dalla Fondazione Cittalia A.N.C.I. in collaborazione con UNHCR.

<sup>20</sup> Si possono citare, a solo titolo di esempio, le normative che appaiono forse più interessanti ed innovative: legge provinciale Bolzano 21 maggio 2002, n. 7 (Disposizioni per favorire il superamento o l'eliminazione delle barriere architettoniche); legge regionale Veneto 12 luglio 2007, n. 16 (Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche); legge regionale Toscana 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche).

<sup>21</sup> Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione rileva come solo una netta minoranza dei Comuni del Friuli Venezia Giulia avrebbe ottemperato a tale obbligo di legge.

un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle società partecipate, delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona e degli Istituti scolastici, relativamente agli avvisi di selezione del personale, che spesso escludono, in maniera illegittima, i cittadini stranieri di Paesi terzi regolarmente soggiornanti.

## PARTE III

# FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

**Il carcere:**

**scatola vergognosa**

**dove nascondere i disgraziati !**

**disgraziato io, disgraziato tu,**

**disgraziati tutti quelli che si fanno**

**sporcare le dita con le impronte digitali**

**Pino Roveredo**

### 1. Premessa

Il componente con funzione di garanzia per le persone private della libertà personale del Garante regionale dei diritti della persona del Friuli Venezia Giulia, nominato dal Consiglio regionale nel corso della seduta del giorno 26 giugno 2014 e operativo dall'11 settembre 2014, agisce nell'ambito di quanto previsto ai sensi dell'art. 9, della legge regionale 9/2014, che dispone:

*"1. Il Garante regionale opera nei confronti di chiunque si trovi sottoposto a misure restrittive della libertà personale o sia trattenuto in centri di identificazione ed espulsione, comunque denominati, o ricoverato in strutture sanitarie perché sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio o che si trovi in altri luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali.*

*2. Il Garante regionale, fatte salve le competenze delle amministrazioni statali, svolge le proprie funzioni in attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), e dell'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria), convertito, con modificazioni, dalla legge 10/2014, e in particolare:*

- *a) assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone private della libertà personale siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute e finalizzate al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo, nonché al mantenimento di un rapporto continuativo nelle relazioni familiari;*
- *b) accoglie ed effettua segnalazioni alle autorità competenti su situazioni relative a carenza di tutela, a comportamenti ritenuti lesivi, a fattori di rischio collegati a situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario e abitativo, nonché a violazioni dei diritti, anche ricevute da associazioni e persone giuridiche;*
- *c) facilita l'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi da parte delle persone private della libertà personale;*
- *d) sollecita le opportune iniziative degli organi regionali di vigilanza in caso di accertate omissioni o inosservanze delle strutture e degli enti regionali che compromettono l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a);*
- *e) promuove, d'intesa con i direttori degli istituti di pena del Friuli Venezia Giulia, l'associazione e l'inserimento delle persone detenute in cooperative sociali e comunque la loro partecipazione ad attività lavorative;*
- *f) propone, in collaborazione con gli enti competenti, soluzioni per favorire l'attuazione delle misure alternative alla detenzione, in particolare nei confronti delle madri di bambini di età inferiore ai sei anni e delle persone detenute nel periodo conclusivo della pena;*
- *g) collabora con i garanti delle altre regioni a favore di persone residenti o domiciliate in regione, che siano trattenute o reclusi in luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali al di fuori del territorio regionale;*

- h) può comunicare con le persone di cui al comma 1 e accedere ai luoghi e agli istituti in cui esse si trovano, ai sensi dell'articolo 67, primo comma, lettera l bis), della legge 354/1975;
- i) promuove la cultura della giustizia riparativa con l'attenzione alle vittime dei reati”.

Le funzioni di garanzia per le persone sottoposte a limitazione delle libertà personali sono dirette ad assicurare prestazioni inerenti al diritto alla salute e al miglioramento delle condizioni di vita, nonché al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo.

Il Garante svolge le proprie funzioni in attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) e dell'art. 7, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria), convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10. In estrema sintesi (per i dettagli si veda l'art. 9, co. 2, della legge regionale 9/2014) svolge:

- attività di vigilanza, con riferimento alle condizioni di salute e finalizzate al miglioramento della vita delle persone private della libertà personale;
- attività di segnalazione delle carenze riscontrate e dei fattori di rischio, anche a seguito di denunce da parte di associazioni e persone giuridiche;
- attività di facilitazione, con riferimento all'accesso agli atti e ai documenti amministrativi;
- attività di promozione, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone private della libertà personale;
- attività propositive e di promozione della cultura della giustizia riparativa.

## **2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma**

Molti sono stati i campi di intervento del Garante sul territorio regionale e anche fuori regione. In Friuli Venezia Giulia ha provveduto, tra l'altro, ad effettuare le seguenti attività che si vanno, brevemente, ad illustrare:

**Partecipazione a sedute dell'Organo di garanzia.** Il Garante ha partecipato alle riunioni dell'Organo di garanzia al fine di verificare e coordinare l'attività svolta assieme agli altri componenti del Collegio, trovando una positiva collaborazione e un intreccio di idee utili al proprio ruolo.

**Partecipazione a sedute del Consiglio regionale.** Il Garante ha ritenuto opportuno partecipare, ove possibile, alle sedute del Consiglio regionale, nonché a riunioni ed audizioni nella Commissione competente, ritenute pertinenti alla materia di propria competenza. In tali riunioni non è mancata la denuncia per le pessime condizioni in cui giacciono alcuni Istituti della nostra Regione ed ha inoltre invitato i rappresentanti del Consiglio a visitare ed a sincerarsi di persona sulle condizioni carcerarie dei suddetti Istituti, ricevendo per contro timidi consensi.

**Incontro con Assessori e Consiglieri regionali.** Il Garante ha partecipato ad incontri con l'Assessore alla salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia, dott.ssa Maria Sandra Telesca, per discutere delle condizioni socio sanitarie in cui versano gli Istituti di pena e con l'Assessore alla Formazione e Istruzione dott.ssa Loredana Panariti, per avviare un progetto sulla panificazione nel carcere di Trieste e per la creazione di un giornale all'interno del carcere di Alta Sicurezza di Tolmezzo, il cui primo numero ha visto la luce nel mese di settembre 2017. Sono seguiti numerosi incontri con il Consigliere regionale Franco Rotelli, per intervenire in merito alla vicenda che ha coinvolto un ragazzo di Trieste internato nell'OPG di Budapest (Ungheria) e che si è positivamente conclusa, grazie anche al supporto del dr. Zolli, del C.I.M di Trieste e ai ripetuti interventi del Consolato italiano, con il trasferimento del suddetto al REMS di Aurisina (Trieste). Il Garante ha accompagnato il Consigliere regionale Giulio Lauri in visita al carcere di Gorizia, per visionare le condizioni della nuova sezione riservata alle persone omosessuali. Si tratta di una sezione unica nel suo genere in Italia, nella quale sono state rinchiusi tre persone, nata per assicurare migliori condizioni di vita, che però ha provocato forte scalpore e portato a diverse denunce istituzionali e pubbliche.

**Monitoraggio della situazione carceraria.** Il componente con funzione di garanzia per le persone private della libertà personale ha proseguito, nel corso del 2016 e del 2017, a monitorare la situazione carceraria regionale. Ha incontrato più volte i direttori e il gruppo degli educatori dei diversi Istituti della Regione, con i quali ha evidenziato le forti difficoltà riscontrate nella gestione delle strutture carcerarie, dovute alla carenza di personale, che inevitabilmente ha ripercussioni sulle condizioni di vivibilità dei reclusi. Ha inoltre preso contatti con il Dirigente generale del Provveditorato Amministrazione Penitenziaria, dott. Sbriglia.

**Incontri con i Magistrati di sorveglianza.** Il Garante ha ritenuto indispensabile organizzare una serie di incontri con i Magistrati di sorveglianza e i detenuti delle carceri di Trieste, Gorizia, Tolmezzo, Udine e Pordenone, per discutere sulla possibile applicazione delle misure alternative. In collaborazione con i Magistrati ha, inoltre, partecipato ad una decina di convegni nelle scuole della regione e non per dibattere sul tema della legalità.

**Attività di supporto e consulenza ai detenuti.** Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di supporto e di consulenza rispetto alle segnalazioni di problematiche relative alla popolazione carceraria regionale (più di 100 colloqui individuali con i detenuti, altrettante relazioni a Magistrati di sorveglianza, corrispondenza con le persone ristrette ecc.). Il Garante è stato inoltre interpellato in diversi Istituti anche per affrontare situazioni di emergenza quali: l'invasione delle cimici nel carcere di Trieste, la creazione della sezione "omosessuali" e conseguenti polemiche e alcuni tentativi di suicidio avvenuti all'interno delle diverse strutture carcerarie regionali. Di seguito si evidenziano:

- n.19 visite al carcere di Tolmezzo e n. 72 colloqui con i detenuti;
- n. 18 visite al carcere di Trieste e n. 91 colloqui con i detenuti;
- n. 12 visite al carcere di Udine e n. 47 colloqui con i detenuti;
- n. 8 visite al carcere di Gorizia e n. 21 colloqui con i detenuti;
- n. 3 visite al carcere di Pordenone e n. 12 colloqui con i detenuti.

**Incontri con familiari dei detenuti e con persone vittime dei reati.** Il Garante ha ritenuto utile proseguire gli incontri con le persone vittime dei reati e gli autori del reato stesso. Questo tipo di incontri, circa una ventina, previsti anche dall'art. 47 dell'O.P., hanno ottenuto un riscontro assolutamente positivo, sia per la parte offesa che in diversi casi è riuscita ad ammorbidire la paura per il danno ricevuto, sia per l'autore del delitto che ha avuto la possibilità di avviare un percorso di crescita e riscatto. Sempre con l'Ufficio Garanti sono proseguiti gli incontri con i familiari dei detenuti, spesso bisognosi di chiarimenti e informazioni per supportare la condanna del parente o congiunto.

**Incontri con imprenditori locali.** Il Garante, dopo i primi contatti iniziati nel 2015, ha ottenuto da parte dello stabilimento Faber di Maiano (UD) un centinaio di cartoni di vernici suddivisi negli Istituti di Tolmezzo e Trieste e, attraverso la RCS Libri, una cinquantina di volumi tra saggi e romanzi distribuiti nelle diverse strutture carcerarie del territorio regionale.

**Incontri con i Direttori del Dipartimento Tossicodipendenze.** Il Garante ha continuato a mantenere e potenziare la rete di relazioni, avviata nel 2015, attraverso periodici incontri con i Direttori del Dipartimento Tossicodipendenze di Trieste, Pordenone, Palmanova, Udine e Gorizia, al fine di individuare per i detenuti con problemi di dipendenze percorsi alternativi, quali comunità o luoghi più idonei alla loro condizione.

**Interventi al Sert.** Il Garante ha effettuato vari interventi nei Sert della Regione, sia per discutere sulle problematiche carcerarie, sia per seguire personalmente alcuni detenuti che usufruiscono della misura della semilibertà (vedi Trieste e Palmanova).

**Incontri con l'Associazione Familiari per la Lotta alla Tossicodipendenza di Trieste.** Il Garante ha ritenuto opportuno proseguire nella collaborazione con l'Associazione ALT (Associazione cittadini per la lotta alle tossicodipendenze) presenziando a numerosi incontri con le scuole e partecipando, in qualità di relatore, alla Giornata mondiale per la lotta all'AIDS che si svolge il 1° Dicembre.

**Attività teatrali.** Il Garante ha rappresentato i seguenti spettacoli:

- "Questione di forma": spettacolo realizzato con gli utenti del Distretto 4 di Trieste, rappresentato, rispettivamente, nell'Istituto per ciechi "Rittmeyer" di Trieste; per gli studenti delle scuole superiori di Staranzano (Gorizia); nello spazio "Villas" all'interno dell'ex comprensorio di San Giovanni di Trieste;
- "D come Donna": rappresentato l'8 marzo al teatro Audax di Padova con la Compagnia Instabile (Compagnia che, con l'obiettivo dell'integrazione, è costituita da utenti del Sert e persone comuni);
- "Succo d'Aceto": con la Compagnia Instabile presso l'Auditorium Renzo Piano dell'Aquila;
- "Le fa male qui?": con la Compagnia Instabile all'interno del Lunatico Festival svoltosi all'interno dell'ex comprensorio di San Giovanni;
- "Un bicer per Joyce": con i giovani della MicroArea di Cittavecchia (TS), in occasione dei 75 anni della morte del suddetto scrittore.

**Attività promozionali.** Il Garante ha posto in essere le seguenti attività promozionali

- interviste con i quotidiani "Il Piccolo" di Trieste, "Il Mattino" di Padova, "Il Mattino" di Napoli, "Il Foglio" di Milano, "La Nuova Ferrara" e con il mensile "Famiglia Cristiana";
- partecipazione a vari convegni regionali e nazionali.

Inoltre il Garante è intervenuto in varie trasmissioni televisive e radiofoniche, sia a livello regionale che nazionale sempre sul tema della condizione carceraria.

Al di fuori del territorio regionale, il Garante ha incontrato gli studenti in alcuni Istituti scolastici, visitato le carceri di Ferrara, Alessandria e Rovigo, partecipato alle riunioni nazionali dei Garanti presso il Ministero.

### **3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore**

Il Garante regionale per le persone private della libertà personale, oltre ad operare a stretto contatto con gli altri componenti dell'Organo di garanzia, ha instaurato rapporti di rete, come già precedentemente illustrato, con Direttori di carceri, Magistrati di sorveglianza, Direttori dei Dipartimenti Tossicodipendenze, Istituti scolastici, imprese locali. Tali contatti risultano fondamentali al fine di monitorare in maniera più approfondita ed efficace le problematiche esistenti sul territorio e di provvedere in maniera tempestiva alla segnalazione delle stesse e alla proposizione di possibili soluzioni.

### **4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare**

Per quanto concerne l'ambito di competenza del Garante per le persone private della libertà personale, non si possono sottacere alcune rilevanti criticità, per le quali rimane vivo l'impegno a proseguire un'attività di attenta e costante verifica, al fine di sollecitarne la risoluzione, tramite consulenze, segnalazioni ed ogni altra iniziativa ritenuta opportuna.

#### **4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate**

Il Garante per le persone private della libertà personale rileva le seguenti principali criticità:

- sovraffollamento carcerario;
- condizioni della sezione protetta per detenuti omosessuali nel carcere di Gorizia;
- carenza di personale socio-educativo e polizia penitenziaria.



**Sovraffollamento carcerario** Da riscontri della situazione carceraria regionale forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato – sezione statistica, si rileva un permanere del fenomeno del sovraffollamento carcerario sebbene i numeri registrati siano lontani dal 2013, quando l'Italia fu condannata dalla Corte Europea per la condizione delle sue carceri. Al 31 dicembre, la popolazione carceraria italiana, suddivisa su 191 Istituti (quattro Istituti in meno rispetto all'anno precedente), è pari a 54.653 detenuti di cui 2.285 donne e 18.621 stranieri. La capienza regolamentare prevede invece la presenza su tutto il territorio nazionale di 50.228 persone ristrette (ovvero 4.425 detenuti in sovrannumero) (cfr. tabella 1).

In Friuli Venezia Giulia vi sono 5 Istituti: Trieste, Tolmezzo, Udine, Gorizia e Pordenone; che ospitano 20 donne e 594 uomini per un totale di 614 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 476 unità. Il numero di stranieri presenti nella suddetta regione è di 248 detenuti. Rispetto all'anno precedente la popolazione carceraria è in crescita, seppur di poco. Il sovraffollamento carcerario nel nostro Paese non può essere considerato solo un problema morale e sociale, che va ad intaccare la dignità personale e, spesso, violare i principali diritti umani, ma anche un problema che sfocia nella più assoluta illegalità.

Le condizioni di vita carcerarie, in passato ed in parte ancora adesso, raggiungono livelli allarmanti, con Istituti penitenziari sovraffollati e realtà detentive sempre meno degne di un paese civile. Sul tema del sovraffollamento carcerario è intervenuto il Parlamento europeo che, con la risoluzione 15 dicembre 2011, n. 2897, sulle condizioni detentive nell'UE, ha invitato gli Stati membri a stanziare idonee risorse alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle carceri, al fine di dotarle di idonee attrezzature tecniche, ampliare lo spazio disponibile e renderle funzionalmente in grado di migliorare le condizioni di vita dei detenuti, garantendo comunque un elevato livello di sicurezza.

Il primo decreto legge in materia carceraria (decreto legge 1 luglio 2013, n. 78, contenente "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena", convertito, con modificazione, in legge 9 agosto 2013, n. 94), interveniva a fronte di una situazione drammatica dell'Italia (situazione evidenziata nel dossier n. 64, del 14 ottobre 2013, del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia, avente ad oggetto "*La questione carceraria. Elementi di documentazione sulle tematiche oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, Doc. I, n. 1*"). Successivamente alla sentenza della Corte Europea dell'8 gennaio 2013<sup>22</sup>, che dichiarava incompatibile la situazione carceraria italiana e condannava il nostro Paese per la violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (proibizione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti), il legislatore nazionale si è visto costretto a varare provvedimenti

---

<sup>22</sup> Causa Torreggiani e altri contro Italia - in materia di condizioni di detenzione, di cui si riporta il contenuto riprodotto nel Dossier del 14 ottobre 2013 del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia.

*"I ricorrenti, detenuti negli istituti penitenziari di Busto Arsizio e Piacenza, avevano adito la Corte EDU lamentando che le loro rispettive condizioni detentive costituissero trattamenti inumani e degradanti ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione. Essi avevano denunciato la mancanza di spazio vitale nelle rispettive celle (nelle quali avrebbero avuto a disposizione uno spazio personale di 3 metri quadri), l'esistenza di gravi problemi di distribuzione di acqua calda e una insufficiente aereazione e illuminazione delle celle.*

*La Corte, con la decisione dell'8 gennaio 2013, ha dichiarato sussistente la violazione dell'articolo 3 CEDU, avendo accertato che le condizioni detentive descritte avevano sottoposto gli interessati a un livello di sofferenza d'intensità superiore a quello inevitabile insito nella detenzione.*

*La Corte rileva che «la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone».*

*Per questo la Corte ha deciso applicare al caso di specie la procedura della sentenza pilota, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, ed ha ordinato alle autorità nazionali di approntare, nel termine di un anno dalla data in cui la sentenza in titolo sarà divenuta definitiva, le misure necessarie che abbiano effetti preventivi e compensativi e che garantiscano realmente una riparazione effettiva delle violazioni della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario in Italia.*

*Il termine annuale decorre dalla data in cui la sentenza è divenuta definitiva, ossia dal giorno 28 maggio 2013, in cui è stata respinta l'istanza di rinvio alla Grande Chambre della Corte, presentata dall'Italia al fine di ottenere un riesame della sentenza. Pertanto, il termine concesso dalla Corte allo Stato italiano verrà a scadere il 28 maggio del 2014.*

*Nelle more dell'adozione delle misure sul piano nazionale, la Corte ha disposto il rinvio dell'esame di altri ricorsi, presentati ma non comunicati, aventi come unico oggetto il sovraffollamento carcerario in Italia".*

legislativi che hanno consentito di portare la popolazione carceraria ad un numero accettabile; le persone detenute sono diminuite intorno alle 10.000 unità.

Nella Regione del Friuli Venezia Giulia, si precisa che dei menzionati 614 detenuti, ben 155 sono in attesa di primo giudizio, 95 sono i condannati non definitivi, 364 quelli definitivi. Dei detenuti condannati per pena residua e per pena inflitta al 31 dicembre 2016, 15 hanno ottenuto l'ergastolo.

Si ricorda inoltre che sono stati attivati 13 corsi professionali con 137 iscritti, 114 promossi, di cui 39 stranieri.

I detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l.199/2010, dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2016, sono pari a 353, di cui 29 donne e 94 stranieri.

Su 614 persone ristrette nelle carceri del Friuli Venezia Giulia, solamente per 289 è stato possibile rilevare il titolo di studio. Solamente 6 soggetti possiedono il diploma di laurea, 4 sono privi di titoli di studio e solo 1 persona è analfabeta. Il valore massimo dei detenuti per classe di età si raggiunge nella fascia compresa tra i 50 e i 59 anni, con 107 unità, seguito da 91 persone tra i 40 e i 44 anni. I valori più bassi si raccolgono tra gli ultra 70enni con 9 persone e 20 tra i più giovani compresi tra i 18 e i 20 anni. Per quanto concerne lo stato civile, il valore più alto si può riscontrare tra i celibi e nubili (204), seguito da 186 coniugati e 37 conviventi. Per il Friuli Venezia Giulia si rileva l'assenza di detenute madri o donne in gravidanza e, conseguentemente, la mancanza di asili nido. Solo parzialmente la popolazione carceraria locale risulta impiegata in attività lavorativa, alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria o al di fuori della stessa (solo 123, di cui 3 donne, su 132 lavoranti).

**Condizioni della sezione protetta per detenuti omosessuali nel carcere di Gorizia** Nel corso dell'anno, il Garante ha rilevato alcune criticità riferite alla sezione per i detenuti omosessuali nel carcere di Gorizia. In tale settore non vi è sorveglianza fissa, le telecamere non risultano attive, i ristretti si trovano in forzato isolamento, privi di opportuni controlli e con un'offerta trattamentale e rieducativa non adeguata. Le criticità sono state immediatamente rappresentate al fine di consentire l'adozione degli opportuni correttivi.

**Carenza di personale socio-educativo e polizia penitenziaria.** Il Garante ha potuto rilevare alcune criticità per quanto concerne l'aspetto della dotazione organica in forza presso gli Istituti penitenziari: in particolare, evidenzia una carenza sia nel corpo della polizia penitenziaria, con forti ripercussioni sui carichi di lavoro del personale impegnato e stress psicofisico correlato alla situazione, sia nel personale dell'area socio-educativa, con conseguenti ricadute sulla possibilità di attivazione e di implementazione di progettualità specifiche per i detenuti. Ciò può tradursi, per le persone private della libertà personale, in pericolose forme di isolamento, di sradicamento dalla società e nella difficoltà concreta di recupero con possibilità di reiterazione degli atti criminosi.

Il Garante, nell'ambito del proprio mandato, continuerà a verificare, la situazione carceraria regionale per porre l'attenzione sulle situazioni di criticità e sollecitare l'attuazione di iniziative adeguate a tutela delle persone private della libertà personale.

## 4.2 Best practice

A Trieste, in data venerdì 3 marzo 2017, dalle ore 11 alle ore 12.30, presso la Sala riunioni della Casa Circondariale di Trieste, il Garante per le persone private della libertà personale ha convocato il "Primo Tavolo di lavoro per favorire l'inserimento sociale e lavorativo delle persone detenute". Il Tavolo di lavoro aveva lo scopo di coinvolgere le Istituzioni ed i vari soggetti che, a livello territoriale, potrebbero sviluppare forme di collaborazione e dialogo per facilitare l'inclusione sociale e lavorativa delle persone ristrette. Erano state invitate a partecipare: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale per il Triveneto, Casa Circondariale di Trieste, Magistratura di sorveglianza di Trieste, Ufficio distrettuale esecuzione penale esterna di Trieste, Comune di Trieste - Assessorato ai Servizi e alle politiche sociali, Confartigianato Trieste, Confindustria Venezia Giulia sede di Trieste, Confagricoltura Gorizia e Trieste, Confcommercio Trieste, Assoturismo - Federazione italiana del turismo - Confesercenti Regionale - FVG, Coldiretti - Federazione provinciale di Trieste, Unione regionale panificatori ed operatori dell'arte bianca del Friuli Venezia Giulia sede Trieste e Federsolidarietà Friuli Venezia Giulia.

Dopo il primo incontro di Trieste è seguita una seconda riunione, in data 20 settembre 2017, nella Sala gialla del Consiglio regionale, voluta per fare il punto della situazione.

In seguito il "Tavolo di lavoro sulla promozione dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone detenute" è stato convocato anche a Pordenone in data venerdì 24 novembre, nella sede della Regione. Al Tavolo sono stati invitati a partecipare l'Assessorato alle attività produttive, turismo e cooperazione, l'Assessorato lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale per il Triveneto, la Direzione della Casa circondariale di Pordenone, la Magistratura di sorveglianza di Trieste, il Comune di Pordenone, l'Assessorato ai servizi e alle politiche sociali, il Prefetto di Pordenone, i rappresentanti dell'AAS n.5 Friuli occidentale, l'Unindustria Pordenone, l'Ascom Confcommercio Pordenone, la Confesercenti Friuli Venezia Giulia, Unione Artigiani Pordenone, il CNA Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola impresa Pordenone, la Confagricoltura – Federazione provinciale di Pordenone, Federsolidarietà Friuli Venezia Giulia, Lega delle Cooperative FVG settore Cooperazione sociale, Confcooperative Pordenone.

Le attività del Tavolo di lavoro sono finalizzate alla sensibilizzazione sulle relative tematiche, alla promozione di relazioni, all'avvio di collaborazioni tra i soggetti partecipanti, all'individuazione di strategie per la realizzazione di corsi propedeutici all'apprendimento di attività e mestieri atti a facilitare l'inserimento sociale e lavorativo del detenuto (art.9, co. 2, lett. a, b), all'individuazione di modalità per facilitare l'impiego delle persone detenute in attività lavorative, alla rilevazione e monitoraggio degli interventi e/o progetti realizzati a sostegno del recupero e del reinserimento sociale e lavorativo delle persone ristrette e alla diffusione di *best practice* negli altri contesti territoriali della Regione FVG.

Nel corso dell'anno 2018 sarà riproposto nelle provincie di Udine e Gorizia un analogo Tavolo di lavoro per favorire l'inserimento sociale e lavorativo delle persone detenute.

### **5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate**

Come già anticipato nella relazione, anche il componente dell'Organo con funzione di garanzia per le persone private della libertà personale rileva come una maggiore dotazione finanziaria potrebbe consentire un migliore e più efficace perseguimento degli obiettivi indicati dalla legge regionale 9/2014.

### **6. Proposte/Raccomandazioni**

A parere del Garante regionale, risulterebbe utile prendere maggiore consapevolezza, anche sul territorio, della grave situazione in cui versano le carceri e sulle conseguenti enormi difficoltà sofferte dai detenuti che potrebbero contribuire a minare le concrete possibilità di recupero e di reinserimento sociale efficace degli stessi. Tutto questo per non vivere il paradosso di una Istituzione che dovrebbe rieducare e riabilitare il soggetto detenuto e che invece produce una percentuale angosciante di un 70% della popolazione carceraria che ritorna a delinquere.

# TABELLE

## Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti

Tabella 1

### Popolazione per sesso, fasce d'età quinquennali in Friuli Venezia Giulia al 31.12.2016

	Friuli Venezia Giulia		
Classe di età	M	F	MF
<b>0-4</b>	23.314	22.065	<b>45.379</b>
<b>5-9</b>	26.857	25.370	<b>52.227</b>
<b>10-14</b>	26.939	25.532	<b>52.471</b>
<b>15-19</b>	26.865	24.941	<b>51.806</b>
<b>TOTALE</b>	<b>103.975</b>	<b>97.908</b>	<b>201.883</b>

Estrapolato dalla fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS - dati provvisori  
(<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG

Per ogni UTI<sup>23</sup> sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti.

Tabella 2

### Popolazione straniera per sesso e fasce d'età quinquennali al 31.12.2016

	Friuli Venezia Giulia		
Classe di età	M	F	MF
<b>0-4</b>	3.686	3.408	<b>7.094</b>
<b>5-9</b>	3.352	3.245	<b>6.597</b>
<b>10-14</b>	2.499	2.293	<b>4.792</b>
<b>15-19</b>	2.428	1.992	<b>4.420</b>
<b>TOTALE</b>	<b>11.965</b>	<b>10.938</b>	<b>22.903</b>

Estrapolato dalla fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS - dati provvisori  
(<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG

Per ogni UTI sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti.

<sup>23</sup> UTI del Friuli Venezia Giulia: Unione Carso Isonzo Adriatico, unione Collio-Alto Isonzo, Unione del Noncello, unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane, Unione Livenza-Cansiglio-Cavallo, Unione Sile e Meduna, unione Tagliamento, Unione Giuliana/Julijska Unija, Unione Agro Aquileiese, UTI Unione Collinare, Unione del Canal del Ferro-Val Canale, Unione del Friuli Centrale, Unione del Gemonese, Unione del Natisone, Unione del Torre, Unione della Carnia, Unione Mediofriuli, Unione Riviera Bassa Friulana.

**Tabella 3**

**Famiglie che hanno avviato un percorso preliminare in vista di un progetto adottivo e famiglie che hanno fatto domanda di adozione nel corso del 2016 in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito distrettuale, Azienda per i Servizi Sanitari, Provincia) - valori assoluti**

<b>Contesto</b>	<b>n° Fam che hanno avviato un percorso adottivo</b>	<b>n° Fam che hanno fatto domanda di Adozione</b>	<b>di cui adozioni nazionali (1)</b>	<b>di cui adozioni internazionali (2)</b>	<b>di cui adozioni nazionali e internazionali (3)</b>	<b>di cui art.44 (4)</b>	<b>di cui rinnovi (5)</b>
AAS1 <sup>24</sup>	15	16	3	2	8	-	3
AAS2	24	26	1	2	15	7	1
AAS3	12	15	3	1	4	2	5
AAS4	17	31	8	5	9	4	5
AAS5	26	19	4	1	10	1	3
<b>REGIONE Friuli Venezia Giulia</b>	<b>94</b>	<b>107</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>46</b>	<b>14</b>	<b>17</b>

Fonte: Elab. SISS su dati ASS (Consultori)

(1) "di cui nazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione nazionale. (2) "di cui internazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione internazionale (sia comunitaria che extracomunitaria).

(2) "di cui internazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione internazionale (sia comunitaria che extracomunitaria).

(3) "di cui nazionale e internazionale": domanda doppia di adozione nazionale + domanda di adozione internazionale.

(4) "di cui art.44": domanda di adozione da parte di coniuge che intende adottare il figlio/a del/la partner

(5) "di cui rinnovi": rinnovo di domande di adozione. In scadenza Il TM richiede nuova valutazione psicosociale

<sup>24</sup> LEGENDA: **AAS1**: Duino Aurisina, Trieste, Muggia - S. Dorligo della Valle; **AAS2**: Alto Isontino, Basso Isontino, Cervignano, Latisana; **AAS3**: Gemonese, Carnia, S. Daniele del Friuli, Codroipo; **AAS4**: Tarcento, Cividale del Friuli, Udine; **AAS5**: Sacile, San Vito al Tagliamento, Azzano Decimo, Maniago, Pordenone

**Tabella 4**

**FALLIMENTI ADOTTIVI – anno 2015**

SSC	FALLIMENTI	di cui nazionali	di cui fratelli	GENERE		COLLOCAMENTO IN COMUNITA'
				M	F	
<b>Trieste</b>	14	0	3 + 3 + 2	6	8	6
<b>Muggia</b>	7	0	3 + 2	5	2	1
<b>Basso Isontino</b>	3	0	0**	3	0	1
<b>Udine</b>	4	1	2*	3	1	2
<b>San Vito</b>	4	0	0	2	2	4
<b>Pordenone</b>	3**	2	2*	2	1	3
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>21</b>	<b>14</b>	<b>17</b>

Fonte: indagine Regione Friuli Venezia Giulia - Area Welfare di Comunità dell'A.A.S. n. 2 "Bassa Friulana – Isontina "Adozioni in FVG e fallimenti adottivi 2011 – 2015", presentata a Udine in data 7 settembre 2016 (i dati risultano da un'indagine a campione).

\* I due fratelli di Udine e Pordenone stati nuovamente adottati; per un minore di Udine però vi è stato un secondo fallimento, con successivo inserimento in comunità.

\*\* Un minore è stato adottato con due fratelli molto più piccoli d'età per cui non si segnala fallimento.

**Tabella 5**

**Minori entrati in famiglia per finalità adottive in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito distrettuale, Azienda per i Servizi Sanitari e Provincia) e per classe d'età, nel corso del 2016 - valori assoluti**

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			TOT MF	di cui stranieri		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		M	F	MF
AAS1	1	1	2	3	3	6	3	3	6	1	-	1	-	-	-	15	8	7	15
AAS2	-	-	-	2	1	3	3	1	4	-	1	1	-	-	-	8	5	3	8
AAS3	1	-	1	-	-	-	1	2	3	-	-	-	-	-	-	4	2	2	4
AAS4	2	1	3	2	2	4	3	1	4	2	4	6	1	-	1	18	9	6	15
AAS5	2	3	5	4	3	7	5	2	7	-	2	2	-	-	-	21	10	4	14
<b>REGIONE Friuli Venezia Giulia</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>9</b>	<b>24</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>66</b>	<b>34</b>	<b>22</b>	<b>56</b>

Fonte: Elab. SISS su dati ASS (Consultori)

Il dato riguarda minori entrati in famiglia nel corso del 2016 (dal 1.1.2016 al 31.12.2016).

Il dato fa riferimento: 1) agli ingressi in famiglia sulla base dei certificati della Commissione adozioni internazionali e dei decreti di affidamento educativo assistenziale a scopo adottivo; 2) ai minori e ai territori di residenza della famiglia; 3) ai certificati o decreti di cui al protocollo ASS per l'anno in corso.

**Tabella 6**

**Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni nel corso del 2016 (dal 1.1.2016 al 31.12.2016) - AFFIDO LEGGERO flusso**

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOT MF	di cui del totale STRANIERI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		M	F	MF
AAS1	-	2	2	5	5	10	21	12	33	15	10	25	4	7	11	-	2	2	83	13	7	20
AAS2	-	-	-	-	-	-	2	1	3	3	-	3	-	3	3	-	-	-	9	-	-	-
AAS3	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	1	1	2	-	-	-	3	-	-	-
AAS4	-	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	3	1	-	1
AAS5	-	-	-	1	1	2	5	-	5	2	1	3	3	2	5	1	-	1	16	4	-	4
<b>REGIONE Friuli Venezia Giulia</b>	-	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>29</b>	<b>13</b>	<b>42</b>	<b>20</b>	<b>11</b>	<b>31</b>	<b>8</b>	<b>14</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>114</b>	<b>18</b>	<b>7</b>	<b>25</b>

Fonte: estratto da elab. SISS su dati CSI

**Tabella 7**

**Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni per contesto territoriale fuori famiglia al 31.12.2016 - AFFIDO LEGGERO stock**

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOT MF	di cui del totale STRANIERI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		M	F	MF
AAS1	-	1	1	5	5	10	17	10	27	8	6	14	2	4	6	-	-	-	58	9	3	12
AAS2	-	-	-	-	-	-	1	1	2	2	-	2	-	1	1	-	-	-	5	-	-	-
AAS3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	-	-	-	2	-	-	-
AAS4	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	2	-	-	-
AAS5	-	-	-	1	-	1	4	-	4	1	1	2	2	2	4	-	-	-	11	2	-	2
<b>REGIONE Friuli Venezia Giulia</b>	-	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>22</b>	<b>11</b>	<b>33</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>14</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>78</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>14</b>

Fonte: estratto da elab. SISS su dati CSI



**Tabella 8**

**Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni fuori famiglia nel corso del 2016 (dal 1.1.2016 al 31.12.2016) - AFFIDO FAMILIARE flusso (residenziale)**

Contesto territoriale	0-2			3-5			6-10			11-13			14-17			18-21			TOT	di cui STRANIERI			Tipologia affido											
	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F		MF	M	F	M F	ETERO FAMILIARE		INFRA FAMILIARE		PER PERIODO				COLLOCA MENTO		
																								consensuale	giudiziale	consensuale	giudiziale	<1 anno	1-2 anni	2-4 anni	>4 anni	in FVG	fuori FVG	
AAS1	-	3	3	-	2	2	5	4	9	4	7	11	14	15	29	-	3	3	57	6	11	17	3	25	8	21	10	7	14	26	57	-		
AAS2	-	-	-	2	1	3	4	2	6	1	2	3	9	11	20	4	3	7	39	5	2	7	-	16	5	18	6	10	12	11	38	1		
AAS3	-	-	-	-	-	-	4	1	5	3	3	6	5	4	9	2	3	5	25	1	-	1	1	10	5	9	4	4	3	14	25	-		
AAS4	-	-	-	2	2	4	5	2	7	2	3	5	5	5	10	3	5	8	34	7	1	8	3	16	3	12	11	3	11	9	34	-		
AAS5	1	-	1	3	1	4	10	6	16	9	6	15	6	11	17	7	5	12	65	12	4	16	5	27	6	27	19	7	12	27	57	8		
<b>Regione FVG</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>28</b>	<b>15</b>	<b>43</b>	<b>19</b>	<b>21</b>	<b>40</b>	<b>39</b>	<b>46</b>	<b>85</b>	<b>16</b>	<b>19</b>	<b>35</b>	<b>220</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	<b>49</b>	<b>12</b>	<b>94</b>	<b>27</b>	<b>87</b>	<b>50</b>	<b>31</b>	<b>52</b>	<b>87</b>	<b>211</b>	<b>9</b>		

Fonte: estratto da elab. SISS su dati CSI

**Tabella 9**

**Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni fuori famiglia al 31.12.2016 - AFFIDO FAMILIARE stock (residenziale)**

Contesto territoriale	0-2			3-5			6-10			11-13			14-17			18-21			TOT	di cui STRANIERI			Tipologia affido											
	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F		MF	M	F	M F	ETERO FAMILIARE		INTRA FAMILIARE		PER PERIODO				COLLOCA MENTO		
																								consensuale	giudiziale	consensuale	giudiziale	<1 anno	1-2 anni	2-4 anni	>4 anni	in FVG	Fuori FVG	
AAS1	-	3	3	-	2	2	3	4	7	2	5	7	12	14	26	-	2	2	47	4	10	14	-	21	7	19	7	7	9	24	47	-		
AAS2	-	-	-	1	1	2	3	-	3	1	3	4	9	8	17	1	2	3	29	3	2	5	-	11	3	15	5	6	9	9	28	1		
AAS3	-	-	-	-	-	-	4	1	5	3	3	6	3	2	5	2	2	4	20	-	-	-	1	8	3	8	3	2	2	13	20	-		
AAS4	-	-	-	2	2	4	4	2	6	2	3	5	5	5	10	-	4	4	29	4	1	5	1	14	3	11	10	3	9	7	29	-		
AAS5*	1	-	1	2	1	3	7	6	13	8	4	12	6	8	14	6	5	11	54	7	3	10	3	19	5	24	13	6	12	23	49	5		
<b>Regione FVG</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>21</b>	<b>13</b>	<b>34</b>	<b>16</b>	<b>18</b>	<b>34</b>	<b>35</b>	<b>37</b>	<b>72</b>	<b>9</b>	<b>15</b>	<b>24</b>	<b>179</b>	<b>18</b>	<b>16</b>	<b>34</b>	<b>5</b>	<b>73</b>	<b>21</b>	<b>77</b>	<b>38</b>	<b>24</b>	<b>41</b>	<b>76</b>	<b>173</b>	<b>6</b>		

Fonte: estratto da elab. SISS su dati CSI

\* Dato di Stock: Non si dispone del dettaglio intra/etero familiare e consensuale/giudiziale per 3 affidi residenziali avuto riguardo a Pordenone.

**Tabella 10**

<b>Separazioni – Indicatori I.Stat</b>									
<b>Territorio</b>	<b>Friuli-Venezia Giulia</b>								
<b>Anno</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	
<b>Tipo dato</b>									
numero di separazioni concesse	1920	2033	1954	2043	1904	1830	1899	1844	
numero di separazioni esaurite con rito consensuale	1648	1769	1637	1722	1602	1509	1586	1634	
numero di separazioni concesse rispetto ai coniugati (valori per centomila)	317,8	334,5	322	337,9	319,4	310,8	322	313,3	
separazioni esaurite con rito consensuale (valori percentuali)	85,8	87	83,8	84,3	84,1	82,5	83,5	88,6	
durata media del procedimento di separazione consensuale (in giorni)	101	84	75	67	66	66	74	73	
durata media del procedimento di separazione giudiziale (in giorni)	709	682	684	613	610	672	689	609	
tasso di separazione rispetto agli abitanti (valori per mille)	1,6	1,7	1,6	1,7	1,6	1,5	1,5	1,5	
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni (anni)	14	14	14	15	15	15	15	15	
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni consensuali (anni)	14	14	14	15	15	15	15	16	
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni giudiziali (anni)	14	16	14	15	15	15	13	15	
separazioni da matrimoni civili (valori percentuali)	40,4	43,6	45,2	43,7	48,2	44,8	46,1	50,9	
numero di separazioni di coppie miste	193	250	227	234	247	258	264	225	
separazioni di coppie miste (valori percentuali)	10,1	12,3	11,6	11,5	13	14,1	13,9	12,2	
separazioni con marito italiano per nascita e moglie straniera o italiana per acquisizione (valori percentuali)	75,1	73,6	71,8	72,2	72,1	64,3	66,2	72	
separazioni con moglie italiana per nascita e marito straniero o italiano per acquisizione (valori percentuali)	24,9	26,4	28,2	27,8	27,9	35,7	33,8	28	
separazioni esaurite con rito consensuale nelle coppie miste (valori percentuali)	80,3	85,2	80,6	77,8	80,6	77,9	76,7	82,9	

durata media della convivenza matrimoniale (anni) nelle separazioni di coppie miste	10	11	10	11	11	12	12	12
separazioni da matrimoni civili nelle coppie miste (valori percentuali)	71,5	72,4	75,3	76,9	74,9	69	70,8	78
separazioni con figli nati dall'unione (valori percentuali)	69,8	68,3	71,6	71,8	74,2	72,6	70,8	73,5
separazioni con figli minori affidati (valori percentuali)	52,4	49,6	53,1	53,5	55,1	52,7	52	50,7
separazioni con più di un figlio minore affidato (valori percentuali)	20,5	20,1	22,9	22,2	24,2	22,3	23,8	21,6
numero di figli minori affidati nelle separazioni	1430	1476	1544	1618	1566	1426	1657	1202
figli minori affidati nelle separazioni rispetto ai minori (valori per mille)	8,1	8,2	8,5	8,9	8,6	7,8	9	6,5
figli minori affidati esclusivamente alla madre nelle separazioni (valori percentuali)	15,2	14,2	8,7	7,4	3,6	5,9	4,4	4,3
figli minori affidati esclusivamente al padre nelle separazioni (valori percentuali)	1,6	0,7	1,2	1,5	0,8	0,5	1	1,2
figli minori con affidamento condiviso nelle separazioni (valori percentuali)	82,2	84,9	89,6	90,3	95,3	93,4	93,7	93,6
numero di separazioni con assegno al coniuge	352	391	408	402	379	392	400	402
separazioni con assegno al coniuge (valori percentuali)	18,3	19,2	20,9	19,7	19,9	21,4	21	21,8
separazioni con assegno corrisposto dal marito (valori percentuali)	96,9	98,2	98	97,8	97,1	98,5	99	97,9
casa assegnata al marito (valori percentuali)	25,5	23,9	20,7	21,4	22	21,6	23,4	22,1
casa assegnata alla moglie (valori percentuali)	43,3	47,2	45,5	45,1	47,8	47,9	49,2	46,7
abitazioni autonome e distinte (valori percentuali)	28,2	26,5	31,7	31,2	28,3	28,8	24,7	29,2
numero di separazioni con assegno ai figli	977	963	1044	1117	1011	943	1118	759
separazioni con assegno ai figli (valori percentuali)	72,5	69	74,6	76,1	71,5	71	83,1	56
separazioni con figli minori e assegno (valori percentuali)	88,8	88	90,5	91,6	87,4	86,2	89,2	87,8
separazioni con assegno ai figli corrisposto dal padre (valori percentuali)	95,2	96,4	92,7	92,3	96,6	97,2	90,8	94,8

Dati estratti il 18 ott 2017, 09h09 UTC (GMT), da I.Stat

**Tabella 11**

**Cittadinanza dei genitori - biennio 2014 - 2015**

Tipo dato	nati vivi - dati corretti (110 province)	
Territorio di residenza	Friuli-Venezia Giulia	
Seleziona periodo	2014	2015
genitori entrambi italiani	6855	6480
genitori entrambi stranieri	1647	1433
almeno madre straniera	2186	1958
almeno padre straniero	1783	1570
almeno un genitore straniero	2322	2095

Dati estratti il 18 ott 2017, 09h38 UTC (GMT), da I.Stat

**Tabella 12**

**Nati vivi all'interno del matrimonio - biennio 2014 - 2015**

Tipo dato	nati vivi - dati corretti (110 province)	
Territorio di residenza	Friuli-Venezia Giulia	
Seleziona periodo	2014	2015
no	2639	2632
si	6538	5943
<b>Totale</b>	<b>9177</b>	<b>8575</b>

Dati estratti il 18 ott 2017, 09h57 UTC (GMT), da I.Stat

**Tabella 13**

**Servizi socio-educativi per l'infanzia in regione - anni 2015 - 2016**

Provincia	Strutture totali			Utenti	Tasso di presa in carico
	Totale	di cui nidi	di cui nidi pubblici	Totali	%
<b>FVG</b>	<b>271</b>	<b>176</b>	<b>65</b>	<b>5.789</b>	<b>21,4</b>
					PN: 18,5
					UD: 16,7
					GO: 22,4
					TS: 37,4

Fonte: elaborazione su dati RAFVG, DC Salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia (tratto da Rapporto statistico 2017, pag. 35)

## SCUOLE - anno 2014

### Tabella 14

#### Infanzia

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
480	31.060	4.356

### Tabella 15

#### Primaria

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
387	51.830	6.622

### Tabella 16

#### Secondaria primo grado

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
167	32.143	3.755

### Tabella 17

#### Secondaria secondo grado

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
141	46.949	4.288

Fonte: Dati ISTAT

**Tabella 18**

**Minori stranieri non accompagnati in carico al Servizio Sociale dei Comuni per contesto territoriale per classe d'età, nel corso dell'anno 2016 (dal 1.1.2016 al 31.12.2016 - flusso)**

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOTALE MF		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
AAS1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	2	7	141	3	144	282	2	284	428	7	435
AAS2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	3	39	3	42	31	-	31	73	3	76
AAS3	3	-	3	-	-	-	3	-	3	33	-	33	454	9	463	113	-	113	606	9	615
AAS4	1	-	1	-	-	-	-	-	-	5	-	5	232	1	233	239	1	240	477	2	479
AAS5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33	2	35	1	30	31	3	33	66**
<b>REGIONE Friuli Venezia Giulia</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>46</b>	<b>2</b>	<b>48</b>	<b>899</b>	<b>18</b>	<b>917</b>	<b>666</b>	<b>33</b>	<b>699</b>	<b>1.587</b>	<b>54</b>	<b>1.671</b>

Fonte: estratto da elab. SISS su dati CSI

\* Trieste segnala anche 4M di età 22-24 anni, fascia non prevista da questa tabella

\*\* nda. si ritiene vi sia un errore di calcolo nella tabella e che il risultato corretto sia 36, non 66. Pertanto il totale di MSNA in Regione ammonterebbe a 1.641 e non a 1.671.

**Tabella 19**

**Minori stranieri non accompagnati in carico al Servizio Sociale dei Comuni per contesto territoriale per classe d'età, al 31.12.2016 (stock)**

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOTALE MF		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
AAS1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	2	-	2
AAS2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	-	2
AAS3	1	-	1	-	-	-	1	-	1	3	-	3	119	1	120	3	-	3	127	1	128
AAS4	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	183	3	186	-	-	-	184	3	187
AAS5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	67	2	69	-	-	-	67	2	69
<b>REGIONE Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>372</b>	<b>6</b>	<b>378</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>382</b>	<b>6</b>	<b>388</b>

Fonte: estratto da elab. SISS su dati CSI

**Tabella 20**

**Minori disabili certificati ai fini scolastici al 30.09.2015**

MINORI DISABILI CERTIFICATI A FINI SCOLASTICI AL 30.9.2015																				
Territorio di residenza	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			TOT M+F	dai 18 anni			TOT M+F
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	0-17	M	F	MF	0-18 e >18
Provincia di Trieste																				
Provincia di Gorizia																				
Provincia di Udine					1	1	11	2	13	5	4	9	4	1	5		5	1	6	
Provincia di Pordenone				3	2	5	80	43	123	65	29	94	36	14	50		8	3	11	
<b>Regione Friuli Venezia Giulia</b>				<b>3</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>91</b>	<b>45</b>	<b>136</b>	<b>70</b>	<b>33</b>	<b>103</b>	<b>40</b>	<b>15</b>	<b>55</b>	<b>300</b>	<b>13</b>	<b>4</b>	<b>17</b>	



**Tabella 21**

**Minori accolti in Comunità assistenziali per minori, Bambino Genitore e ad Alta intensità assistenziale (Terapeutiche Riabilitative) al 31.12.2016 (stock)**

**In regione**

	In Regione																								MF	di cui Stranieri		
	Da 00 a 02				Da 03 a 05				Da 06 a 10				Da 11 a 13				Da 14 a 17				Da 18 a 21						Totale	
	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri			MF	di cui Stranieri
AAS1	4	-	4	3	3	2	5	1	3	6	9	2	5	1	6	1	8	11	19	3	2	3	5	2	48	12		
AAS2	4	2	6	1	1	3	4	3	5	3	8	2	1	1	2	-	4	10	14	1	-	2	2	1	36	2		
AAS3	4	1	5	1	1	2	3	-	1	3	4	-	2	4	6	-	6	12	18	1	3	2	5	1	41	3		
AAS4	4	4	8	4	3	4	7	6	7	8	15	11	1	8	9	2	11	16	27	12	3	5	8	3	74	38		
AAS5	2	4	6	5	6	1	7	6	7	2	9	6	1	1	2	-	2	5	7	1	1	2	3	2	34	20		
<b>Regione Friuli Venezia Giulia</b>	<b>18</b>	<b>11</b>	<b>29</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>12</b>	<b>26</b>	<b>16</b>	<b>23</b>	<b>22</b>	<b>45</b>	<b>21</b>	<b>10</b>	<b>15</b>	<b>25</b>	<b>3</b>	<b>31</b>	<b>54</b>	<b>85</b>	<b>18</b>	<b>9</b>	<b>14</b>	<b>23</b>	<b>9</b>	<b>233</b>	<b>75</b>		

**Tabella 22**

**Minori accolti in Comunità assistenziali per minori, Bambino Genitore e ad Alta intensità assistenziale (Terapeutiche Riabilitative) al 31.12.2016 (stock)**

**Fuori regione**

	Fuori Regione																							MF	di cui Stranieri			
	Da 00 a 02				Da 03 a 05				Da 06 a 10				Da 11 a 13				Da 14 a 17				Da 18 a 21					Totale		
	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF	di cui Stranieri	M	F	MF			di cui Stranieri	MF	di cui Stranieri
AAS1	1	1	2	1	3	-	3	1	1	1	2	1	-	1	1	1	8	1	9	2	1	1	2	1	19	7		
AAS2	1	1	2	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	2	4	6	1	-	-	-	-	9	2		
AAS3	-	1	1	1	-	-	-	-	2	1	3	-	2	-	2	-	3	-	3	-	1	-	1	-	10	1		
AAS4	1	3	4	-	3	-	3	1	2	2	4	3	-	1	1	-	5	2	7	1	2	2	4	-	23	5		
AAS5	1	3	4	2	3	-	3	1	1	4	5	1	7	1	8	2	7	7	14	6	2	2	4	2	38	15		
<b>Regione Friuli Venezia Giulia</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>25</b>	<b>14</b>	<b>39</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>99</b>	<b>30</b>		

Sulla base delle soprastanti due tabelle si ricavano i seguenti dati totali riferiti ai minori accolti in comunità, in Regione e fuori Regione a fine 2016:

**Tabella 23**

	TOTALE	
	MF	di cui Stranieri
AAS1	67	19
AAS2	45	4
AAS3	51	4
AAS4	97	43
AAS5	72	35
<b>Regione FVG</b>	<b>332</b>	<b>105</b>

## Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione

Tabella 1

Stranieri residenti al 31.12.2016

UTI	Popolazione residente								
	al 31.12.2015			al 31.12.2016			Variazione % 2015-2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Unione Carso Isonzo Adriatico</b>	4.476	3.690	<b>8.166</b>	4.454	3.843	<b>8.297</b>	-0,5	4,1	<b>1,6</b>
<b>Unione Collio-Alto Isonzo</b>	2.156	2.370	<b>4.526</b>	2.163	2.371	<b>4.534</b>	0,3	0,0	<b>0,2</b>
<b>Unione del Noncello</b>	5.688	6.490	<b>12.178</b>	5.284	6.257	<b>11.541</b>	-7,1	-3,6	<b>-5,2</b>
<b>Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane</b>	1.424	1.675	<b>3.099</b>	1.381	1.641	<b>3.022</b>	-3,0	-2,0	<b>-2,5</b>
<b>Unione Livenza-Cansiglio-Cavallo</b>	2.300	2.766	<b>5.066</b>	2.196	2.718	<b>4.914</b>	-4,5	-1,7	<b>-3,0</b>
<b>Unione Sile e Meduna</b>	3.161	3.218	<b>6.379</b>	3.019	3.192	<b>6.211</b>	-4,5	-0,8	<b>-2,6</b>
<b>Unione Tagliamento</b>	2.783	2.933	<b>5.716</b>	2.731	2.961	<b>5.692</b>	-1,9	1,0	<b>-0,4</b>
<b>Unione Giuliana/Julijska Unija</b>	9.895	10.348	<b>20.243</b>	10.254	10.369	<b>20.623</b>	3,6	0,2	<b>1,9</b>
<b>Unione Agro Aquileiese</b>	1.588	1.979	<b>3.567</b>	1.616	2.017	<b>3.633</b>	1,8	1,9	<b>1,9</b>
<b>Unione Collinare</b>	1.258	1.647	<b>2.905</b>	1.251	1.654	<b>2.905</b>	-0,6	0,4	<b>0,0</b>
<b>Unione del Canal del Ferro-Val Canale</b>	208	265	<b>473</b>	208	269	<b>477</b>	0,0	1,5	<b>0,8</b>
<b>Unione del Friuli Centrale</b>	8.206	10.002	<b>18.208</b>	8.069	9.948	<b>18.017</b>	-1,7	-0,5	<b>-1,0</b>
<b>Unione del Gemonese</b>	320	458	<b>778</b>	312	459	<b>771</b>	-2,5	0,2	<b>-0,9</b>
<b>Unione del Natisone</b>	1.900	2.064	<b>3.964</b>	1.826	2.065	<b>3.891</b>	-3,9	0,0	<b>-1,8</b>
<b>Unione del Torre</b>	602	890	<b>1.492</b>	562	874	<b>1.436</b>	-6,6	-1,8	<b>-3,8</b>
<b>Unione della Carnia</b>	400	724	<b>1.124</b>	393	694	<b>1.087</b>	-1,8	-4,1	<b>-3,3</b>
<b>Unione Mediofriuli</b>	1.414	1.702	<b>3.116</b>	1.347	1.683	<b>3.030</b>	-4,7	-1,1	<b>-2,8</b>
<b>Unione Riviera Bassa Friulana</b>	1.862	2.360	<b>4.222</b>	1.853	2.342	<b>4.195</b>	-0,5	-0,8	<b>-0,6</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>49.641</b>	<b>55.581</b>	<b>105.222</b>	<b>48.919</b>	<b>55.357</b>	<b>104.276</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione STRASA; Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Per ogni UTI sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti

**Tabella 2**

**Stranieri residenti – Bilancio: Friuli Venezia Giulia quinquennio 2012 - 2016**

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Tipo di indicatore demografico</b>					
popolazione straniera al 1° gennaio	97.327	102.568	107.917	107.559	105.222
nati vivi stranieri	1.703	1.633	1.647	1.433	1.480
morti stranieri	167	183	175	177	178
saldo naturale stranieri	1.536	1.450	1.472	1.256	1.302
iscritti stranieri da altri comuni	6.737	6.174	6.025	5.691	5.673
cancellati stranieri per altri comuni	6.163	5.690	5.566	5.111	5.166
saldo migratorio interno stranieri	574	484	459	580	507
iscritti stranieri dall'estero	5.831	5.427	4.434	4.663	5.266
cancellati stranieri per l'estero	1.821	1.336	1.650	1.500	1.495
saldo migratorio estero degli stranieri	4.010	4.091	2.784	3.163	3.771
saldo migratorio con l'estero stimato	...	...	...	...	2.171
saldo migratorio stranieri	4.584	4.575	3.243	3.743	4.278
iscritti stranieri per altri motivi	2.786	5.488	1.663	806	857
cancellati stranieri per altri motivi	1.528	3.292	2.703	2.617	2.421
saldo per altri motivi degli stranieri	1.258	2.196	-1.040	-1.811	-1.564
saldo migratorio e per altri motivi degli stranieri	5.842	6.771	2.203	1.932	2.714
acquisizioni della cittadinanza italiana	2.137	2.872	4.033	5.525	4.962
totale iscritti stranieri	17.057	18.722	13.769	12.593	13.276
totale cancellati stranieri	11.816	13.373	14.127	14.930	14.222
unità straniere in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0
saldo totale della popolazione straniera (incremento o decremento)	5.241	5.349	-358	-2.337	-946
popolazione straniera al 31 dicembre	102.568	107.917	107.559	105.222	104.276
popolazione straniera residente in convivenza	...	...	...	...	313
popolazione straniera residente in famiglia	...	...	...	...	103.963

Fonte: Dati ISTAT

**Tabella 3****Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari: tipo di permesso e provincia al 01.01.2017**

	01.01.2017		
	Permesso con scadenza	Permesso di lungo periodo	totale
<b>Territorio</b>			
PROVINCIA di Udine	10.663	18.377	29.040
PROVINCIA di Gorizia	4.540	7.324	11.864
PROVINCIA di Trieste	5.704	9.862	15.566
PROVINCIA di Pordenone	11.733	14.256	25.989
<b>REGIONE Friuli Venezia Giulia</b>	<b>32.640</b>	<b>49.819</b>	<b>82.459</b>

Fonte: Dati ISTAT

**Tabella 4**

**Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari: Provincia e cittadinanza al 01.01.2017**

	01.01.2017		
	maschi	femmine	totale
<b>Principali Paesi di cittadinanza</b>			
Mondo	41.816	40.643	82.459
Albania	4.874	5.008	9.882
Moldova	715	1.472	2.187
Russia	202	674	876
Serbia/Kosovo/Montenegro i	6.425	5.878	12.303
Ucraina	1.050	4.308	5.358
Egitto	283	109	392
Ghana	1.814	1.639	3.453
Marocco	2.037	2.012	4.049
Nigeria	659	613	1.272
Senegal	694	299	993
Tunisia	809	517	1.326
Bangladesh	2.653	1.640	4.293
Cina	1.899	1.978	3.877
Filippine	354	511	865
India	1.256	1.036	2.292
Pakistan	2.612	205	2.817
Sri Lanka (ex Ceylon)	79	56	135
Brasile	113	446	559
Perù	77	132	209
Stati Uniti	1.720	3.666	5.386
Altri paesi	11.491	8.444	19.935

Fonte: Dati ISTAT

**Tabella 5****Ripartizione dei minori stranieri non accompagnati in FVG – dati mensili anno 2017 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

<b>FVG – anno 2017</b>		
	<b>PRESENTI E CENSITI</b>	<b>%</b>
Gennaio	586	3,9
Febbraio	582	3,9
Marzo	599	3,9
Aprile	601	3,8
Maggio	590	3,6
Giugno	595	3,3
Luglio	610	3,3
Agosto	604	3,3
Settembre	638	3,4
Ottobre	630	3,4

Fonte: Dati estratti dai Report statistici mensili della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

**Tabella 6****Centri di prima accoglienza e Hotspot operativi al 01.07.2016**

	<b>Presenze al 01.07.2016</b>	
	<b>Centri di Prima accoglienza operativi</b>	<b>Hotspot operativi</b>
<b>UDINE (ex caserma Cavarzerani)</b>	1.012	-
<b>GORIZIA</b>	388	-

Fonte: Dati estratti dal Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2016 (redatto a cura di A.N.C.I., CARITAS ITALIANA, CITTALIA, FONDAZIONE MIGRANTES, Servizio centrale dello SPRAR in con la collaborazione con UNHCR)



## Tabella 7

### Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale<sup>25</sup> e esiti delle domande di protezione (concessione dello status di rifugiato, protezione sussidiaria o proposta di rilascio di un permesso per motivi umanitari)

Commissioni in FVG	Competenza territoriale	Decisioni positive
GORIZIA	Regione Friuli Venezia Giulia	75%

Esaminando i dati sugli esiti delle domande di protezione disaggregati per Commissione territoriale, Gorizia ha concesso prevalentemente la protezione sussidiaria (82%); Il restante 18% è così suddiviso: 13,5% proposte di protezione umanitaria e 4,5% status di rifugiato.

Fonte: Dati estratti dal Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2016 (redatto a cura di A.N.C.I., CARITAS ITALIANA, CITTALIA, FONDAZIONE MIGRANTES, Servizio centrale dello SPRAR in con la collaborazione con UNHCR)

<sup>25</sup> Il rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2016 è reperibile tramite il link <http://www.cittalia.it/images/file/Rapporto%20protezione%20internazionale%202016.pdf>. Per ulteriori approfondimenti, interessanti anche il rapporto 2016 sui minori stranieri non accompagnati reperibile su <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/eventi-e-mostre/immigrazione-presentato-rapporto-2016-sui-minori-stranieri-non> e il Rapporto immigrazione 2016 reperibile su [https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/allegati/01122016\\_Rapporto\\_Immigrazione\\_2016.pdf](https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/allegati/01122016_Rapporto_Immigrazione_2016.pdf).

**Tabella 8**

**Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari. Citizenship and reason – Anno 2016**

<b>Territorio</b>	Friuli-Venezia Giulia						
<b>Tipo dato</b>	ingressi nell'anno di cittadini non comunitari						
<b>Sesso</b>	totale						
<b>Selezione periodo</b>	2016						
<b>Motivo del permesso</b>	lavoro	famiglia	studio	asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	residenza elettiva, religione, salute	tutte le voci	
<b>Principali Paesi di cittadinanza</b>							
Mondo	951	2578	495	3995	700	8719	
Albania	29	254	13	5	54	355	
Moldova	1	32	..	..	4	37	
Russia	6	51	17	..	5	79	
Serbia/Kosovo/Montenegro	38	331	10	74	157	610	
Ucraina	25	88	2	23	11	149	
Egitto	10	5	10	..	11	36	
Ghana	3	78	2	11	1	95	
Marocco	4	153	2	5	10	174	
Nigeria	..	44	10	45	12	111	
Senegal	..	32	1	38	3	74	
Tunisia	1	59	..	1	3	64	
Bangladesh	3	104	1	41	196	345	
Cina	9	79	145	..	3	236	
Filippine	12	34	1	..	3	50	
India	13	137	26	19	5	200	
Pakistan	1	18	9	2552	102	2682	
Sri Lanka (ex Ceylon)	..	2	2	..	..	4	
Brasile	5	46	18	..	2	71	
Perù	..	10	6	..	..	16	
Stati Uniti	486	483	5	..	9	983	
Altri paesi	305	538	215	1181	109	2348	

Dati estratti il 18 ott 2017, 14h19 UTC (GMT), da I.Stat

**Tabella 9****Presenze complessive migranti nelle strutture di accoglienza. Anno 2016 (primo semestre). Valori assoluti e percentuali** Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno

	Immigrati presenti nel CAS		Immigrati presenti nei centri di prima accoglienza e hotspot		Presenze SPRAR al 30.06.2016		Tot immigrati presenti sul territorio regionale	% di distribuzione di migranti presenti sul territorio
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
<b>Regione Friuli Venezia Giulia</b>	2.967	3,1	1.400	9,4	433	1,8	4.800	3,6

Fonte: Dati estratti dal Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2016 (redatto a cura di A.N.C.I., CARITAS ITALIANA, CITTALIA, FONDAZIONE MIGRANTES, Servizio centrale dello SPRAR in con la collaborazione con UNHCR)

**Tabella 10****Presenze di richiedenti asilo e rifugiati nelle strutture di accoglienza temporanee, nei centri governativi e nei centri SPRAR ogni 1000 abitanti. Distribuzione regionale. Anno 2016 (al 30 giugno)** Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno

	CAS	Centri di prima accoglienza e hotspot	SPRAR	Totale
<b>Regione Friuli Venezia Giulia</b>	2,4	1,1	0,4	3,9

Fonte: Dati estratti dal Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2016 (redatto a cura di A.N.C.I., CARITAS ITALIANA, CITTALIA, FONDAZIONE MIGRANTES, Servizio centrale dello SPRAR in con la collaborazione con UNHCR)

**Tabella 11****Richieste di asilo in attesa di audizione per Commissione territoriale. Anno 2015. Valori percentuali.** Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale

<b>Regione Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Commissioni territoriali</b>	
	Luogo	%
	GORIZIA	4,2

Fonte: Dati estratti dal Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2016 (redatto a cura di A.N.C.I., CARITAS ITALIANA, CITTALIA, FONDAZIONE MIGRANTES, Servizio centrale dello SPRAR in con la collaborazione con UNHCR)

**Tabella 12**

**CAS – Posti medi per struttura. Distribuzione regionale. Anni 2015 e 2016 (al 30 giugno)** Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno

Regione Friuli Venezia Giulia	
CAS - Posti medi per struttura in FVG	
Anno	%
<b>2015</b>	19,7
<b>2016</b>	12,4

Fonte: Dati estratti dal Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2016 (redatto a cura di A.N.C.I., CARITAS ITALIANA, CITTALIA, FONDAZIONE MIGRANTES, Servizio centrale dello SPRAR in con la collaborazione con UNHCR)

**Tabella 13**

**Posti nelle diverse tipologie di strutture di accoglienza, per Regione. Anno 2017 (15 luglio). Valori assoluti e percentuali** Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno

Regione	SPRAR		CAS		CPA		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Friuli Venezia Giulia	388	1,2	3.781	2,4	1,087	7,2	<b>5.256</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Dati estratti dal Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2017 (redatto a cura di A.N.C.I., CARITAS ITALIANA, CITTALIA, FONDAZIONE MIGRANTES, Servizio centrale dello SPRAR in con la collaborazione con UNHCR)

**Tabella 14**

**Progetti SPRAR a luglio 2017**

Regione Friuli Venezia Giulia				
Titolare del progetto	Provincia	Numero posti	Tipologia progetto	Tipologia ente locale
AIELLO DEL FRIULI	Udine	14	Ordinari	Comune
CIVIDALE DEL FRIULI	Udine	40	Ordinari	Comune
CODROIPO	Pordenone	23	Ordinari	Comune
GORIZIA PROVINCIA	Gorizia	47	Ordinari	Provincia
MONFALCONE AMBITO 2.2 BASSO ISONTINO	Gorizia	20	Ordinari	Altro
PORDENONE	Pordenone	45	Ordinari	Comune
SACILE - AMBITO DISTRETTUALE 6.1	Pordenone	28	Ordinari	Altro
SGONICO- SGONIK	Trieste	0	Disagio mentale o disabilità	Comune
TRIESTE	Trieste	90	Ordinari	Comune
UDINE	Udine	52	Ordinari	Comune
UDINE	Udine	9	Minori non accompagnati	Comune

Fonte: [http://www.sprar.it/progetti-territoriali?sort\\_order=id+asc](http://www.sprar.it/progetti-territoriali?sort_order=id+asc)

**Tabella 15**

**I posti di accoglienza della rete SPRAR per categorie di progetto - Valori assoluti**

Regione Friuli Venezia Giulia				
Provincia	Ente Locale	Ordinari	MSNA	Disagio mentale
GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	47		
	MONFALCONE AMBITO 2.2. BASSO ISONTINO	20		
PORDENONE	CODROIPO	23		
	PORDENONE	45		
	AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	28		
TRIESTE	TRIESTE	114		7
	SGONICO - ZGONIK	0		20
UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	40		
	UDINE	52	9	
	<b>TOTALE</b>	<b>369</b>	<b>9</b>	<b>27</b>

Fonte: <http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/06/Atlante-Sprar-2016-2017-RAPPORTO-leggero.pdf>, pag. 18

## Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale

Tabella1

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione al 31.12.2016

Situazione al 31 dicembre 2016							
Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione							
Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza regolamentare	Detenuti presenti		di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	5	476	<b>614</b>	20	248	14	2
<b>Totale nazionale</b>	<b>191</b>	<b>50.228</b>	<b>54.653</b>	<b>2.285</b>	<b>18.621</b>	<b>787</b>	<b>94</b>

I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica.

**Tabella 2**

**Detenuti presenti per posizione giuridica al 31.12.2016**

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>										
<b>Detenuti presenti per posizione giuridica</b>										
Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in ex OPG	Internati in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi					
<b>Detenuti italiani + stranieri</b>										
Friuli Venezia Giulia	155	56	22	17	<b>95</b>	364	0	0	0	<b>614</b>
<b>Totale detenuti italiani + stranieri</b>	<b>9.337</b>	<b>4.714</b>	<b>3.552</b>	<b>1.320</b>	<b>9.586</b>	<b>35.400</b>	<b>6</b>	<b>289</b>	<b>35</b>	<b>54.653</b>
<b>Detenuti stranieri</b>										
Friuli Venezia Giulia	93	27	8	2	<b>37</b>	118	0	0	0	<b>248</b>
<b>Totale detenuti stranieri</b>	<b>3.982</b>	<b>1.938</b>	<b>1.538</b>	<b>309</b>	<b>3.785</b>	<b>10.799</b>	<b>2</b>	<b>43</b>	<b>10</b>	<b>18.621</b>

(\*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(\*\*) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica.



**Tabella 3**

**Detenuti presenti per titolo di studio al 31.12.2016**

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>									
<b>Detenuti presenti per titolo di studio</b>									
<b>Regione di detenzione</b>	<b>Laurea</b>	<b>Diploma di scuola media superiore</b>	<b>Diploma di scuola professionale</b>	<b>Licenza di scuola media inferiore</b>	<b>Licenza di scuola elementare</b>	<b>Privo di titolo di studio</b>	<b>Analfabeta</b>	<b>Non rilevato</b>	<b>Totale</b>
<b>Detenuti italiani + stranieri</b>									
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	6	57	11	162	48	4	1	325	<b>614</b>
<b>Totale detenuti italiani + stranieri</b>	<b>505</b>	<b>3.635</b>	<b>490</b>	<b>16.188</b>	<b>5.605</b>	<b>1.037</b>	<b>626</b>	<b>26.567</b>	<b>54.653</b>
<b>Detenuti stranieri</b>									
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	-	19	3	39	9	3	-	175	<b>248</b>
<b>Totale detenuti stranieri</b>	<b>143</b>	<b>954</b>	<b>107</b>	<b>2.956</b>	<b>841</b>	<b>769</b>	<b>330</b>	<b>12.521</b>	<b>18.621</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale-Sezione Statistica.

**Tabella 4**

**Detenuti presenti per classi di età al 31.12.2016**

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>												
<b>Detenuti presenti per classi di età</b>												
<b>Regione di detenzione</b>	<b>Da 18 a 20 anni</b>	<b>Da 21 a 24 anni</b>	<b>Da 25 a 29 anni</b>	<b>Da 30 a 34 anni</b>	<b>Da 35 a 39 anni</b>	<b>Da 40 a 44 anni</b>	<b>Da 45 a 49 anni</b>	<b>Da 50 a 59 anni</b>	<b>Da 60 a 69 anni</b>	<b>70 e oltre</b>	<b>Non rilevato</b>	<b>Totale</b>
<b>Detenuti italiani + stranieri</b>												
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	20	39	80	63	69	91	93	107	43	9	-	<b>614</b>
<b>Totale detenuti italiani + stranieri</b>	<b>851</b>	<b>3.267</b>	<b>6.989</b>	<b>7.979</b>	<b>8.292</b>	<b>7.844</b>	<b>6.914</b>	<b>8.492</b>	<b>3.287</b>	<b>715</b>	<b>23</b>	<b>54.653</b>
<b>Detenuti stranieri</b>												
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	15	29	55	33	36	33	28	12	6	1	-	<b>248</b>
<b>Totale detenuti stranieri</b>	<b>588</b>	<b>1.751</b>	<b>3.690</b>	<b>3.973</b>	<b>3.328</b>	<b>2.272</b>	<b>1.544</b>	<b>1.212</b>	<b>223</b>	<b>17</b>	<b>23</b>	<b>18.621</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica.

**Tabella 5**

**Detenuti per stato civile al 31.12.2016**

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>									
<b>Detenuti per stato civile</b>									
<b>Regione di detenzione</b>	<b>Celibe/ nubile</b>	<b>Coniugato/a</b>	<b>Vedovo/a</b>	<b>Divorziato/a</b>	<b>Separato/a legalmente</b>	<b>Convivente</b>	<b>Non rilevato</b>	<b>Totale</b>	
<b>Detenuti italiani + stranieri</b>									
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	204	186	5	30	29	37	123	<b>614</b>	
<b>Totale detenuti italiani + stranieri</b>	<b>18.436</b>	<b>16.143</b>	<b>534</b>	<b>1.688</b>	<b>2.457</b>	<b>6.459</b>	<b>8.936</b>	<b>54.653</b>	
<b>Detenuti stranieri</b>									
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	86	52	-	15	5	13	77	<b>248</b>	
<b>Totale detenuti stranieri</b>	<b>7.833</b>	<b>4.304</b>	<b>77</b>	<b>388</b>	<b>329</b>	<b>1.192</b>	<b>4.498</b>	<b>18.621</b>	

**Tabella 6**

**Riepilogo nazionale detenuti lavoranti al 31.12.2016**

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>						
<b>Riepilogo nazionale detenuti lavoranti</b>						
<b>Regione di detenzione</b>	<b>alle dipendenze dell'Amministrazione</b>		<b>non alle dipendenze dell'Amministrazione</b>		<b>totale lavoranti</b>	
	<b>numero detenuti</b>	<b>di cui donne</b>	<b>numero detenuti</b>	<b>di cui donne</b>	<b>numero detenuti</b>	<b>di cui donne</b>
<b>Italiani + stranieri</b>						
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	123	3	9	0	132	3
<b>Totale nazionale valore</b>	<b>13.480</b>	<b>733</b>	<b>2.771</b>	<b>148</b>	<b>16.251</b>	<b>881</b>
<b>Stranieri</b>						
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	45	2	2	0	47	2
<b>Totale nazionale valore</b>	<b>4.664</b>	<b>318</b>	<b>707</b>	<b>72</b>	<b>5.371</b>	<b>390</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica.

**Tabella 7**

**Permessi premio concessi ai detenuti al 31.12.2016**

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>	
<b>Permessi premio concessi ai detenuti</b>	
<b>Regione di detenzione</b>	<b>Totale permessi premio</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>193</b>
<b>Totale nazionale</b>	<b>32.617</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica.

**Tabella 8**

**Corsi professionali per regione – II semestre 2016**

<b>Il semestre 2016</b>								
<b>Corsi professionali per regione</b>								
<b>Regione di detenzione</b>	<b>corsi attivati</b>			<b>corsi terminati</b>				
	<b>numero corsi</b>	<b>iscritti</b>	<b>di cui stranieri</b>	<b>numero corsi</b>	<b>iscritti</b>	<b>di cui stranieri iscritti</b>	<b>promossi</b>	<b>di cui stranieri promossi</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	13	137	32	12	129	44	114	39
<b>Totale nazionale</b>	<b>120</b>	<b>1.363</b>	<b>469</b>	<b>94</b>	<b>1.055</b>	<b>355</b>	<b>785</b>	<b>283</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica.

Tabella 9

Corsi professionali per tipologia – II semestre 2016

Il semestre 2016								
Corsi professionali per tipologia								
Tipologia di corso	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
altro	13	112	45	13	88	34	73	29
arte e cultura	11	110	18	6	83	30	69	28
arti grafiche e televisive	5	80	12	1	11	3	7	1
cucina e ristorazione	23	342	103	19	265	75	208	59
edilizia	9	94	51	9	118	56	86	41
elettrica	8	116	43	5	57	17	21	12
estetica	4	40	24	2	30	19	20	13
falegnameria	6	49	23	3	33	15	27	11
giardinaggio e agricoltura	7	62	19	18	167	41	139	40
igiene e ambiente	4	24	18	2	15	1	15	1
informatica	11	120	47	7	62	24	39	19
legatoria e tipografia	3	34	1	2	25	6	24	6
lingue	3	18	11	0	0		0	
meccanica	1	13	6	0	0		0	
orientamento al lavoro	1	13	1	2	21	8	20	7
professionalità sportive	5	84	30	2	39	12	13	6
tessile	6	52	17	3	41	14	24	10
<b>Totale</b>	<b>120</b>	<b>1.363</b>	<b>469</b>	<b>94</b>	<b>1.055</b>	<b>355</b>	<b>785</b>	<b>283</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica.

**Tabella 10**

**Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta al 31.12.2016**

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>									
<b>Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta</b>									
<b>Regione di detenzione</b>	<b>da 0 a 1 anno</b>	<b>da 1 a 2 anni</b>	<b>da 2 a 3 anni</b>	<b>da 3 a 5 anni</b>	<b>da 5 a 10 anni</b>	<b>da 10 a 20 anni</b>	<b>oltre 20 anni</b>	<b>ergastolo</b>	<b>Totale</b>
<b>Detenuti italiani + stranieri</b>									
Friuli Venezia Giulia	40	50	51	86	69	38	15	15	<b>364</b>
Totale detenuti italiani + stranieri	<b>1.837</b>	<b>3.095</b>	<b>3.684</b>	<b>7.561</b>	<b>9.097</b>	<b>6.244</b>	<b>2.195</b>	<b>1.687</b>	<b>35.400</b>
<b>Detenuti stranieri</b>									
Friuli Venezia Giulia	20	22	15	32	22	5	2	0	<b>118</b>
Totale detenuti stranieri	<b>848</b>	<b>1.423</b>	<b>1.574</b>	<b>2.865</b>	<b>2.402</b>	<b>1.311</b>	<b>281</b>	<b>95</b>	<b>10.799</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica.

**Tabella 11**

**Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua al 31.12.2016**

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>									
<b>Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua</b>									
<b>Regione di detenzione</b>	<b>da 0 a 1 anno</b>	<b>da 1 a 2 anni</b>	<b>da 2 a 3 anni</b>	<b>da 3 a 5 anni</b>	<b>da 5 a 10 anni</b>	<b>da 10 a 20 anni</b>	<b>oltre 20 anni</b>	<b>ergastolo</b>	<b>Totale</b>
<b>Detenuti italiani + stranieri</b>									
Friuli Venezia Giulia	112	99	46	56	22	10	4	15	<b>364</b>
Totale detenuti italiani + stranieri	<b>7.909</b>	<b>6.780</b>	<b>5.179</b>	<b>6.033</b>	<b>5.122</b>	<b>2.225</b>	<b>465</b>	<b>1.687</b>	<b>35.400</b>
<b>Detenuti stranieri</b>									
Friuli Venezia Giulia	41	37	18	17	2	3	0	0	<b>118</b>
Totale detenuti stranieri	<b>3.308</b>	<b>2.586</b>	<b>1.692</b>	<b>1.573</b>	<b>1.059</b>	<b>417</b>	<b>69</b>	<b>95</b>	<b>10.799</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica.



Tabella 12

Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31.12.2016

<b>Situazione al 31 dicembre 2016</b>				
<b>Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2016</b>				
Regione di detenzione	detenuti usciti ex l. 199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
<b>ABRUZZO</b>	709	50	122	5
<b>BASILICATA</b>	94	13	7	2
<b>CALABRIA</b>	550	21	54	3
<b>CAMPANIA</b>	1.835	162	134	27
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	574	56	284	23
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	353	29	94	9
<b>LAZIO</b>	1.848	111	574	57
<b>LIGURIA</b>	620	33	251	17
<b>LOMBARDIA</b>	3.324	297	1.578	194
<b>MARCHE</b>	237	11	63	1
<b>MOLISE</b>	171	-	9	-
<b>PIEMONTE</b>	1.799	113	793	59
<b>PUGLIA</b>	1.379	57	123	16
<b>SARDEGNA</b>	930	42	236	21
<b>SICILIA</b>	2.203	67	209	7
<b>TOSCANA</b>	1.797	119	932	52
<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	256	24	112	5
<b>UMBRIA</b>	380	32	106	12
<b>VALLE D'AOSTA</b>	89	-	39	-
<b>VENETO</b>	1.374	131	627	55
<b>Totale nazionale</b>	<b>20.522</b>	<b>1.368</b>	<b>6.347</b>	<b>565</b>

Nota: il dato comprende il numero complessivo di usciti dagli istituti penitenziari per adulti ai sensi della legge 199/2010 e successive modifiche (Esecuzione presso il domicilio delle pene detentive) dall'entrata in vigore della stessa. Non comprende, invece, i casi in cui il beneficio sia concesso dallo stato di libertà. Nel numero complessivo vengono conteggiati gli usciti per i quali la pena risulta già scontata e i casi di revoca (ad esempio per commissione di reati o irreperibilità).

I dati relativi agli usciti sono soggetti ad assestamento, pertanto eventuali piccoli scostamenti nel tempo dai valori inizialmente forniti non devono essere considerati imprecisioni.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica.

**Tabella 13**

**Detenuti partecipanti alle attività trattamentali distinti per tipologia – Anno 2016**

<b>Anno 2016</b>							
<b>Detenuti partecipanti alle attività trattamentali distinti per tipologia</b>							
<b>Tipologia di attività trattamentale</b>	<b>Numero di attività</b>	<b>Sesso</b>			<b>Nazionalità</b>		
		<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>	<b>Totale</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
<b>Culturale/ricreativa</b>	1.610	2.947	25.758	28.705	20.131	8.574	28.705
<b>Sportiva</b>	670	1.095	17.151	18.246	11.494	6.752	18.246
<b>Religiosa</b>	604	937	10.688	11.625	8.438	3.187	11.625
<b>Laboratorio teatrale</b>	233	409	4.120	4.529	3.249	1.280	4.529
<b>Mostra</b>	116	166	1.719	1.885	1.322	563	1.885
<b>Totale</b>	<b>3.233</b>	<b>5.554</b>	<b>59.436</b>	<b>64.990</b>	<b>44.634</b>	<b>20.356</b>	<b>64.990</b>

**Tabella 14**

**Detenuti partecipanti agli eventi culturali e/o ricreativi – Anno 2016**

<b>Anno 2016</b>						
<b>Detenuti partecipanti agli eventi culturali e/o ricreativi (*)</b>						
<b>Numero di attività</b>	<b>Sesso</b>			<b>Nazionalità</b>		
	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>	<b>Totale</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
1.462	6.471	58.053	64.524	44.677	19.847	64.524

Nota (\*): eventi a cui i detenuti partecipano in veste di spettatori.

Fonte: Elaborazione a cura della Sezione Statistica dell'Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato.